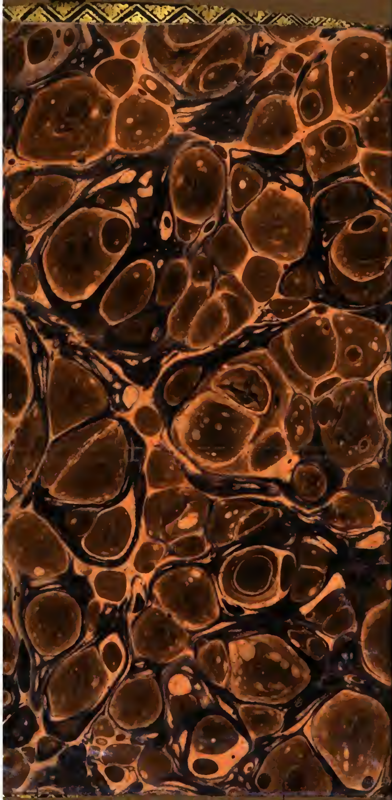
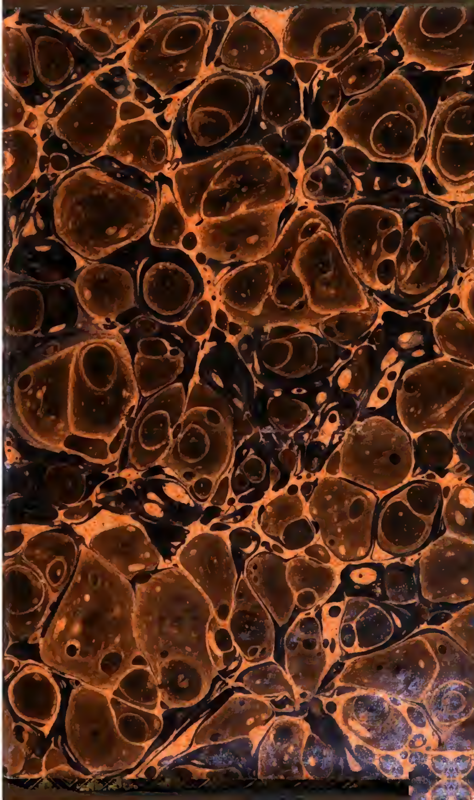






5176



Maria della Sacra Lettera

LA PIA TRADIZIONE

DELLA SACRA LETTERA

DI

MARIA VERGINE

scritta

Al Popolo di Messina

CON L' AGGIUNTA

DELL' ESERCIZIO COTIDIANO

E DI ALTRE PREGHIERE





MESSINA

A SPESE DEGLI EDITORI

1838

STAMPERIA DI TOMMASO CAPRA

ALL' INSEGNA DI MAUROLICO

ALLO EGREGIO MERITO

DEL SIGNOR

GIUSEPPE DE LIGUORO

PATRIZIO NAPOLITANO

DEI PRINCIPI DI PRESICCE

COMMENDATORE

DEL REAL ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE, E DI QUELLO DI FRANCESCO PRIMO CAVALIERE DELL' ORDINE DI S. FERDINANDO, EC.

INTENDENTE DELLA PROVINCIA DI MESSINA.

Signore

Sospinti noi dalle sincere sterminate lodi che a giusto titolo l' intero Popolo di Messina ogni dì le tributa, ci siamo arditi d' intitolarle la dedica di un libretto, che nel mentre le laudi

di nostra Donna della Sacra Lettera *intesse, ancora racchiude una Collezione di elette Preghiere, ed addíta la via che deve tracciare non che un buon cristiano, un dilingente padre di famiglia, un onesto cittadino.*

A Lei dirigerci abbiamo pensato in tale congiuntura, sì perchè Ella à dimostro un amor senza pari per la Vergine Santa : *ora animando il culto con l' assidua frequenza in Chiesa nei sabbati in cui per solenne voto i Rappresentanti della cittade alla* Proteggitrice *loro in questo Tempio maggiore i voti innalzano : ora perchè non poche cure e fatighe à Ella speso, onde il Tempio abbellire, e di nuovo lustro decorarlo : ora in fine perchè più che Intendente e Capo dell' Amministrazion Civile, amorosissimo Padre di tutti noi Messinesi si è Ella dichiarata. Né ciò val molto ; da che à saputo Ella aprire il cuore del più buono fra'* Principi *a larghe beneficenze, e far lieta questa amena città*

di nuove grazie, ed al pristino ornamento di che la malvagità de' tempi l' aveva orbata, quasi rinnalzarla. E noi interpetri dell' attaccamento di un Popolo, altro offrir non potendole, questo candido fiore, in segno di nostro inesprimibile affetto, dedicarle devotamente pensammo.

Saremo superbi, se la S. V. accoglierà questa nostra offerta, come impronta dell' alta stima con la quale ci diamo il bene di rassegnarci

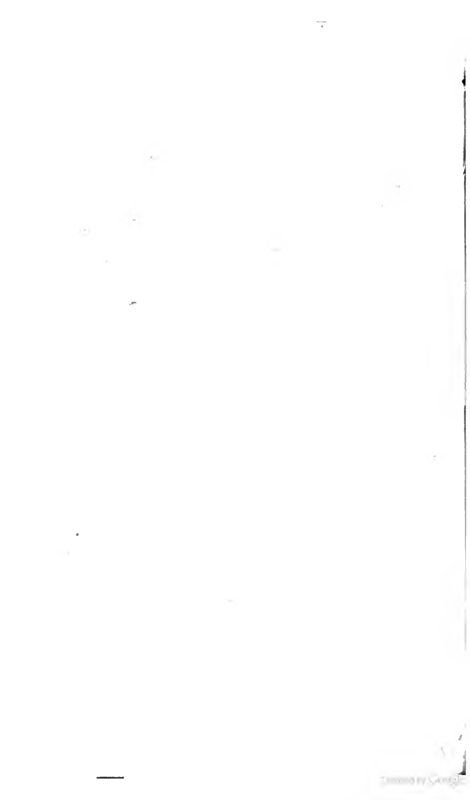
Della S. V.

Dev.mi Obb.mi Servidori veri

Gli Editori

Giuseppe Aversa Spinelli.

Tommaso Capra.



PREFAZIONE

Non è affatto di alcuna dubitanza capace il potentissimo miracolo a noi avvenuto nelle triste calamità, che desolate ed afflitte non à guari le *Due Sicilie* resero. Alludiamo noi al *cholera*, che nell' Asia di spegnere umane vite non sazio, dirompendone i confini, sebben la più piccola, pure la più nobile parte del mondo, ancor devastare ha voluto. E quantunque volte noi volgiamo il pensiero a quante ed a quali vittime, ludibrio del di lui furore, in questa classica terra nel corto giro di una sola luna, sono pur cadute, noi sebbene rasciutte non possiamo ritenere le ciglia, dappoichè le sventure degli uomini attirano degli umani il pianto, pure abbiamo il più imponente argomento di lodare a Cielo la nostra Santa Donna, che seppe col di Lei potere liberar noi dal morbo, che sorvolando i mari tutta la Sicilia infestò, a meno di questa intera Provincia, nella quale incolumi e sani più che in ogni altra età ritenere ne volle. Sì, frutto della predilezione della Davidica Regina al Popolo

di Messina, fu la liberazione del desolatore flagello: ognun di noi lo conobbe, a chiari occhi il vide, e gareggiando ognuno di mostrar la sua fede, ed il suo giubilo, di adorar la VERGINE SANTA, di pregarla, di ringraziarla, e di affettuosi purissimi doni largirla, mai non stancavasi.

Un termine così a' Siciliani mali implorando, ed il sentimento di una sì bella fede ovunque di spargere tentando, i dolcissimi palpiti di un lieto avvenire pregustare, e di care memorie i nostri cuori pascere, tutti allora sperammo, nè invano sperammo, chè noi stessi i fatti voti esauditi vedemmo.

E, chi poi non versa di gioia a caldi occhi il pianto, volgendo la mente all'incendio la notte del 6 al 7 ottobre 1837 in molte case avvenuto in questa strada S. Mercurio? Ah sì! il 7 ottobre fu per noi uno de' più potenti miracoli, che dalla Proteggitrice benefica mano di nostra DONNA ottenere ne fu dato. E non vi ha umano, che il negar possa sì stranio, che cittadino.

Ardevano le case: ardevano i magazzini: bruciavano le suppellettili: fuoco era per tutto. L'ira dell'incendio era sì furente, che non dava modo all'estinzione; tantoppiù che la ristrettezza delle vie l'accorsa brava gente militare dal maneggio delle macchine distornava.

A destra ed a stanca si facevan ripari, e tutti parevan lenti; e vani tornavano quantunque efficacemente usati.

In mezzo al fuoco e fra le vampe devastatrici tacitamente sedeva in ruina un grosso barile di

polvere. Ardeva già la cerchia che il cingeva: bruciarsi la doga minacciava . . . . ma il fuoco lo rispettava . . . . . . Fu Maria che non volle tanto spavento in un giorno di Sabato per immemorabile voto alle di Lei laudi consacrato. — La polvere fu tolta, e dall'affligente trambusta, e da orrenda inevitabile strage, si liberò Messina . . . Oh portento! . . . Oh inaudito miracolo!!

Ci è piaciuto di recenti fatti avvalerne, pretermettendo i passati, onde si taccian gl'increduli, ed una fiata convincansi con tutto ciò, che sotto i nostri occhi, ed in questa età di lume, è caduto.

Che se, degli andati tempi poi, tener volessimo ragionamento, e ad uno ad uno i beneficî di Maria della Lettera a noi Messinesi sponere, dai confini di una *Prefazione* di un libro di Orazioni noi certamente dilungandoci, cento e cento pagine scriveremmo.

Ma questo non è mica il nostro divisamento. Noi intendiamo, nel libro che di offerire al Pubblico ci siamo affaticati, di tessere una Corona di Laudi alla nostra Vergine, riaccenderne la fede, e di eternare quel sentimento di pia tradizione, che, mercè la predicazione dell'Apostolo delle Genti, sin da diciotto Secoli indietro è a noi pervenuto.

A far cosa più utile dappoi, abbiamo portato pensiere di congiungervi lo esercizio degli Atti Cristiani, l'Apparecchio a' SS. Sacramenti, ed una raccolta delle più elette Preghiere. —

Così il nostro libretto sarà diviso in due parti: la prima completterà le Glorie di Maria della Sacra Lettera: la seconda tutto ciò che è necessario ad ogni buon padre di famiglia ad ogni buon cristiano di sapere.

Per la quale raccolta abbiam fatto come l'ape che va succiando di fiore in fiore il mele; così a nostro intendimento abbiamo i migliori libri disfiorato, ed il nostro arricchito.

Possan queste nostre, qualunque siano faticate premure attirarsi il pubblico compatimento, ed animar tutti alla devozione di MARIA sotto il titolo della Sacra Lettera, che è l'unico obietto a cui aspiriamo.

Gli Editori.

LE GLORIE

DI

MARIA VERGINE

DELLA SACRA LETTERA

PARTE I.

LEZIONI DI MARIA

In nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo. *Così sia.*

Vi salutiamo, o Gran Vergine della Sacra Lettera.

Degnatevi, o Gran Madre, di venire in nostro aiuto.

Affrettatevi, o Gran Signora, ad assisterci.

Sia Gloria al Padre, al Figliuolo, allo Spirito Santo: come era nel principio, Ella sia al presente, e sarà sempre nel gran giro de' secoli, così sia.

Lode a Dio, ed alla Gran Madre della Lettera Maria.

LEZIONE PRIMA

Iddio mandò l' Angelo Gabriello, in una città della Galilea denominata Nazzaret, ad una Vergine, che avea per isposo un uomo della famiglia di David, chiamato Giuseppe. La Vergine si chiamava Maria. — Entrato l'Angelo nella di Lei casa, le disse: *Vi saluto, o Maria: Voi siete piena di grazie: il Signore è con Voi: Voi siete benedetta fra tutte le Donne.* — Or lo stesso onore che diede Iddio, alla città di Nazzaret, fu compiacente di accordarlo a Messina.

L'Apostolo Paolo, dalla città di Reggio, ove predicava il Vangelo di Gesù Cristo, si portò in Messina, città di Maria, dietro inchiesta fattagli dal Senato e Popolo Messinese, avido maisempre degli uomini grandi, e prodigiosi. Egli ben volentieri cesse allo invito, e disbarcò nella spiaggia (la quale ancora porta il nome di *Cala di S. Paolo*)

distante dalla città ben sei miglia. — Pervenuto quindi in Messina, con ammirevole divozione, fu dal Popolo Messinese ascoltata, il primo giorno, la Parola Divina della Passione, Morte, e trionfale Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo: nel secondo dì poi parlò della illibatezza della Vergine Madre, e del Mistero della Incarnazione. — Al solo nome di Maria la città di Messina, presa di giubilo, ed ebbra di fede, distrutti gli altari degl' Idoli, abbracciò la Santa Legge del Redentore, e dalle mani dell' Apostolo ricevè il sacro battesimo. Dimandò poscia ferventemente, se la santa Donna viveva, ed ove ritrovavasi, per mandarle degli Ambasciatori, affin di riconoscerla, di adorarla come Madre di Dio fatto Uomo, di rappresentarle la già fatta conversione, e d' invocare la di Lei protezione, onde mettere sotto la sua tutela e la città, e il Popolo fortunato.

L' Apostolo, da dolce commozione compreso a tanto pio desiderio, mani-

festò, che la Madre del nostro Salvatore vivea, e trovavasi in Gerusalemme; indi, trattenutosi per tanto tempo quanto gli parea sufficiente ad istruire il Popolo, ordinando san Bacchilo a primo Vescovò di Messina, gli consegnò la prima Chiesa: e dopo breve Orazione ad una a' quattro Ambasciatori, che dalla rivelazione di Suor Maria Roccaforte (donna di santa vita) sappiamo essere stati Messinesi, e denominarsi *Girolamo Origiano - Marcellò Benefacite - Centurione Mulè - Britio Ottavio,* alla volta di Nazzaret si diresse.

Giunti gli Ambasciatori colà, e prostratisi a' piedi della Regina degli Angioli, che con segni di benivoglienza ed amorevolezza gli ha ricevuti, accettò gli offerti voti non solo, e li confermò nella Fede, ma si dichiarò di loro perpetua protettrice, e con lettera in idioma ebreo (*), fece chiaro il mondo, che il Popolo di Messina è il Popolo da Lei prediletto, e guarentito sino alla consunzione de' Secoli — Grazie a Dio.

(*) Due (oltre quella a S. Ignazio) furono le lettere, che la SANTA MADRE scrisse in questa terra. — Una fu alla città di Messina, di cui nell'appresso *lezione* riportiamo le parole; e l'altra alla città di Firenze. — L'ultima delle quali qui, voltata in italiano, trascrivere ci è piaciuto, per addimostrare quale fu la predilezione a noi Messinesi usata dalla BEATISSIMA VERGINE anche nella scrittura; eccola:

FIRENZE DILETTA A DIO, A GESU' CRISTO MIO FIGLIO, ED A ME, SIA FEDELE: NÈ TI CESSAR MAI DAL PREGARE, ED USAR FORTE PAZIENZA; COSÌ PER CERTO OTTERRAI E LA SEMPITERNA SALUTE PRESSO DIO, E LA GLORIA APPO GLI UOMINI.

Queste due bellissime città, alle quali tanti doni Natura a larga mano profuse, hanno il vanto ancora di serbare le preziose parole della SS. VERGINE, che, di tutt'i favori celesti, e di eterne benedizioni, le ha voluto largire.

(Nota degli Editori)

LEZIONE SECONDA

Allo arrivo degli Ambasciatori nella città di Messina, si fe' vedere la luce nel suo pieno meriggio, e dissipate le lunghe e folte tenebre dell' Idolatria, al solo leggere quel sacro Foglio ricevè il Popolo la pienezza delle celesti benedizioni, e le grazie dello Spirito Santo.

Maria della Sacra Lettera nel contestare i sentimenti del di Lei materno cuore, si espresse in queste tenere dolcissime parole:

Maria Vergine figlia di Gioacchino umilissima serva di Dio, Madre di Gesu' Cristo Crocifisso, della Tribu' di Giuda, della Stirpe di David, a tutti i Messinesi Salute e Benedizione di Dio Padre Onnipotente.

Voi tutti pieni di gran Fede costa che mandaste a Noi Legati ed Ambasciatori con pubblico documento; con-

fessando il nostro Figlio Unigenito di Dio, essere Dio ed Uomo, ed aver salito al Cielo dopo la sua Resurrezione, conoscendo la via della verità mercè la predicazione di Paolo Apostolo; per la qual cosa benediciamo Voi e la stessa Città, della quale vogliamo essere Perpetua Protettrice.

Da Gerusalemme l' anno 42 di Nostro Figlio, Indizione I, 3 Giugno, Luna XXVI, giorno di Giovedì.

Or siccome l' Angelo del Signore nel nunciarle quel primo saluto, si fece coraggio a dirle: *Maria non temete: Voi rinveniste la grazia innanti a Dio:* — Così la Sacra Lettera ci annunziò di avere il Popolo di Messina ritrovato la Madre di tutte le grazie, non solo per Protettrice, ma bensì coronata la Fede da tutti e tre le Divine Persone. — Grazie a Dio.

LEZIONE TERZA

Nel presentarsi l' Angiolo a Maria le disse ancora : *Lo Spirito Santo di lassù , e la virtù dell' Altissimo cingerà il vostro purissimo seno ; e la stessa Santità si chiamerà Figliuolo di Dio.*

Così Messina per la intercessione di Maria sempre Vergine sarà esente da ogni male, perchè diretta per la via della verità, confermata nella ricevuta fede per l'autorità di San Pietro , e fortificata dalla benedizione e protezione di Maria.

Maria rispose all' Angiolo : *Ecco la Ancella del Signore : Quanto mi nunciaste abbia il suo compimento.*

Così Messina, con cuore umile e pieno di Fede, prostrata a' di Lei piedi si dichiara per di Lei figlia , e confessando la vera religione di Gesù Cristo , la prega fervidamente, ond'esser liberata da qualsisia disgrazia , e nemica insidia. E siccome la Santa Madre si è compiaciu-

ta di scrivere in questa terra colla propria mano la sua protezione al Popolo di Messina; così Ella stessa intercedendo presso il di Lei Figlio, farà dallo Eterno ascrivere noi ne' Cieli, e così l'umano riscatto, mercè lo spargimento del preziosissimo sangue del Nazzareno, e la intercessione della sempre Vergine Maria, sarà la palma glorificante, che compiutamente a tutt'i Messinesi aprirà la via della Gloria e della Beatitudine eterna. — Grazie a Dio.

PREGHIERA

O Vergine Potentissima della Sacra Lettera, esaudite i nostri purissimi voti, liberateci da ogni maligna inclinazione, perdonateci le nostre colpe, e difendendo da ogni contrarietà questo vostro Popolo, liberatelo dall'ira Divina. — Così sia.

LE
LAUDI DI MARIA

ANTIFONA

Uscirà dalla radice di Jesse la verga protettrice di Messina, dalla di cui radice spunterà il fiore: sopra di esso si fermerà lo Spirito del Signore.

Rendiamo perciò grazie a Maria della Sacra Lettera, e ripetiamole il saluto dell' Angelo Gabriele.

INNO

Ave maris stella, etc. (*)

(*) *Alla pubblica intelligenza abbiam sostituito in italiano tutte le* Orazioni *latine, che dalla pietà de' Divoti s' innalzano a DIO ed a* Maria della Sacra Lettera.

(Nota degli Editori)

INNO

Ave del mare o stella,
Madre del sommo Iddio,
Vergine eterna e bella,
Porta che guidi al Ciel.

Questo saluto accogli
Dal labbro di Gabriele:
D' Eva a noi il nome togli,
Tienci la pace ognor.

Da' ceppi i rei sprigiona:
Ci esenta ognor da' mali:
La luce agli orbi dona:
Impetrane ogni ben.

Madre, pe' figli tuoi
Tu innalza la preghiera
A Chi, nato per noi,
Si ascose entro di te.

Vergine eccelsa, tutti
Che avanzi in umiltate,
Di colpe noi non brutti
Fa casti e umíli ancor.

Concedine dì santi :
Secura via ne presta ,
Onde goder festanti
Le Glorie di Gesù.

Lode all' Eterno sia :
Al Nazzareno , al Santo
Spirito onor si dia :
E Gloria a tutti tre. — *Così sia.*

ANTIFONA

O BB. Maria sempre Vergine, e Madre de' Messinesi, Gloriosa Regina del Mondo intercedete per noi presso al Signore.

CANTICO

DELLA BB. VERGINE MARIA

Magnificat anima mea Dominum etc.

Deh ! tu soffri gran Dio delle sfere ;
Del tuo braccio che io canti il potere :
Per te il cuore mi balza , o Signore ,
E riposo non trova più in me.
Nel tuo amore — quest' alma s' accende ,
Sol pensando , che tutta dipende
La salute del mondo da Te.

E di me per salvarlo
Ti servì, o mio Signor! Dall' alto i rai
Volger non sdegni alla tua umile ancella,
Che negletta, che ignota
Visse a tutti finor. Qual improvviso
Cangiamento in me fai con un tuo solo
Sguardo, o mio Dio! Tutti perciò felice
Mi chiameranno al mondo. O grandi o eccelse
Della divina onnipotente mano
Opre meravigliose! O santo, o nome
Terribile di Dio! Chi 'l teme, ed ama,
I dolci effetti prova
Di sua pietà, pietà che mai non manca,
Che vince assai di chi l' implora i voti;
E che passa dagli avi anche a' nipoti.
Ma per chi poi nol teme, in lui minore
La giustizia non è: ne' lor consigli
I superbi confonde, e del suo braccio
Impiegando il valor, depone e sbalza
I potenti; e gli oppressi al soglio innalza.
Vuote le mani si vedran talora
Restar del ricco ingordo, e di ricchezze
Il povero abbondar. Sì belli esempi
Oggi, o Signor, rinnovi
Nel popol d' Israel: tu già l' accogli
Qual tuo servo fedel: vedi ch' è tempo
Di consolarlo al fin: dell' infelice
Popolo abbandonato
Ti prenda alfin pietà. Quel che ad Abramo,
Quel che a' nostri maggiori un dì dicesti,
Già risolvi adempir: il patto antico

Or ti ritorna in mente,
E ti è la tua promessa ognor presente.

Al sole mancano
Più tosto i rai,
Che per noi veggasi
Mancar giammai
La tua giustizia,
La tua pietà.

Giusto e pietoso
Coi padri ognora;
Pietoso e giusto
Coi figli ancora;
Sarai l'istesso
Con chi verrà.

Padre, a te gloria;
Figlio Paraclito,
Triade santissima,
Sia gloria a te;

Ora, in principio,
Dopo de' secoli,
Qual dovrà essere,
Qual fu, qual è.

PREGHIERA

Concedete, o Buon Dio, a noi che siamo vostri devoti il godimento di una perpetua sanità di mente e di corpo; e per la intercessione e protezione a noi della Beata e sempre Vergine Maria della Sacra Lettera, concedete, vi supplichiamo, di esser liberati dalle presenti tristizie, e di possedere un dì l'eterna allegrezza. Degnatevi poi, o Gran Madre di Dio, di venire in nostro aiuto, e di assisterci ne' fatali cimenti. Sia Gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo; com'era nel principio, Ella sia al presente, e sarà sempre nel gran giro de' Secoli.

Lode a Dio, ed alla Gran Madre della Lettera Maria. Così sia.

ORAZIONI A MARIA

RESPONSORIO

Iddio vi salvi, o Figlia di Dio Padre, che eligeste per vostri figli i Messinesi.

Iddio vi salvi, o Madre del Figlio di Dio, che maternamente esaudiste i Messinesi.

Iddio vi salvi, o Sposa dello Spirito Santo, che sposaste allo spirito della verità i Messinesi.

Iddio vi salvi, o Tempio della Santissima Trinità, che per mezzo della Sacra Lettera benediceste i Messinesi.

Ogni qual volta si dice il superiore Responsorio si guadagnano 100 *giorni d' Indulgenza, concessi da S. S. Papa Benedetto XIII.*

PREGHIERA

Vergine Santissima della Sacra Lettera, Avvocata nostra riparateci sotto il manto della vostra potente intercessione, mentre tutti vi salutiamo.

SALVE REGINA

Salve del Ciel Regina,
Nostra dolcezza, e vita,
Speme di noi gradita,
Madre di pietà.
Te, i tuoi favor, noi d' Eva
Grame, sbandite genti
Sospiriam piangenti,
Nel mondo del dolor.
Tu dunque, o Madre nostra,
Il tuo pietoso ciglio
A noi rivolgi : e 'l Figlio
Del ventre tuo Gesù,
Da questo vel disciolti,
Fanne goder. — Maria,
Vergin clemente, e pia,
Deh! accogli il nostro orar.

℣. Pregate per noi, o BB. Vergine della Sacra Lettera, Avvocata del Popolo Messinese.

℟. Per esser degni della vostra benedizione, e della promessa di nostro Signore Gesù Cristo.

PREGHIERA

Onnipotente Iddio, che preparaste il Corpo e l'Anima della gloriosa Vergine Maria al concepimento del Redentore, deh! concedeteci, vi supplichiamo, per la intercessione di Colei, di cui noi con tanto gaudio celebriamo la memoria, di essere liberati in questa terra da ogni male, e di ottener la grazia di possedere l'eterna gloria ne' Cieli. Per Gesù Cristo Signor nostro. — Così sia.

℟. O Maria concepita senza peccato, pregate per noi, che ricorriamo a Voi. — Così sia.

LITANIA

DELLA BB. VERGINE MARIA

DELLA SACRA LETTERA

O Signora del Cielo, *vi preghiamo di rivolgere a noi pietoso l' orecchio.*

O Padre del Figlio della Vergine, *vi preghiamo.*

O Figlio di Dio, e della Vergine, *vi preghiamo.*

O Spirito Santo, sposo della Vergine, *vi preghiamo.*

O Santissima Trinità nel cuore di Maria Vergine, *vi preghiamo.*

O S. Maria Vergine, come avete scritto nella vostra Lettera, *benediteci.*

O S. Maria, figlia di Gioacchino, *benediteci.*

O S. Maria, umile Serva di Dio, *benediteci.*

O S. Maria, Madre di Gesù Crocifisso, *benediteci.*

O S. Maria della Tribù di Giuda, *benediteci.*

O S. Maria della stirpe di David, *benediteci.*

O S. Maria, che avete dato la benedizione di Dio Padre Onnipotente, *benediteci.*

O S. Maria, che chiamaste tutti i Messinesi ad una fede grande, *benediteci.*

O S. Maria, che avete ricevuto gli Ambasciatori, *benediteci.*

O S. Maria, che avete confermato i Messinesi, conoscendo la via della verità, mercè la predicazione di S. Paolo, *benediteci.*

O S. Maria, che avete benedetto i Messinesi, e l'istessa città, *benediteci.*

O S. Maria, che sempre vi siete mostrata protettrice de' Messinesi, *benediteci.*

O S. Maria, che a molti avete rivelato la verità della vostra dolce Lettera, *benediteci.*

O S. Maria, che molte volte vi siete svelata ai Messinesi, *benediteci.*

O S. Maria, che avete confermata la vostra Lettera con molti miracoli, *benediteci*.

O S. Maria, che più volte avete liberato la città dalla fame, dalla peste, dalla guerra, dal fulmine, e dal terremoto, *benediteci*.

O S. Maria, che, per mezzo della vostra Sacra Lettera, avete liberato gli energumeni dall'invasione del demonio, *benediteci*.

O S. Maria, che, per mezzo della vostra Sacra Lettera, avete liberato i naviganti in pericolo, *benediteci*.

O S. Maria, che, per mezzo della vostra Sacra Lettera, avete placato l'ira del vostro Figlio sdegnato, *benediteci*.

O S. Maria, che avete legato alla Fede i cuori de' Messinesi co' vostri Sacri Capelli, *benediteci*.

O S. Maria, che non avete cessato, nè cesserete di pregare il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo per noi, *benediteci*.

O Gesù, sacrifizio di salute per la Madre, *ricompràteci.*
O Gesù, via della verità per la Madre, *insegnateci.*
O Gesù, fiore della Vergin Madre, *salvateci per la Madre.* — Così sia.

PREGHIERA

O Santa Madre di Dio, deh! per pietà accettate le nostre preghiere; ed in tutte le nostre necessità Voi, deh! soccorreteci, e nelle sventure liberateci da ogni pericolo. Noi, che sotto la vostra custodia ci siamo rifuggiti, quasi abbiam dritto ad ottener le grazie, che umilmente di tutta fede vi domandiamo. — Così sia. (*)

(*) Abbiamo disposto la materia di questo sacro libretto, anticipando *le lezioni di Maria*, onde conoscere ogni divoto con esse il mezzo per come l' Idolatria in Messina fu di

strutta, e richiamato questo Popolo alla fede del REDENTORE. — Nelle *laudi* ed *orazioni* poi abbiam serbato scrupolosamente quello stesso ordine di cose, che in ogni Sabato verso le ore 22 si sogliono eseguire coll' intervento, non mai interrotto, del nostro Eccellentissimo Arcivescovo e Senato, affinchè i divoti, che a' pietosi officii assistono, di leggieri, possano innalzare alla VERGINE e col cuore, e colla mente, quelle stesse orazioni e lodi, che la Chiesa Santa le tributa.

(Nota degli Editori)



NOVE GIORNI DI PREGHIERA

A MARIA

DELLA SACRA LETTERA

PRIMO GIORNO

O Vergine Sacratissima, Voi, che dall' Apostolo S. Luca nel ritrattare la vostra Santissima Persona, foste intitolata *La Veloce Ascoltatrice* (*), perchè sapea lo Evangelista, quanto Voi eravate facile e pronta ad ascoltar le preghiere di coloro

(*) Le parole, che in lingua greca furono apposte in cima al ritratto dall' Apostolo, e che ancora chiaramente si leggono sono: ΗΓΟΡΓΟ ΕΠΗΚΟΟΣ.

(Nota degli Editori).

che il vostro aiuto invocavano: Deh! Voi ascoltate ora le nostre umili voci, e liberateci dalle nemiche aggressioni. E se una volta nel 1057 foste Voi, che inspiraste ne' cuori de' tre buoni Messinesi *Cola Camuglia - Ansaldo di Patti - Jacopino Saccano* di ricorrere agli aiuti del Conte Ruggiero, onde liberar Messina dalla violenza de' Saraceni, che facevano in quei tempi di lei aspre ruine: Se nel 1282 la liberaste dall' ostinato assedio, che il poderoso esercito di Carlo d'Angiò le facea: e foste Voi allora, o Santa Vergine, che appariste di bianco vestita girar le mura, che circondavano questa vostra città: e foste Voi allora, che ritorcendo le frecce a' nemici, che le scoccavano, trafitti cader li facevate, vittima delle loro proprie armi: Se ci liberaste nell' ultima decennia guerra, che a noi faceva l'usurpator Massimo Guerriero: Se vani tornarono i tentativi di Gioacchino Murat, quando infestar cercava questa parte di Regno col disbarco di avversa gen-

te armata, ed alla rapina intenta, nel villaggio di S. Stefano, ove pochi villani e con armi, e con scuri, e con pertiche completa vittoria riportarono, e Voi, il vostro Nome benedissero; ed in segno di trionfo, la nemica rubella bandiera a Voi consecrarono, che sventola ancora nel vostro Tempio accanto alla vostra Sacra Immagine, per attestare il riportato trionfo, e rimostrare allo straniero i fasti della vostra possanza. Deh! Voi, oggi, o Sacrata Vergine, conservateci nella tranquillità, nella quale presentemente viviamo, e liberate per gli avvenire questa nostra patria da qualunque sia strepito di guerra, o nemico assedio, che turbarci la nostra pace, vorrebbe. — Così sia.

La devota tua Messina
Deh! Tu salva, o Santa Madre,
Dal furor d' armate squadre,
Dall' ingordo assediator.

Ave, e Gloria.

SECONDO GIORNO

O Potentissima Vergine, Voi, che sempremai benefica, verso di noi vostri eletti figli, le pietose ciglia volgeste, e da' gravi pericoli toglieste: Voi, che ne' contagiosi morbi, e nelle pestilenzie, che spopolate hanno le città, ed orbati i Regni, avete mostrato la vostra altissima protezione verso questa città, ed in modo tale, che in ogni epoca od affatto esente, o pure in menoma parte risentir le faceste i mali: Voi, che nella peste del 1349, in quella del 1490, e nelle altre del 1523 e del 1575 ogni danno le dilungaste.... E che direm poi di quella spaventosa pestilenzia, che nell' anno 1624, la parte occidentale della Sicilia infestava? Qual uomo allora non protestò la potenza de' vostri miracoli? — Vigilavano su le mura della città le scolte, onde impedire l' ingresso del contagio; ma vane tornando le adoprate premure, il contagio si fa-

ceva strada nella città, e risedeva nelle case or degli amici, or de' congiunti. — Ed a pieni occhi allora appariva il portento, nel vedersi quelle male affette persone, che parevano spiranti cadaveri, piuttosto che umani, al bever le aure di questo purissimo cielo, santificato dalla protezion di Voi, o Preclara Vergine, riaversi da' mali, ed alla pristina sanità ritornare. E qui degno è di ricordazione il fatto avvenuto ad un cittadino, che dalla patria assente, s'infettò di contagio. — Sospirava ei la sua città e la sua famiglia. Una rigorosa guardia ad ottener l'una e l'altra, lo impediva. Di notte però gli riuscì di toccar la meta de' suoi desideri. Scoraggironsi e gli affettuosi parenti, ed i domestici nel vederlo, temendo i tristi effetti del contagio, dal quale era egli travagliato. La madre di lui però, che sentiva più potente la voce della natura, non potè respingere il proprio sangue, e prostratasi a' vostri piedi Santissimi, lagrime e preghiere offerendovi,

sì vivamente orava, che quasi inspirata venne a dare al figlio, che pativa, copia della vostra Sacra Lettera, ch' ella presso di sè cara tenea, e come dono celeste; e così dall' acerba doglia la intera famiglia cessata sarebbe. Oh dolcissimo ricordo! Oh raro miracolo! — Appena fra le tremanti mani dell' infelice oppresso, la Lettera benedetta pervenne; il contagio sparisce, ritorna l' afflitto alla perduta salute, nè fu attaccato alcun de' parenti, nè de' domestici, nel mentre poi tanta strage fuori Messina il morbo faceva. E fu allora che correva per le bocche di tutti quel versetto del *Salmo*:

Il custode veglia invano
A salvar la sua città;
La sant' opra, se la mano
Del Gran Dio non reggerà.

A dar maggior luce poscia al miracolo da Voi, o nostra Santa Madre, in quell' epoca fatto, contribuì la discesa in

Messina degli schiavi dalle Galee, che da Palermo provenivano. I quali, ancora non avendo sviluppato il contagio, ebbero facile entrata, e così smaltivano le robe barbaresche, che colà la peste avevano introdotto: ed osservando un Moro, che quella stessa roba in altra terra, tanto male aveva accagionato, ed a Messina nessun danno portava, stupì quell' Infedele, e, quasi estatico per lo stupore, non potè fare a meno di dire le seguenti parole: *Gran cosa dev' esser questa Madre di Dio, e gran benevolenza deve portare alla città di Messina, che da' pericoli così evidenti la sta liberando.* — Benefica vi mostraste, o Santissima Vergine, nel 1743, quando questa fedele Messina fu tradita dall' infame Jacopo Bozzo di Missolungi, il quale mentì nome, bandiera, e provvenienza, e così le portò spaventosa orrenda strage: e foste Voi allora, che la schivaste da totale sterminio, a cui e la imperversità del morbo, e la improntitudine della plebe, e la defi-

cienza de' viveri, e la carenza de' farmachi, e la sozza bruttura, che dagli ammassati cadaveri nelle pubbliche vie esalava, la chiamavano. Come in fine, nel Maggio del 1813, la liberaste dagli inganni di Giovanni Fleen comandante il Brich da guerra denominato *Chu-risbds*, il quale, sebbene incaricato a portare officiale avviso a questa Deputazione, che in Malta, da dove egli proveniva, si era sviluppato il contagio, pure, finchè fu ammesso a libera comunicazione, si tacque, riserbato avendosi di dare nel giorno appresso la desolante notizia. Ed allora da ogni male esente fu questo Popolo, e da ogni pericolo immune. — Deh! Voi, adunque, o Potentissima sempre Vergine, e per la nostra ardente fede, e per la Vostra spontanea spiegata protezione, liberateci da ogni futuro contagio, e da qualsisia inganno, a cui il desiderio di un vile guadagno, può spingere le genti d' infame razza, a tradirci, ad ammorbarci. — Così sia.

O Maria ; Mistica Rosa ,
Deh ! Tu salva noi tuoi figli
Della peste dagli artigli ,
Dal contagio struggitor.

Ave , e Gloria.

TERZO GIORNO

O Pietosissima Vergine , Voi , che questa benedetta città in tutti gli aspri rincontri sovveniste , e da mali esimeste : foste Voi ancora , che ne' bisogni di sterminatrice fame la provvedeste, e da ogni sventura il Popolo salvaste. E quantunque la Sicilia fosse stata a buon dritto ne' trasandati tempi appellata il granaio del Popolo Romano e dell' Italia , pure , or per la intemperie delle stagioni, ora per le mutazioni di Signoria, ed ora per gli alti incendî di guerra, fu a patire penuria costretta. Difatto, verso l' anno 1300 nel mentre Roberto Duca di Calabria, con ostinato assedio coll' esercito suo questa Messina

incalzava, la condusse a tali angustie per la fame, che i cittadini tratti da disperati consigli voleano dar fuoco alla vostra città per non sottoporsi di nuovo al dominio de' Franchi, amando piuttosto di morire sul letto della gloria, che di vil morte! — L' affamato Popolo intanto, che affidavasi a Voi, o Santa Vergine, a Voi, o Vergine, ricorse: ed a maggiormente afforzare i di lui voti ad una a' Magistrati, al Senato, ed al Re Federico, che dentro la città allora risedeva, si diressero allo splendore dell' Ordine Carmelitano *Alberto il Santo*, onde si orasse Voi, o Maria, per somministrare in sì gravi cimenti qualche soccorso. — L' uomo di Dio ben volentieri accettonne l' invito; e pel giorno appresso pregò tutti, che si trovasser presenti alla celebrazione dell' incruento sagrifizio, che egli andava a fare sul vostro altare nella Metropolitana Chiesa. — Ed oh! quali lagrime sparse, ed oh! qua' voti innalzò quel sommo Sacerdote! . . — Finita la Mes-

sa ei loro promise non speranze, ma pronti valevoli soccorsi. — Ed oh! il prodigio! — Tre navigli a piene vele, con aura seconda, a tranquillo mare, tramezzo a' nemici, che all' assedio soprastavano, quasi inosservati, fastosamente al porto volgono le prore. — Ed entrati, si scarica il grano, si consegna ne' granai, e con la velocità del lampo, si dipartono, senza mai più sapersi, chi dessi si fussero, da dove provenivano, chi il padrone, chi i nocchieri: e fuvvi chi allora pensò, di essere state quelle persone, Angeli del Paradiso da Voi, o Madre Santissima, mandati per sovvenire la vostra diletta Messina. — Eguali soccorsi a questa città daste, o Vergine Pietosa, nel 1591, nel 1603, e nel 1606; non che nel 1636, quando per i patenti miracoli e per i riportati sollievi, il dì 2 Giugno di quell' anno, si fece solenne processione dal Popolo della Reliquia de' vostri Sacri Capelli, precedendo tre compagnie di soldatesca messinese, che non cessava mai di far

fuoco di gioia ovunque passava. E nel dì poi della festa, il Popolo per dimostrarvi la divozione che verso di Voi nutriva, nel Duomo, al Santo Eucaristico Sacramento ognuno affrettavasi, e riceverono la Sacra Eucaristia ben trentaduemila persone. — Se dunque in ogni tempo, Voi Vergine potentissima, i voti di un Popolo a Voi prediletto, esaudiste; se in tutti i gravi bisogni della pienezza delle celesti grazie, lo ricolmaste — Deh! Voi, o insigne Vergine, distendete su noi la vostra pietà, e la vostra beneficenza; liberateci da qualunque penuria, e da qualunque angustia; e siccome in noi, oggi è più ardente la fede, più calde ed animate le preghiere, perchè più apertamente i vostri prodigi abbiamo risentiti, così fate che non solo noi fossimo da Voi prediletti, ma tutti i nostri fratelli, ed anche gl' infedeli, per i quali ancora noi pietosamente i nostri sincerissimi voti, vi offeriamo. — Così sia.

Della fame ne' tormenti,
In penosa carestia,
O Dolcissima Maria,
Deh! non fanne mai languir.

Ave, e Gloria.

QUARTO GIORNO

O Miracolosissima Vergine, Voi, che reiterate volte negli sconvolgimenti della terra col vostro potentissimo braccio difendeste questo suolo, che sebbene Iddio di rari doni fornì, pure a tanti pericoli sommise, facendolo nel mezzo sedere a due Vulcani, di cavernose grotte dotandolo, a' vorticosi giri di Scilla e Cariddi sponendolo, ed a' cotidiani flussi e riflussi della corrente. E se in ogni volta che Natura rabbiosa, turbolenta e sforzantesi a dar fuori i vapori che ella in sè chiude, urtando e rovesciando quanto le si oppone, un prodigio oprando, serbaste questa città illesa, nè inghiottir fra le onde la fa-

ceste, come a tanti altri paesi, e chiare città è avvenuto : Se voi celeste Vergine, sotto lo impero di Valentiniano e Costantino fu Messina sola nella Sicilia che dalle ruine scampò : Se nel 1164, lorchè immensi disastri afflissero Leontino, Catania, e Siracusa, questo Popolo altro dolore non ebbe, che compiangere le altrui ruine : Se nel 1456 quando la più parte del Regno di Napoli sconquassata rimase con le morti di ben trentamila persone, nessun danno essa patì : Se nel 1493, 1494, e 1498 ad altri mali non la esponeste, che a forte spavento pel continuato tremolío della terra : Se nel 1509, e nel 1566 da imminenti pericoli la salvaste: Se nel 1783, quando le opposte Calabrie tristissime per la pallida luce del caliginato sole nell' ora del meriggio, per lo spaventoso rombo udito dalle viscere della terra, per le sofferte sciagure, per li terribili accidenti patiti, e perchè madri piangevano i figli, tenere spose i sostenitori mariti, e perchè de-

serti ed orridi fossi ovunque vedevasi, e franate montagne, e ruinati edificî, ed uomini vivi sepolti, e tormentati per le ammaccate o slogate membra; pure questa città, che sotto il vostro misericordioso manto si è riparata, la rabbia della natura ha risentito sì poco, che il di lei gastigo, fu il segno della gloria della vostra protezione, una nuova penitenza, ed una potente cagione a prestarvi più pura la devozione e più viva la fede. Difatti i vostri figli allora a Voi, o Santa Vergine, ricorsero; ed il vostro aiuto implorando, inni sacri innalzarono, e processione fecero, e voto a Voi consacrarono di non cominciare le feste del carnesciale, se pria il dì 5 Febbraio (dì memorabile) trascorso non fosse. E tanto fu il bene da Voi, Santissima Vergine, conceduto, che non vi fu uomo allora, che alla vista degli ottenuti portenti non riconoscesse Voi, prima cagione del cessato flagello. — Se dunque, o nostra Avvocata, in ogni epoca foste larga a noi

di benedizioni e di grazie; se dà ogni cimento i vostri prediletti figli liberaste; se questa vostra città, che pria delle ruine de' tremuoti non era, come oggi, bella, di rette ed aperte strade fornita, di superbi e regolari edificî ornata, Voi altro non faceste che richiamarla a vita novella, ed i pericoli mostrando, da' pericoli sottrarla per quindi abbellirla e consolarla. — Deh! Voi, oggi impartiteci la vostra benedizione, ed attese queste nostre promesse di non mancare mai più verso di Voi, nostra dolcissima speranza, liberateci per gli avvenire dall' ira della convulsa terra. — Così sia.

Se squassata è omai la terra
Dal furor della Natura,
Serba illese queste mura,
Vergin Dea, questa città.

Ave, e Gloria.

QUINTO GIORNO

O Gloriosissima Vergine, Voi, che sempre dispiegaste le vostre più affettuose premure per sottrarci dalle disavventure, ed addolcire i gastighi che dalla onnipotente destra di Dio partivano: Voi, che della vostra promessa avete mostrato sí beneficenti i frutti che travolgeste ogn' incredulo dalla via della colpa, e dell' infedeltà: Voi in questa quinta nostra preghiera, che fervida a Voi innalziamo, dateci il bene di mostrarci tutta quanta la vostra protezione ne' continuati pericoli, che la vendetta del Cielo sdegnato, pei nostri peccati, ci fa di sovente presentire col romorío de' tuoni, col baleno de' lampi, con lo apparir delle meteore, e 'l guizzar delle saette. — E Voi, Vergine singolare, al Popolo di Messina pietosa foste il dì 19 Novembre del 1605, quando, nel primo cominciar della notte, nella parte settentrionale si vide so-

vrastar da gigante questa città una densa nube fiammeggiante, che minacciarla a ruina pareva. Alto spavento occupò tutti i cuori allora del vostro Popolo, e temendo i pericoli che apportar potea quell' imminente fuoco, bandendo ogni altro pensiero di salute, a corso lanciato, a Voi si diressero, e di lagrime, e di sospiri, e di preghiere drizzando fervide profferte il vostro patrocinio invocarono. — E voi, o santa, o pietosa Vergine, che le preghiere de' figli vostri esaudir vi è dolce, quando da sincero cuore partono, al momento faceste dissipar quella nube, e sensibilmente quel fiammeggiar dileguarsi, quel chiarore dilungarsi, e fattosi nuovamente sereno il cielo, inni di laudi, e di grazie, ogni cittadino, cheto e contento a Voi porgeva. — Più sensibile poi fu il beneficio, che impartiste a questa città il giorno stesso della vostra Santa Festa nel 1641, e nell' ora, che la messa solenne celebravasi. Scese allora repentinamente dal nebuloso cie-

lo un folgore: scrosciò sì orribilmente il tuono: fu sì atroce lo spavento, che molti di quei devoti tramortiti caddero al suolo. — Una pioggia dirotta vi successe, e parea, che i cieli minacciassero ruina. — Il fulmine dapprima colpì la mostra dell'oriuolo, che giacea nel campanile della vostra santa casa; e fattasi strada dappoi per una delle tre porte maggiori, scorse la navata verso l'occaso, ove immensa gente vi era, e ritorcendo il cammino strisciò sotto i piedi del Senato, che divoto era già pronto a cibarsi dell'Eucaristico pane; indi alto elevandosi passò sulla mano dell'Organista, circondò il braccio del Maestro di Cappella, che reggea i musicali concenti, e sparì. Eppure, tramezzo a tanto spaventoso rumore, nessun danno vi fu: la folgore scosse, atterrì quella divota gente, ma illesa la tenne: strisciò sotto i piedi del Senato, ma riverente li lambì: circondò le destre de' reggitori de' sacri cori, ma nessuno scompiglio fra essi ap-

portò. — Vergine Santissima, foste Voi, che in quel momento difendeste i vostri divoti: foste Voi, che in quel momento lor faceste chiaramente vedere, e sentire — NON TEMETE, O FIGLI MIEI, IO SON CON VOI. — E qual timore possiam noi, o salutare nostro ricovero, sentir mai avendo il favore della vostra santa benedizione? Sì, nostra Santissima Madre, qualunque sia il disegno dell' inimico infernale, il quale guarda con torvo ciglio questa nostra fede, noi non lo temiamo; che anzi con più forza lo detestiamo: nè cesseremo mai dal proclamarvi nostra tenera, benefica, potentissima Avvocata. — Liberateci quindi dalle alluvioni, che in questi ultimi tempi tante ànno fra noi morti arrecato, e danni di significante valore: salvateci da' fulmini, a cui spesso soggiace questo suolo, così dall' onnipotente volere di Dio disposto, sendo signoreggiato da' vicini monti delle due opposte sponde, i quali sovrastando allo stretto del mare nel mezzo lo chiu-

dono. — Deh! Voi, o Gloriosissima Vergine Maria, per noi intercedete, onde esser liberati dallo sdegno Divino. — Così sia.

La più pura o fra le Madri,
Che per figli noi sceglìesti,
Da le folgori celesti
Deh ci salvi il tuo favor!

Ave, e Gloria.

SESTO GIORNO.

O Vergine Clementissima, Voi, che siete l' áncora delle nostre più dolci speranze, e che nelle procelle di questa affannosa vita, securamente al porto delle grazie ci dirizzate; deh! Voi, se una fiata a quegli umili ma pietosi pescatori, che pacatamente al distendere e racconciare le reti intendevano nella spiaggia più vicina al monte Dinnamare, daste la felice sorte di farvi vedere trasportar sulla schiena di due del-

fini, che con i loro sbuffari facean piegare le onde a riverenza, e calma. Voi, che deste loro il prezioso trionfo di farvi raccogliere con le proprie mani su quella stessa ripa, ove come sacro deposito que' due muti abitatori dell' acque vi lasciavano: Voi, che in quegli umili petti inspiraste le più tenere cure, onde farvi risedere nella piccola Chiesa che su la cima di quel monte si eleva; e per cui v' intitolarono *Madonna di Dinnamare*; deh! Voi, oggi, questa fervorosa nostra orazione accoglietel E se fra l'impeto dell'onde di un mare mugghiante nel furioso imperversare de' venti, Voi, avete l'altissima vostra grazia pienamente rimostrata a coloro, che, già prossimi all'ultimo fato, Voi, sacro refugio invocavano: Se Voi a Capitan Girolamo Masibadi di Ragusa, quando col suo galeone alla volta di Livorno navigava, assalito da fiera tempesta, nè l'animo più reggendo, nè l'arte agli smarriti nocchieri, nè più potendo contra-

stare col furor de' cavalloni, che già già il sommergevano, fu dall'onde tutta quella gente col galeone ingoiata a men di duimila che col vostro santo nome fra le labbra, con la vostra santa fede nel cuore, con la vostra sacra Lettera che attaccata al collo sempre sempre riteneva, in quel momento quando pur certa si credea la morte, e da ogni salvezza lontano, fu dall'infuriar di un' onda, fuori dell'onda tratto, e sulla ripa incolume disteso! Se Voi, il religioso P. Vincenzo di Messina dell' ordine di San Francesco di Paola, quando da Roma sur di una feluca per Messina muovea, traeste ad inspirato consiglio di sciogliere dal petto la copia della vostra sacra Lettera ch' ei tenea, come pegno di devozione e salvezza, e su le onde piamente posarla, nel mentre che vicino a disboccar nel mare, urtate da procelloso vento venian quell' onde con sì gagliardo fiotto, che non gli slavano speranza alcuna di salute: Ed oh prodigio di virtù singolar vo-

stra! Oh prodigio della pienezza della vostra protezione! . . . . In un attimo il furiar de' venti si racclieta, lo accavalcar delle onde si calma, la tempesta svanisce, ed il cielo ritorna sereno. Ed oh prodigio! Oh singolare portento! — Se dunque, o nostra Consolatrice, a tutti gl' infelici che a Voi con cuor sincero, e devoto si accomandano, le celesti grazie diffondete; se dalle intemperie dell' infido elemento, li difendete e li salvate; se pietosamente i prieghi di tutti esaudite, deh! Voi, oggi, anche di noi abbiate pietà: Risovvenitevi, che noi siam figli di coloro, a cui con le proprie mani il pegno del vostro patrocinio affidaste: richiamateci nel grembo della penitenza per condurci al miglior destino, e così liberandoci dall' impeto dello sconvolto instabile elemento, avessimo il bene di morir tranquillamente in seno alla Santa Religione, assistiti dalla pietosa voce de' vostri sacri ministri, che la via de' Cieli ci preparano. — Così sia.

Quando mugghia il mar spumoso
Nell' orrisona procella,
O del Ciel fulgida Stella,
Tu ne guida a sicurtà.

Ave, e Gloria.

SETTIMO GIORNO

O Sapientissima Vergine, Voi, che i cuori de' vostri diletti figli a sì dolce pace componeste, che il traviar dall' ordine, e dalla tranquillità si è sempre da loro riputata cosa turpe ed esecranda. Voi, che in ogni età avete operato prodigi di portenti, nel non farli soggiacere a niquitose tristizie, cui fatalmente li trascinava e la malvagità de' tempi, ed il sentire degli uomini di mala tempra, e l' avidità intemperante di voler su le altrui ruine fabbricar le proprie glorie. — Come in vero potentissimo fu il miracolo da Voi fatto a questa città nel 1612, quando Don Pietro Girone Duca di Ossuna, da vice-

Re la reggea. — Per imposta di dazio, di che non a buon dritto ei gravitar la voleva, dappoichè per sovrana munificenza segnata con particolari privilegi ne era stata la città esente, insorse la quistione se dovea darsi ad effetto, o no la novella imposta. E fu allora, che i due onorandi cittadini Giuseppe Balsamo e Rinaldo Sveglia, che alto sentivano il bene della patria, con tanta riverenza, per quanta forza potevano, sostenendo la legge del Re, al vice-Re si opponevanò. Questi, crucciatosi del resistere di loro, non solo persisteva nella enunciata imposizione, ma sí forte li minacciava, che diede in istraboc-chevole furore, ed ordinò che Sveglia fusse su di una galea condotto in esiglio, nel mentre strozzarsí Balsamo ordinava. A tale novella il Popolo gridò *salva salva*, e fu un momento solo il vedersi chiudere tutte le botteghe, e correre a fiume le infuriate genti in armi ripetendo le stesse parole *salva salva*. Con pazzo furore poi si diressero alla

porta del vostro maggior Tempio, onde col suono di que' bronzi, che devono solamente le vostre glorie intuonare, il popolo chiamassero a tumulto, ed alla difesa di chi per sostenere della patria i dritti, e le franchigie, già in aspri tormenti languiva. Ed oh portento!!. — La porta che dà ingresso al campanile, e che sempre era aperta, si trova chiusa: si spinge, si fa forza, e son vane e le spinte, e le mosse. S'incalza con leve, si arienta con una gran trave; e pure la porta non si muove, non si apre, nè si rompe; l'arte è inoperosa; la forza non vale. In questo mentre confuso per quanto sbigottito il vice-Re si rifugge sulle galee, e quel Popolo che umano sangue sitiva, e che precipitevolmente a ruina muovea, per i torti vendicare dell'offeso cittadino Senatore, è da lui stesso prestamente racchetato, e nuovamente all'ordine condotto. — Senza tener mente dappoi ad altri eventi che l'antichità a noi tramanda; senza intertenerci in cose nel

passato secolo avvenute, noi miriamo i salutevoli effetti della vostra beneficenza; questi nostri recenti fatti riandando. — E per certo richiamandoci al pensiero le ultime sofferte guerre, le penurie che da esse a noi derivarono, gli svariati costumi che introdussero, le mutazioni alle quali suggetti ne fecero, i pericoli a cui la strania soldatesca ne sommetteva, le vertigini dello sconvolgimento politico, che per nove mesi tanto piagarono questo Regno, e finalmente la funesta congerie de' mali, a cui ne portava la improntitudine, e la perversa indole di quel Rossaroll, che disegni infernali macchinava, ci guida a proclamar voi, o BB. Vergine, per nostra Salvatrice. Infatti nel 30 Marzo 1821, quando colui volea far di noi ruina, qual beneficio da Voi non ricevemmo? Foste Voi allora, che apriste i cieli, e dirotte pioggeа spargendo sterminatamente per l' intero giorno, faceste conoscere a quell' infedele, che Iddio nel mentre lo puniva di spergiu-

ro, gli rompeva il fili dell' ordita insidia. — Se dunque Voi, o SS. Vergine, sì dolci i nostri cuori temprate; se ad una devozione sì pura ci dirigeste; se ad una fedeltà senza pari ci riserbaste, deh! Voi non cessate di distendere su noi le vostre pietose sacratissime mani. Voi, sì Voi, o Santissima Vergine, sempre ritenete questo Popolo sotto la vostra custodia, inspirategli il più fervidi sentimenti di amore a favore di Ferdinando II, il quale con pari affetto questi suoi soggetti ama ed apprezza: Voi inspirate sempre nel cuore di questo Augusto Sovrano gli stessi sentimenti di amorevolezza e di predilezione, che nutrì per questa Città, da lui chiamata *bella* e *fedele*. Fate che i nostri cuori sianò sempre insieme congiunti, e leali, che non mai maligno pensiero di straniero insidiatore potesse distoglierne da quell' affetto, da cui siamo avvinti; e per cui siamo sì largamente ricompensati dal benefico Principe. Ritenete questo Regno, e que-

sto vostro Popolo nella prosperità e nella tranquillità, nella quale al presente gode. Conservateci quindi primamente l' Augusto Monarca, la nostra adorata Regina, l' Erede al Trono, figlio di Colei, per cui tante lagrime sparse lo intero Regno: Conservateci secondamente tutti della Real Famiglia. Illuminate poscia gli onorandi Ministri che fan corona al Trono: insinuate ne' petti de' Magistrati que' sentimenti di giustizia, che nel mentre guarantiscono la sicurezza de' cittadini, fanno ricrescere la bontà delle leggi nella sapienza del Re: Infondete nel cuore del nostro venerando Prelato, que' moti di pietà, che nel mentre sollevano i fedeli, tendono ad aumentarne l'ardenza della fede; e dategli forza a fare osservare i precetti del Vangelo del Divin Redentore: Insinuate nelle menti de' sacri ministri dell'altare santità di costumi, e pronta condiscendenza nel sollevare i miseri che richiedono i Sacramenti: Infine riparate sotto il vostro manto le Due Sicilie,

conservatele, difendetele, e da qualunque discordia, o tumultuazione liberatele. — Così sia.

Di discordia se la face
Conturbar volesse il Regno,
Tu distorna il reo disegno,
Tu disperdi i traditor.

Ave, e Gloria.

OTTAVO GIORNO

O Beneficentissima Vergine, Voi, in questa penultima orazione vi ci presentate in tanto splendore, che la impaziente nostra lingua non possiamo affrenare nel tessere le vostri laudi; ed agli affetti, che multiplici sentiamo, argine angusto è il cuore, di sorta che traboccando l'impetuosa piena, non possiamo fare a meno di sciogliervi inni di gloria, e di ringraziamento. — Ah sì, Vergine eccelsa, Voi fra i pericoli più crudi ne aiutaste: Voi fra gli orrendi mali, che il

desolatore flagello apportò al Regno delle Due Sicilie, in pace ci faceste trarre i sonni, in modo, che ridesti noi ammiravamo sempre i tratti della vostra possanza. — Voi rendeste questa Città l'arca della salvezza, il refugio de' travagliati, la speme de' timidi, l'áncora de' buoni, il trionfo della fede. Voi vani rendeste i pericoli: inutili le precauzioni, pompose le preveggenze. — La vostra Città fu il porto destinato da Dio ad accogliere fra le orrende procelle (da cui trambasciata fu la Sicilia) gli smarriti ed afflitti naviganti: questa vostra Città fu l'alpina roccia, che seppe resistere all'impetuoso fiotto degli aquiloni. Ed oh sicurezza di asilo! Fremevano i flutti: torbido, e rigoglioso mugghiava il mare: rovesciava e ruinava l'onda spumante gli urtati scogli. Qua eravamo sicuri, nè di timori il nostro cuore mai palpitò. — E di che mai temer dobbiamo, se Voi, Vergine Santissima, guardate la Città? Mieta dovunque (giacchè così vuole Id-

dio) mieta lo stame di umane vite il distruggitore morbo, sorvoli i mari, rompa i ripari, assonni le guardie, sorpassi i cordoni, noi non lo temiamo. Siete Voi, o Santissima Vergine, la nostra difesa, la nostra salvezza. Chi può con voi contendere? Alla Divina Ancella piega ogni nemico la fronte, e chiude la bocca. Ah sì nostra Proteggitrice, nostra Avvocata, nostra Amorosissima Madre, come cessar dal proclamarvi benefica in rimirando i portenti del vostro amore verso di noi? Come non ardentemente amarvi? — In mentre ovunque l'ira del Cholera alte ruine faceva; in mentre in pochi dì tante cospicue Città desolava, tanta strage, e tante morti ovunque vi erano: nel mentre questa Sicilia travagliata era da' mali, ed oppressa dalle ambasce, noi soli, sì noi soli respiravamo aure di pace, e tranquilli godevamo i giorni. — Degno è di eterna reminiscenza il portento da noi sentito; nè vi ha umano, che non istupisca a tanta immunità. — Da ogni

banda il Leone Cholerico ruggiva: ed ora spopolava la bellissima Napoli, ora feriva la vicinissima opposta Calabria: ora straziava la popolosa Palermo, ed or lacerava le remote, e le vicine Provincie. — Lambiva ei intanto con la bava i dintorni della Provincia di Messina, e con lena repressa, e con occhi ammaliati torceva indietro il passo, ed altrove la rabbia disfogava. Ed è questo, o singolarissima Vergine, il più completo nostro trionfo, il più prodigioso vostro portento. — Così tacquero gl' increduli, e gl' infedeli, a cui piaceva di tribuire la cagione dell' esensione del male, alla dolcezza del clima, alla temperatura dell' aria, ed alla ventilazione del canale precipuamente. Ma no, non fu questa terra fortunatissima la sola, che andò immune dal contagio, fu tutta la intera provincia protetta da Voi, o Santa Madre, esente dal male, e fino i più cupi ed avvallati villaggi goderono i frutti della vostra santissima protezione. — A Voi dunque a buon dritto noi

oggi rivolgiamo i nostri ringraziamenti, ed i nostri voti. Voi come per lo passato ci avete liberati dall' incendio delle conturbazioni, e dalle stragi del Cholera, così procedete a guardarci, e liberarci. — Vi muovano a pietà queste preghiere, con le quali vi supplichiamo di non ricordare le offese che ogni dì vi facciamo noi ostinati peccatori, ma solo di tener presenti il fermo proponimento, che prostrati ai vostri Santissimi piedi di tutto cuore offeriamo, di non offendervi mai più per lo avvenire, e di adorarvi come Regina degli Angeli, come Regina de' Cieli, come Madre di Dio, che scelse il vostro preziosissimo ventre per sua santa dimora, come nostra particolare Avvocata e Protettrice. — Così sia.

In pensar, che ci salvaste
Dalle stragi del Cholera;
Trema il petto, e la preghiera
Si confonde col sospir.

Ave, *e Gloria*.

ULTIMO GIORNO

O Vergine Santissima, eccoci pervenuti all'ultimo giorno di nostre sante orazioni. Se noi con cuore contrito, e sospinti da pura fede, che come immensa da noi si professa, così etenarsi ne' nostri tardi nipoti speriamo, abbiam la meta de' nostri desiderî toccata nell' implorar la vostra protezione, onde scamparci dalla congerie di que' mali, che di sovente sogliono affliggere gl' infelici figli di Adamo; se abbiam pur troppo risentita la grazia pienissima della vostra predilezione in ogni tempo; se dal dì, che fra le mani de' nostri padri il vostro benedetto Foglio pervenne, fin oggi si è sempre avuta la gran sorte di levare a Cielo l'altissima protezione a noi impartita; se ne' casi avversi, Voi, come tenera Madre, vi siete sempre rimostrata, Deh! oggi, esaudite (e con tutto il fervore dell' anima nostra ve lo ripetiamo), Deh!

oggi, esaudite questa ultima nostra orazione, che è la corona di tutte le nostre preghiere, che è l'impronta inalterabile delle nostre promesse, che è finalmente il vessillo di nostra fede. — E se a tanti, che giacenti a letto tormentati da atroci dolori, abbandonati e dall' arte salutare, e dalla natura, nel mentre che fra i palpiti della più cruda agonia non aspettavano, ma desideravano una pronta morte, Voi, richiamaste a novella vita, appalesando palpabilmente la vostra potenza; come nel 1622 concedeste a Caterina Palazzolo, la quale pativa da più tempo di un' ostinata squinanzia, che in que' tempi specialmente e nell' Italia e nella Sicilia nostra, faceva dura strage. — Difattó disperavano i medici della di lei salute: la infelice sentia sí aspro l' affanno che desiderava la morte. Più grave quindi si faceva in lei l' ambascia in pensando che avea così strette ed enfiate le fauci, che doveva esalar l' ultimo respiro senza potersi del Sacratissi-

mo corpo del vostro Divino Figliuolo cibare. Nel mentre così si giacea inconsolabile, e per li dolori che soffriva, e più per la impossibilità a ricevere quel Sacramento che ella tanto anelava, il di lei figlio per nome Don Francesco, sacro all' altare di nostra religione, ed unico della famiglia che andava immune da quel male, animato dall' ardente fede di Voi, o Beatissima Vergine, abbandonando ogni altro rimedio fino a quel punto sperimentato inefficace, confortato dalla santità de' vostri miracoli, allo esemplare della vostra santa Lettera dà di piglio, ed applicatolo dell' affannata madre nella gola, a Voi si raccomanda, e da Voi la salute di lei non ispera, ma, tanta era in lui la fede, vanta di ottenere. Ed ho santità di prodigio! .. — Come quella celeste carta unge le inferme fauci di colei, che già semiviva stava, ed appena col pensiero a Voi, o Vergine Santa, si acconiandava, perchè impedita ad articolar gli accenti, così subitaneamente

ella fu vista elevarsi, e dalla bocca vomitare sangue e marciume, e da ogni affanno riaversi. E colei che il dì 5 Febbraio del precennato anno era già pronta a rendere l'anima al suo Creatore, fù veduta il dì appresso libera e sana, rendere grazie a Voi, o pietosa Madre, nel vostro Tempio istesso. — Eguale prodigio risentì il gentiluomo spagnuolo Don Francesco di Castro, il quale, generoso soldato, pronto a partire sur di un bene armato brigantino onde corseggiare il Levante, ebbe da un suo amico, come dono preziosissimo, come cara reliquia, copia della vostra Santa Lettera, onde potersi giovare in tutte le avversità di ria fortuna. Come cosa rara e santa, quel pio spagnuolo ritenea quel dono, ed attaccatesela al petto, animato da ardentissima fede quindi si partiva. — Era già verso l'isola di S. Maura quando repentinamente aggredito da tre caicchi di ben armati corsali, ha luogo alto scompiglio; le armi sono di comune difesa, e gli assalitori, e

gli assaliti dan pruove di estremo coraggio. Alfine a furia si scaricano da' pirati molte moschettate, delle quali una palla colpì il petto del valoroso Gentiluomo. All' urto tramortì l' offeso, e gli occhi ei piegando al petto, vide bruciar la veste e la camicia che il copriva, le quali da lui distaccate, vide, che la palla avea lasciata l' orma su l' Immagine della vostra Santa Lettera, che egli tanto cara tenea, e la stessa schiacciata a' suoi piedi caduta, e lui da nessun male tocco. — Stupito allora del riportato beneficio, e veggendo che la palla quasi rispettando le vostre Sante Parole, baciò riverente la carta, e lasciò l' impronta come testimone della vostra potenza, ebbe così la più chiara riprova, che a Voi non si affida invano, chi in Voi ripone le più alte speranze. E così quel fedele, reduce nella vostra Messina, proclamando l'ottenuta grazia, diffondeva ei i vostri prodigi, e l' ardenza della vostra fede. — Vergine adorabilissima, nel tessere la

storia di pochi fra gl' innumerevoli vostri portenti, noi altro pensiero non avemmo che protestarvi la nostra fede: non avemmo altra premura, che ravvivare e ricrescere la divozione: non abbiamo altro bene che la fidanza della vostra benedizione, e della vostra non mai interrotta protezione. — Se dunque noi, umilmente qui genuflessi ardentemente vi preghiamo, di liberare le Due Sicilie da ogni e qualsisia male, di prosperare il Trono, di liberare i nostri fratelli, di aiutarli, di benedirli, di ricoverarli sotto lo scudo del vostro potentissimo affetto, di spegnere ogni mal seme di odio, di nequizia, e di ogni altro vizio contrario alla carità cristiana, di far rifiorire il commercio, e di farci da fratelli vicendevolmente amare: Se queste nostre preghiere si affidano a Voi, o tenera nostra Madre; Se Voi stessa ci avete garantita la vostra benedizione, Voi, oggi, siete, o Madre Santa, legata ad accordarci quanto noi vi supplichiamo per potere

così ottenere la benedizione di Dio Padre Onnipotente, ora e per gli avvenire. — Così sia.

In tal giorno a te sacrato,
Alla fin de' nostri voti,
Deh concedi a' tuoi divoti
Le tue grazie, i tuoi favor.

Ave, e *Gloria*

INNO
ALLA BB. VERGINE MARIA
DELLA SACRA LETTERA

La devota tua Messina
Deh! Tu salva, o Santa Madre,
Dal furor d'armate squadre,
Dall' ingordo assediator.

O Maria, Mistica Rosa,
Deh! Tu salva noi tuoi figli
Della peste dagli artigli,
Dal contagio struggitor.

Se squassata è omai la terra
Dal furor della Natura ,
Serba illese queste mura ,
Vergin Dea !, questa città.

Quando mugghia il mar spumoso
Nell' orrisona procella ,
O del Ciel fulgida Stella ,
Tu ne guida a sicurtà.

Della fame ne' tormenti
In penosa carestia ,
O Dolcissima Maria ,
Deh ! non fanne mai languir.

In pensar , che ci salvaste
Dalle stragi del *Cholera ;*
Trema il petto , e la preghiera
Si confonde col sospir.

La più pura o fra le Madri ,
Che per figli noi sceglïesti ,
Da le folgori celesti
Deh ci salvi il tuo favor !

Di discordia se la face
Conturbar volesse il Regno ,
Tu distorna il reo disegno ,
Tu disperdi i traditor.

In tal giorno a te sacrato,
Alla fin de' santi voti,
Il pregar de' tuoi divoti
Deh ti muova a la pietà.

Lode il Figlio, il Padre e gloria
Abbia insiem col santo Spiro
Ora, sempre, e fin chè il giro
De' gran secoli sarà.

S. E. Reverendissima Monsignor *D. Francesco di Paola Villadicani* Arcivescovo di Messina, concesse giorni quaranta d' Indulgenza, con suo rescritto del 31 Dicembre 1837, a quel fedele che ogni volta devotamente leggerà i precennati nove giorni di preghiera in onore e gloria della VERGINE SACRATISSIMA DELLA LETTERA. — Noi quindi, onde facilitare i devoti nell' esercizio degli atti suddetti pietosi, abbiam fatto pensiero di raccogliere tutte le strofette che sono in fine di ogni giorno di preghiera, acciochè leggendo ei le medesime, offrissero più speditamente alla VERGINE quelle stesse Orazioni che alla distesa riunite si trovano nella novena.

(Nota degli Editori)

RACCOLTA

DI

SCELTE PREGHIERE

PARTE II.

AVVERTIMENTI NECESSARI

CHE DOVREBBERO SPESSO ESSERE MEDITATI CON ATTENZIONE

Sono soliti i cristiani ordinariamente di servirsi in Chiesa di libri di divozione all' oggetto di evitare la distrazione e la noia. Questo è un ristoro per i deboli, il quale parrebbe che non occorresse ai virtuosi e riflessivi. Un figlio non ha mai bisogno di ricavare da un libro ciò, che vuol dire a suo padre; egli fa parlare il suo cuore, vale a dire egli dice ciò che pensa, e ciò che sente; e senza dubbio questa è la miglior maniera di trattenersi con Dio. Gesù stesso c' insegna di pregare con filial semplicità, e così pregano anche le persone di vera pietà; elevando il loro animo a Dio, ora col lodarlo

e ringraziarlo, ora col domandargli il suo soccorso e le sue grazie.

Pure non di rado si dànno delle ore, nelle quali le persone anche le più virtuose solamente a grande stento fissar possono i lor pensieri nell' Ente infinito, e dirigergli le loro preghiere con fervore. Il nostro cuore ed il nostro animo debbono prima venir disposti da certe commoventi riflessioni, e considerazioni, per poi potersi dare interamente alla fervorosa preghiera. A tal fine dunque hanno a servire i libri di devozione: cioè per fornirci di pensieri e sentimenti, che senza il loro aiuto non si sarebbero forse mai eccitati nel nostro cuore, e che trattenendo in quei momenti l'anima, la rinforzano e stimolano a prendere delle più sode risoluzioni. Solo, mediante ciò, diviene la preghiera di un libro, in vero senso, preghiera e preghiera di cuore, dandoci il libro solamente occasione per arrivare a tal fine.

In questa guisa, caro cristiano, se

con vantaggio servirvi volete di queste formule di divozioni, pensate di sovente, nel leggerle, a voi stesso, e spesso interrogatevi : posso far di ciò applicazione anche a me stesso? Posso realmente dire ciò di me? Qual uso ne farò io? In qual guisa procurerò di metterlo in pratica? Qual frutto, qual consolazione, e qual buon proponimento ne ricaverò? Le preghiere di un libro sono generali; e non potendo l' autore di un tal libro conoscere le individuali circostanze delle persone, per pregare in loro vece, così è necessario di supplire a ciò che vi riguarda personalmente, mentre niuno può sapere meglio di voi ciò che vi abbisogna e v' interessa. Se poi ritrovate qualche cosa che vi riguarda; o che particolarmente vi commove; fermatevi per riflettervi, come se il libro non contenesse nessun' altra cosa, e fosse scritto solamente per voi. In somma non affrettate; mentre egli è più utile di aver compreso, meditato, e messo

in pratica una sola verità, che di aver letto un libro intero senza riflessione, senza sentimento ed utile impressione.

Non vi angustiate però, se talvolta non sentite un vero trasporto verso Dio; poichè una tal consolazione sensibile non è tutte le volte un indizio della vera divozione; ma bene spesso non è che un movimento passeggiero, senza effetto durabile. Quella sola chiamar puossi vera preghiera del cuore, che ci rende migliori, tranquilli, e che ci fortifica.

Non essendovi poi cosa più necessaria per pregare che la riflessione, scrissi a bella posta con precisione e brevità, col dire in poche parole molte cose, senza mancare però ai doveri della chiarezza; mentre è cosa di poco vantaggio, se le preghiere sono scritte in guisa, che, dopo poche ripetizioni, restino impresse nella memoria, e che, volendo rileggerle, se ne sappia di già il contenuto; si recitano senza pensare

a ciò che contengono, ed i pensieri sono frattanto diretti ad altri oggetti. Al contrario egli è necessario, che lo spirito con isforzo si avvezzi a riflettere; in questa guisa a poco a poco ritrova chiaro e famigliare ciò che per l'avanti gli sembrava oscuro ed estraneo; e recandoci della gioia la verità ritrovata, non ad altro serve, che a renderci più persuasi. Un libro, che per intenderlo deve rileggersi sovente, deve anco somministrare materia da riflettere, onde l'attenzione e la divozione ritrovino sempre nuovi alimenti.

DIVOZIONE PER LA MATTINA.

ORAZIONE

Dio mio, e Padre amoroso! A voi si dirige l'animo mio nello svegliarmi. Il mio primo pensiero sia un grato contento ed amore verso di voi, e la mia prima occupazione l'adorarvi, ed implorare la paterna vostra benedizione!

Umilmente mi prostro avanti di voi, e vi ringrazio, mio divino Creatore, di avermi lasciato in vita, affinchè io sappia a qual fine viva, riconosca in voi l'Autore ed il Conservatore della mia vita, e mi sia permesso di chiamarvi mio Padre.

Protetto e difeso da voi, riposai tranquillo, e sicuro. Sotto la vostra dire-

zione spero di proseguire oggi la carriera che mi ha destinata la divina vostra Provvidenza. Voglio che anche questo giorno mi avvicini sempre più allo scopo che mi sono prefisso. Col migliorare la mia vita, col travaglio, e colla pratica della virtù procurerò di rendermi degno di quella beata felicità, per la quale mi avete creato, avendomi a tal effetto dato il tempo, l'occasione ed i mezzi. Oh potessi anche farne un tal uso, che alla fine di questo giorno non solo non abbia da rimproverarmi d'alcuna cosa, ma che resti anzi consolato, cosicchè comparir possa con una coscienza pura avanti di voi, mio Padre invisibile, e che pur vedete il tutto. Quanti giorni della mia vita sono perduti per l'eternità! E quanto poco ho fin' ora vissuto per voi, e per la mia destinazione! Propongo di ricominciar oggi col vostro aiuto!

Dio mio! Voi conoscete il mio cuore. Malgrado le migliori risoluzioni che non cessa di fare, pure quanto è debo-

le! Quante volte non ho io trasgredito i miei buoni proponimenti! Lo farò oggi pure? Commetterò anche oggi il peccato che vi offende tanto? Si dovrà annoverare pur questo giorno fra i perduti da me, malamente impiegati ed infelici? Ah! il Cielo me ne guardi! E voi, mio Dio, non permettete giammai, che mi accada questa disgrazia, ma bensì preservatemene, e fortificatemi; mentre io pure non mancherò di essere guardingo sulla mia condotta, e di armarmi con costanza.

Se in me nascessero desiderî contrarî alla virtù; se il mio cuore fosse per innasprirsi, ovvero se vilmente cedessi a' miei cattivi trasporti, se la mia pigrizia paventasse la fatica, e se mi perdessi di coraggio: deh! fate, che, alzando la mente a voi, diventi sul momento modesto, placido, circonspetto, attivo e tranquillo. A voi son note, o mio Dio, le inclinazioni le più occulte del mio cuore; confido dunque nel vostro divino aiuto, e spero che ricom-

penserete gli sforzi, che fo per vincer me stesso, giacchè voi sarete il mio Giudice.

Padre amoroso! Voi non vi scordate mai della vostra creatura, e come potrò io scordarmi di voi, mentre tutto ciò, che mi circonda, mi richiama voi alla mente? Ciò che sono, ciò che ho, ciò che vedo e che posseggo tutto proviene da voi. Io appartengo tutto a voi. Il servizio, che voi per mio proprio bene chiedete da me, è l'obbedienza fondata sull' amore. Io fo il più santo proponimento di prestarvelo. Tutto quello che fo, tutto quello che intraprendo, non si eseguisca più da me, se non perchè voi, o Dio mio, lo volete! Voi che siete il mio conforto ed il mio fedele rimuneratore. Così sia.

INVOCAZIONE PER LA MATTINA

Ottimo mio Creatore, che vivificate ogni cosa, e che fate risorgere questo bel Sole sui buoni e cui cattivi, i cui

lucidi e benefici raggi sono l'immagine del vostro amore, che si rinnova al principio di ogni giorno, e si sparge sopra tutte le vostre creature!

Voi che siete il Padre di tutti, e con tenerezza paterna abbassate i vostri sguardi sopra tutti i vostri figli, ed avete pietà di loro; riconducete sul retto sentiero gli erranti; fortificate i deboli; illuminate quelli che non riconoscono nè voi, nè la loro salute. Voi pensate perfino a quelli che vi dimenticano, o che sono troppo superbi di piegare le ginocchia avanti di voi. Perdonate alla loro ignoranza. Fate che la verità e la carità vie più si estenda per mezzo di Gesù Cristo, ch' è la luce dell' universo, e che arrivi in tutti i luoghi ove penetrano i raggi del Sole.

Quanti de' miei simili hanno passato questa notte sospirando fra dolori, affanni e pene! O mio Dio, quanto siete ammirabile ne' vostri divini voleri! Chi potrà raggiugnere, o comprendere i vostri impenetrabili disegni? Chi ose-

rà domandarvene conto? Ma voi siete Padre, e l'amore istesso! Da lontano ne vedete il fine! Ah! Padre comune di tutti gli uomini, fortificate dunque i vostri afflitti e languenti figli! Alleggerite loro il peso sotto il quale languiscono, fin a tanto che vi piacerà di liberarneli affatto! Addolcite le loro miserie col dar loro pazienza, e con ispirar loro confidenza in voi; fate, che il fine dei mali sia il cominciamento dell'allegrezza, e dei piaceri che si sono meritati mediante la loro pazienza. Deh! tutti gli ammalati, che in questa mattina risentono del sollievo; tutti gli infermi e mesti, che, mediante un dolce sonno, si risvegliano in forze, e principalmente tutti quelli che sono sani, amino e glorifichino la Provvidenza divina, che tutto dirige.

Accordate a' miei parenti ed amici tutto ciò che sinceramente loro desidero, e che non sono in grado di dar loro; aprite le vostre mani benefattrici anche ai forestieri, che per voi nol so-

no, e perfino a' miei stessi nemici, non che a tutti quelli che mi hanno offeso, concedete loro tutti quei beni, che a me medesimo desidero. O mio cuore, non voler già fare resistenza a questa ultima mia brama, ma bensì preparati oggidì, e sempre a far del bene a chiunque mi avrà fatto del male.

Dio mio, se io impiegherò tutte le mie forze per fare dal canto mio tutto il possibile, voi supplirete poi alla mia insufficienza! Così sia.

ATTO DI FEDE

Io credo fermamente, perchè così ha rivelato Dio infallibile Verità alla Santa Chiesa Cattolica, e per mezzo di essa lo rivela anche a noi, che vi è un solo Dio in tre Persone divine uguali, e distinte, che si chiamano, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo: che il Figliuolo, si fece uomo prendendo per opera dello Spirito Santo carne ed anima umana nel ventre della purissima Vergi-

ne Maria, morì per noi in Croce, risuscitò, salì al Cielo, e di là ha da venire alla fine del mondo a giudicare tutti i vivi, ed i morti per dare per sempre ai buoni il Paradiso, ed ai cattivi l'inferno: e di più per lo stesso motivo credo tutto quello, che crede, ed insegna la medesima Santa Chiesa.

ATTO DI SPERANZA

Mio Dio, essendo Voi onnipotente misericordioso e fedelissimo delle promesse, spero che mi concederete in questa terrena vita la vostra pace e la grazia che mi bisogna per menarla virtuosamente; e che pe' meriti di Gesù Cristo mi condurrete nell'altra al sospirato porto dell'eterna salute.

ATTO DI CARITA'

Padre mio perchè la legge da Voi fondata è legge di amore, perchè mi avete ricolmo di benefizî ed altri mag-

giori da Voi per l' avvenire ne spero, e principalmente perchè Voi siete bontà infinita, io vi amo di schietto cuore sopra tutte le cose, ed amo per amor vostro il mio prossimo; sicchè io vi prego umilmente di spegnere in me ogni mal seme di odio, di vanità, e di tutti gli altri vizî contrarî alla carità.

DIVOZIONE DA FARSI LA SERA

Arrivato per vostra grazia al termine di questo giorno, mi prostro avanti a voi, Dio mio, per darvi una riprova della filiale mia riconoscenza per tutti i benefizj da voi ricevuti entro questo giorno senza il menomo merito dal canto mio, ed anzi trovandomi preferito a tanti e tanti miei simili! Quel poco di bene che ho fatto, l' essere stato preservato dalle disgrazie, e l' aver sentito in me del coraggio nelle difficoltà e nei dispiaceri, il potere ora andare a letto sano e tranquillo, tutto questo lo devo unicamente alla vostra provvidenza, la

quale si è degnata di vegliare su' miei passi. Se voi non mi aveste compartito tante grazie, o non mi aveste abilitato a goderle, non avrei avuto nemmeno un momento di contentezza in tutta questa giornata. Quali rendimenti di grazie non vi devo, mio Padre celeste, e mio dolce Benefattore? Basterebbe sottrarmi una piccola parte dei benefizj che mi fate giornalmente, e risentirei vivamente il loro valore inestimabile. Vi confesso di conoscerne troppo poco la somma importanza, poichè voi vi degnate di accordarmene con tanta profusione.

La gratitudine, che esigete da me, consiste unicamente nel buon uso, che volete che faccia di questi vostri doni. Se voi me ne chiedete il conto, come potrò comparire avanti di voi!

Questo giorno, che riconosco qual vostro dono, è passato, nè ritornerà mai più. Non mi resta di esso, se non che il merito e le conseguenze delle mie azioni. --- Ho motivo di rallegrarmene, o di vergonarmi, e temere?

Mio Dio, che mi siete sempre presente, fate che impieghi il resto della mia vita ad eseguire questa santa risoluzione, ed accordatemi che la fine di questo giorno sia il principio di una stabile e durevole conversione!

Sotto l' ombra del paterno vostro patrocinio mi do in braccio alla quiete. E se tale è la vostra santa volontà, accordatemi, che, ristorato dal riposo, mi risvegli domani in buona salute, affinchè possa servirvi con nuovo coraggio e fervore.

PREGHIERA AL DIVIN REDENTORE

Prima di chiudere i miei occhi gli innalzo ancora una volta a voi, mio divin Maestro, mio Modello, mio Salvatore e mio Giudice! --- Con qual consolazione terminerei questo giorno, se la mia vita fosse stata conforme a quella di un vostro discepolo, di un vostro seguace e di un vero Cristiano, o se mi fossi renduto almeno in qualche punto

più simile a voi di quello, che non ho fatto ieri! Ma pur troppo vi devo confessare, o mio Dio, che mi riconosco ben lungi da questa rassomiglianza! Quante volte ho perduto di vista i vostri comandamenti ed il vostro esempio! Pieno di confusione, e penetrato dal pentimento imploro perciò la vostra misericordia, e vi prometto di nuovo di travagliare con più zelo a correggermi ed imitarvi; affinchè risvegliato un giorno dal sonno della morte, riveda e ritrovi in voi il mio Salvatore ed il mio Giudice, che mi ricompenserà, e che vi possa lodare e glorificare unitamente a tutti gli Angeli ed i Santi, i quali sono stati in questo mondo i fedeli vostri imitatori. Così sia.

PENSIERI DIVOTI NELL' ATTO DI CORICARSI

Qual benefizio egli è mai un sonno dolce e tranquillo! Dio buono! quanto è grande la vostra sapienza e bontà di aver unito ai primi bisogni della vita

un piacere sì dolce come lo è il riposo! Movetevi a pietà di tutti quelli che non godono questo gran bene, di tutti gl' infelici, degli afflitti, di tutti gli ammalati e specialmente di quelli che moriranno questa notte. Deh! consolateli, confortateli, mitigate i loro dolori e calmate le loro afflizioni, inspirando loro la pazienza ed una perfetta rassegnazione ne' vostri paterni voleri, diminuite i loro patimenti colla speranza di una prossima liberazione e di una vita beata!

Riconducete sul buon sentiero quei disgraziati che sóno in procinto di far del male, protetti dalle tenebre di questa notte; illuminateli e salvateli!

Fate che il rispetto e la venerazione che vi devo Santissimo Iddio, penetrino l'anima mia, onde non dia luogo a nessun pensiero, e che non imprenda nessuna azione, di cui mi dovrei vergognare se si rendesse palese. Sono persuaso che la notte non può sottrarmi dai vostri sguardi, poichè vedete il tut-

to, ed un giorno manifesterete a tutto il mondo i più segreti disegni del nostro cuore, giudicandoci tutti secondo i nostri meriti. Oh Dio! quanto terribili devon esser le tenebre sempiterne!

Il sonno è l'immagine della morte. Procurerò di rendermela più famigliare adesso, affinchè ne provi un giorno minore spavento. Voglio perciò considerare il mio letto, come il letto di morte. Quando vi sarò steso in realtà, quale sarà allora lo stato della mia anima, quale l'oggetto de' miei desiderj o del mio pentimento, quale il motivo della mia afflizione e consolazione? Se questa notte fosse l'ultima, che sarebbe di me! Quale il mio destino!

SERVIZIO DIVINO O SIA CULTO PUBBLICO

Benchè ogni giorno della nostra vita debba esservi consegrato, mio Dio questo però lo avete particolarmente destinato alla vostra solenne adorazione. Le vostre creature si radunano nei sacri

templi per offrirvi un sacrificio di lode e di grazie, per ascoltare la vostra santa legge, e per edificarsi vicendevolmente. Si può dare cosa più degna, e più salutevole!

In fatti, quanto venerabile e commovente è lo spettacolo di un' intera Comunità, che vi adora! Tutti siamo l'opera delle vostre mani, siccome voi siete il nostro Padre comune, che mi rappresento come nel circolo della cara vostra famiglia! Il mio cuore si sente trasportato alla gioja, ed all' amore, pensando che siamo tutti fratelli ed eguali avanti a voi, che questa santa società in Gesù Cristo ci unisce tutti in ogni luogo di questo mondo, come ci riunirà dopo la morte in Paradiso.

Mi fo quindi il più sacro dovere di adorarvi nella società de' miei confratelli. Lungi sia da me qualunque indolenza, indifferenza, distrazione, o ipocrisia! Lungi ancora l' errore superstizioso, e profano, che m' inducesse a credere, che colla mia sola presenza, e

coll' esercizio delle sante cerimonie vi rendessi già un culto degno di voi, e che ciò bastasse per meritare la vostra compiacenza e la vostra grazia: no; credo anzi fermamente, che la pratica della virtù, e la mia santificazione debbano essere il frutto di questi miei esercizj di pietà. Sì questo solo voglio, che ne sia lo scopo e la mia vera intenzione!

Accordatemi dunque, che il mio cuore sia penetrato del più vivo sentimento di amore verso di voi dal pensiero della vostra presenza e grandezza, e che l' idea delle vostre sublimi perfezioni, e la mia conversazione con voi per mezzo della preghiera, innalzino il mio spirito sopra le piccolezze e vanità di questo mondo --- Confortate e tranquillizzate il mio cuore --- rendetemi sempre più simile a voi, sempre più perfetto, e più degno della vera felicità! Così sia.


I.N.R.I.

ORAZIONI DELLA MESSA

Entrando nella Chiesa

Nell' entrare che io fo nel vostro Tempio, o mio Dio! accordatemi l' intelligenza necessaria, affinchè vi adori in verità ed in ispirito. Inspiratemi delle idee pure, e precise sulla sublimità del vostro Essere, acciocchè il mio cuore non vi consideri come un uomo simile ai Grandi della terra, la cui grandezza non è che esteriore. Fatemi comprendere, che l' innocenza dei costumi, ed un cuore puro sono la prima offerta che bramate da noi, e che l' oro e l' argento non hanno alcun valore ai vostri occhi.

Fatemi conoscere la vostra grandezza, ed illuminate la mia anima, onde resti persuasa che un cuor retto è il dono

più prezioso, il pentimento la migliore offerta di riconciliazione, e l'amore verso i miei confratelli il più magnifico tributo, che a voi si possa rendere. Mi sovviene, o Signore, della risposta che deste alla Samaritana, allorchè v'interrogò se dovevasi adorarvi sulla montagna di Sion, o su quella di Semeron. I veri adoratori di Dio, lo adorano in ispirito ed in verità. --- Accordatemi pertanto la vostra grazia, affinchè vi adori anch'io in verità ed in ispirito.

Preparazione avanti la Santa Messa

Mio Dio! fate che penetrar possa a fondo l'importanza del santo Sacrifizio della Messa, e fatemi riflettere alla grandezza del vostro amore.

Salendo il Sacerdote all' Altare

Santo dei Santi! nascosto sotto la spoglia di un mortale, esempio della più pura virtù e modello del più pu-

ro amore! Voi conversaste in terra con gli uomini per additar loro la felicità. Dilataste con dolcezza la vostra luce in mezzo alle tenebre; ma gl' ingrati uomini non sono stati riconoscenti, mentre odiarono colui che li amava, e diedero la morte a quello che voleva mettergli in libertà.

Voi prevedeste, o Salvatore degli uomini, l' ingratitudine che vi sovrastava; ed allorchè il vostro cuore era ripieno di dolore e di afflizione, indirizzavate non ostante al Cielo le vostre preghiere.

Liberatore degli uomini! siate sempre il mio modello. Sì, io voglio sforzarmi di rassomigliarvi; voglio amare gli uomini anche quando paghino il mio amore d' ingratitudine, ed in mezzo alle afflizioni tutta la mia consolazione sarà la consolazione proveniente dall' orazione.

Al Kirie

Signore! alzo le mie grida verso di voi, affine di ottenere l' intelletto. Accordatemi la grazia di conoscere il vero, e di porre in pratica il bene. Signore! conosco di essere un nulla senza di voi.

Al Gloria

Onore e lode vi sieno resi in Cielo, e la pace regni tra gli uomini in terra. --- Dispónete, o Signore, la mia anima all' amore ed al desiderio della pace, e preservate il mio cuore da qualunque ignobile inclinazione. Soffrite che interponga la riconciliazione tra quelli che si odiano, e sparga l' amore tra quelli che si perseguitano. Illuminate, e toccate i cuori dei Sovrani, affinchè onorino l' umanità, e risparmino il sangue de' loro sudditi. Fate, che restino persuasi, che il minimo tra gli uomini

ha altrettanto valore presso i vostri occhi, quanto il più potente Monarca, e fate loro sentire la divina armonia del vostro amore.

Il Signore sia con voi

Desiderio di Benedizione indirizzato dal Sacerdote al popolo

Signore! illuminate la mia anima, acciocchè penetri nel profondo del mio cuore il desiderio di benedizione del vostro Sacerdote. *Il Signore sia con voi!* Vale a dire: *che il Dio d' amore abiti sempre tra voi, o miei fratelli.* Io rifletterò spesso a queste parole, affinchè tutte le mie azioni non abbiano altr' oggetto, che il compimento della vostra santa legge e l' amore più puro.

All' Epistola

Essere eterno ed increato! Saggio Creatore di questo vasto universo! Riconosco dalla vostra bontà l' essere stato as-

segnato agli uomini questo magnifico teatro per abitazione; permettete, che, come a mio suprémo Sovrano, vi diriga le mie preci, e che vi ami come Padre di tutti gli esseri. Che voi siete tanto buonò, tanto grande, tutto me lo dice, e particolarmente il mio cuore. Possano tutti gli uomini adorarvi, ciascheduno nella loro maniera, e secondo che il cuore loro suggerisce di più tenero e di affettuoso. Degnatevi di parlarci, Creatore onnipotente, con la possente voce della natura. Tutto il nostro servizio verso di voi consiste in adorarvi, in ringraziarvi ed esclamare fino al vostro trono, che siamo deboli, miserabili e limitate creature, e che abbiamo bisogno, che la vostra mano sia pronta a soccorrerci.

Dissipate, mio Dio, le tenebre del mio spirito, e mi troverete obbediente a' vostri comandi. Posso io darvi di più che il cuore? Ricevetene dunque l' offerta, che attualmente vi fo; e se accogliete questa debole offerta, ch' è ben

dovuta alla vostra grandezza, ed al vostro amor paterno, accordatemi anche la forza di perseverare in questi sentimenti di venerazione, di cui mi trovo ripieno.

Conservatore del genere umano! voi che lo abbracciate tutto intiero con un solo sguardo, fate in modo, che l' amore infiammi tutti i cuori degli abitanti della terra. Fate, che tra loro si amino come fratelli, e che intuonino di una voce unanime un cantico universale di lodi e di ringraziamenti. La vostra mano ci guidi, acciocchè non ci allontaniamo mai dalla carriera dell' amore. Sosteneteci allorchè siamo prossimi a cadere, e la vostra mano potente ci ritenga. Operi sempre in noi la volontà e l' esecuzione.

All' Evangelio

Mio Dio! la vostra sapienza confonde ogni sapienza terrena. Non vi è mai stato uomo, che abbia parlato come

voi. Le vostre parole sono parole di vita. Permettetemi di confessare avanti a tutto l'universo, che sono vostro discepolo; --- discepolo della verità e della bontà. Non soffrite, che professi il vostro Evangelio solo colla bocca, ma fate bensì, che i vostri santi precetti passino nel mio cuore, e che li converta in azioni di amore.

Al Credo

Credo in voi, o mio Dio! ma come posso tenere questo linguaggio, se la mia fede è contraddetta dalle mie opere? Concedetemi pertanto la vera cognizione della fede, e datemi la permissione di sperare con un' umile fiducia; che mi libererete non solo da tutto ciò che può rendermi infelice qui e nell' altra vita, ma ben anche che mi renderete felice temporalmente ed eternamente. Concedetemi, che la fede faccia nascere nel mio cuore l' amore del bene, e che la mia volontà si aggiri sempre intorno

al vero ed al buono. Concedetemi finalmente, ch' io formi una verace e ferma risoluzione, di prender per esemplare della mia condotta la vita santissima e gli esempî del Salvatore del mondo, imitandolo interamente.

All' Offerta del Pane e del Vino

La mescolanza dell' acqua col vino è un simbolo dell' unione della natura divina colla umana, e della nostra offerta con quella del Salvatore. Accettate dunque, mio Dio, l' offerta del mio cuore, e fatemi grazia di potere, ad imitazione del Sacerdote che unisce l' acqua col vino, riunire la conoscenza del vero colla pratica del bene.

Al Prefazio

Permettetemi, o mio Dio, di rettamente esaminare ciò che sia la virtù cristiana, e ciò che si chiama essere Cristiano. La virtù cristiana è un' abi-

tudine di pensare e di agir sul modello di Gesù Cristo. Essere Cristiano significa dunque seguire Gesù Cristo, imitare il suo esempio, esser simile a lui tanto nello spirito che nella condotta; e questa imitazione consiste in una seria applicazione attiva, e continua di rassomigliarlo, tanto nelle sue pie e virtuose affezioni in generale, quanto nella sua condotta verso Dio e gli uomini, verso gli amici ed i nemici, verso l' errore e la verità, la virtù ed il vizio, l' onore ed il dispregio, la ricchezza e la povertà, il piacere ed i patimenti, la vita e la morte, il tempo e l' eternità; dimodochè si trovi una precisa rassomiglianza tra Gesù e noi, tra il suo cuore ed il nostro, tra la nostra condotta e la sua. L' essere Cristiano consiste pure nel formare le nostre interne sensazioni, e la nostra morale sul modello di lui, di pensare, giudicare, parlare, e vivere e morire come lui in tutti i tempi, ed in tutte le circostanze, o come avrebbe egli stes-

so pensato, parlato, agito, e vissuto, se fosse al mondo in vece nostra.

Concedetemi dunque, o Signore, la grazia di adottare i suoi pensieri e la sua condotta, sì nelle mie occupazioni, che nelle ricreazioni, tanto nella solitudine, quanto nella società, verso i miei amici come verso i miei nemici, e nella vita come nella morte; ch' io pensi ed agisca com' egli ha pensato ed agito in ogni occasione; che tanto quest' idea, ovunque mi accompagni, quanto anche la ferma risoluzione di vivere simile a lui, siano la mia guida continua sulla strada della saviezza. Allora renderommi degno di parlare co' vostri santi Angeli.

Al Sanctus

Tre volte Santo, Signore Iddio --- Santissimo! Il Cielo e la Terra sono ripieni della vostra gloria. Viva in eterno ne' Cieli, e benedetto sia colui che viene in nome del Signore! Viva in eterno ne' Cieli!

Il Sacerdote prega in segreto

Preghiera per ottenere la grazia di adempiere i doveri del proprio stato

Mio Dio! fatemi conoscere l'estensione dei miei doveri, e datemi la forza di metterli in pratica secondo lo stato in cui mi avete collocato.

Fate in me un sacro istrumento della beneficenza vostra, e persuadetemi, o Signore e Padre pieno di bontà, che col fare del bene nel posto in cui sono, adempio la vostra santa volontà. Fatemi riconoscere tutti gli uomini per vostri figli, e che quelli che mi avete confidati sono ugualmente di questo numero. Voi avete affidati i fratelli al fratello, i figli al genitore; perciò l'esercizio dell'amore dev'essere la mia prima cura, il mio primo dovere.

Concedetemi la saviezza e la bontà, che sono gli ornamenti del vostro Trono, e fatemi rassomigliare a voi mediante l'amore, vale a dire, che renda

tante creature felici, per quanto è in mio potere.

Fate penetrare, o Essere infinito, un raggio della vostra luce nel mio cuore, e riempitelo del vostro splendore, acciò possa discernere ciò che è piacevole agli occhi vostri. Fate che giornalmente mi si affacci alla mente il pensiero, che i miei inferiori sono miei fratelli e vostri figli, ed affidati alle mie cure da voi, Padre degli uomini.

Fate che la vanità mondana non abbagli la mia anima, affinchè non mi figuri di essere qualche cosa avanti agli occhi vostri, se non cammino nelle vie rette dell' amore e della bontà.

Inspiratemi un vivo sentimento del valore che avete dato all' uman genere, lasciando morire il vostro diletto Figlio per salvarlo, e ciò perchè io non offenda giammai l' umanità. Concedetemi una prudente sagacità per conoscere l' uomo virtuoso e stimarlo; come pure de' sentimenti di giustizia verso i colpevoli, che non per questo cessano di esser uo-

mini e miei fratelli. Se la ragione richiede, che, come giudice, superiore o padre di famiglia, debba punire, persuadetemi che il gastigo non ha altr' oggetto che quello di rendere gli uomini migliori, e che è permesso il punire, ma non già il vendicarsi.

Preservate il mio cuore dagli attentati dell' orgoglio, affinchè non mi figuri di esser migliore di un altro, ed accordatemi la forza di edificare il popolo col buon esempio. Datemi un cuore secondo la vostra volontà, o Signore; e fate che trovi la mia grandezza nella grandezza dell' anima, cioè a dire, nel rendere felici il più che sia possibile i miei fratelli.

Riempite i miei occhi di una benefica dolcezza, affinchè mi abbassi sino alla capanna del miserabile, e cerchi con bontà gli sventurati.

Fate che i miei orecchi si aprano con giubilo alle preghiere del povero, e che siano sordi alle lodi insidiose dell' adulatore; — che quello che a me ricor-

re, sia ricevuto con tenerezza nelle mie braccia, e che il mio cuore si trovi aperto per chiunque ha bisogno della mia assistenza. Aiutatemi a proteggere la verità, a combattere i pregiudizî, a distruggere gli errori, ed a non ispargere sulla terra con le mie azioni che felicità e benedizioni. Benedite, onnipotente Iddio, tutta la mia casa, la mia consorte, i miei figli; degnatevi di esser loro padre, ispirate loro de' buoni sentimenti, e conduceteli sulla strada della rettitudine; e quando avrò finalmente terminata la mia carriera, fatemi trovare misericordia nelle vostre braccia nell' ora della morte.

All' Elevazione dell' Ostia

Mio Dio, vi adoro pieno di fede e di umiltà; voi siete il mio rifuggio, la mia speranza ed il mio amore.

All' Elevazione del Calice

Salvatore degli uomini! voi che siete morto per noi, e vi siete offerto in sacrifizio per l' espiazione de' peccati, comprendo che l' umana scelleratezza ha disprezzata la vostra bontà, e che le nostre colpe hanno cagionato lo spargimento del vostro sangue. Impedite, che colla mia condotta contribuisca ad offendervi, e che mi dimentichi che voi siete tutto amore, e che moriste sull' altare dell' amore vittima di riconciliazione.

Dopo l' Elevazione

Rinnovazione delle promesse del Battesimo.

Mio Dio! voi conoscete il mio cuore e la sincerità della mia anima. Prometto qui di avervi sempre davanti gli occhi, e dentro il mio cuore come l' ultimo fine del mio essere, e del mio destino, e come l' oggetto di tutte le

mie brame e de' miei desiderî. Vi do parola di adorarvi come mio supremo Padrone, e di temervi, ma col timore di un figlio verso suo padre; di porre in voi tutte le mie speranze, e tutta la mia fiducia, come mio proprio Conservatore, ed anche di tutta la natura; di non cercar soccorso nè consolazione, senonchè nella vostra potenza e saviezza. Considererò la vostra parola come il pegno più sacro, la vostra legge come una regola di vita inviolabile. La vostra volontà diverrà la mia in tutti gli avvenimenti felici o infelici della vita, ed il desiderio di piacervi sarà il primo ed il più ardente del mio cuore. Sorgente di tutto il bene, a cui sono debitore di tutto, rimetto di bel nuovo fra le vostre paterne mani tutto ciò che io sono, e tutto quello che possiedo.

Fate che il mio corpo sia il soggiorno continuo dello Spirito Santo, e la mia anima una pura immagine delle vostre perfezioni; fate che lo spirito mio sia incessantemente occupato nella

ricerca di queste perfezioni, e siate per sempre, o Dio della mia salute, l' oggetto principale delle mie brame, e de' miei interni movimenti.

Fate che tutto il bene che farò per l'avvenire non sia disonorato da un vile interesse, nè tanto meno dalla speranza del favore o degli applausi umani, ma bensì che sia interamente ed unicamente consecrato alla maggior gloria del nome vostro, alla felicità de' miei simili, ed alla propagazione della religione e della virtù.

In avvenire la mia principale occupazione consisterà nel combattere con ogni fervore tutto il male, che si trova dentro e fuori di me stesso, nell'oppormi con tutte le mie forze a tutti i disordini ovunque sarò per incontrarmi, nel sostenere il bene per quanto lo permetterà la mia debolezza, e nel procurare fidi partigiani alla virtù.

Al Pater noster

Mio Dio! qual felicità pei mortali, ai quali è permesso di chiamarvi loro Padre! Oh quanto è dolce e significante questo nome di Padre! Voi siete nostro Padre, e noi siamo i vostri figliuoli.

Quel Cielo, ove abitate, dev' essere un giorno il mio retaggio e quello de' miei fratelli. Possano dunque tutti gli uomini vostri figli conoscervi, onorarvi ed amarvi per sempre. O Padre de' viventi! estendete giornalmente vie più l'impero della vostra grazia, e conduceteli tutti alla vostra conoscenza. In quanto a me, riconoscerò sempre tutto quello, che decretate sul destino degli uomini, come opera della vostra bontà e del vostro amore.

Mi sottometto con ogni umiltà a tutti i vostri santi decreti, che io rispetto ed adoro. Si faccia la vostra volontà, o Signore, e non la mia. Conservate egualmente i miei fratelli, e date loro

il pane ed il nutrimento quotidiano necessario al sostegno della lor vita, unitamente al pane dell' anima, affinchè il loro spirito abbia anch' egli il suo alimento. A coloro che mi hanno offeso, perdono di tutto cuore, onde perdonatemi pure in simil guisa, o mio Padre, a norma della Vostra parola; concedete al mio spirito la forza di resistere nel momento delle tentazioni; liberatemi e preservatemi da ogni male, e così sia.

All' Agnus Dei

O Salvatore degli uomini! voi avete portato il peso de' loro peccati insieme coll' innocenza e la dolcezza di un agnello sull' altare del sacrificio. Voi che cercavate il vantaggio dell' umanità, foste tratto a morte dagl' istessi che tanto avevate accarezzati. Ma voi non sapevate, che perdonare in braccio ancora della morte medesima, ed i vostri ultimi sospiri non esprimevano che il perdono de' vostri nemici.

Fate che il vostro esempio sia la norma di tutte le mie azioni, affinchè io giunga a rassomigliarvi. Fatemi pure un dono di quella divina pace, che voi solo potete donare, e che è l'unico mezzo per compartirmi la salute dell'anima.

Alla Comunione.

Se do un' occhiata, mio Dio, alla vostra grandezza, oh come comprendo il mio niente! Per questo esclamo da lungi verso di voi: Signore, giacchè così vi piace, purificatemi; risanate la mia anima ammalata, e preparatevi in lei un' abitazione degna di voi. Concedetemi la grazia di farmi sentire la virtù di questo Pane che dà la vita, come se io me ne fossi in realtà nutrito.

Datemi forza nell' adempimento dei miei doveri, nel fervore per il bene, e nei preservativi contro le debolezze dell'umanità. Riunitemi intieramente a voi, acciocchè nulla sia più in grado di separarmi dal vostro amore.

All' Orazione del Sacerdote.

Gran Dio d' amore! oh quanto il pensare a voi riempie l' anima mia di gioja! Il mio cuore è sempre contento e soddisfatto quando penso a voi, e particolarmente considerando, che voi siete il Dio della mia salute, ed un Dio sí buono e tanto benefico. Voi mi amaste sino dall' eternità, ed aveste cura di me prima della mia esistenza. Voi siete che mi avete dati dei teneri genitori, degli amici zelanti; voi foste che versaste loro in seno la sofferenza e l' amore per me, quando era ancora un debile fanciullo, incapace di reggermi.

Voi avete inviato il vostro Angelo dal cielo a custodirmi in culla, e ad accompagnarmi, e proteggermi in tutti i miei passi. Siate in ogni tempo glorificato, o Dio della mia salute, per le continue riprove dell' amor vostro, delle quali in ciascheduno istante della mia vita mi ricolmate. Siate sempre bene-

detto per tutte le ore felici, e per tutte le notti che mi avete fatte passare in braccio di un dolce sonno. Siate benedetto per ogni volta, che per mezzo de' raggi del Sole faceste nascere l'allegrezza nella mia anima, per ogni sorso di acqua che ha rinfrescato la mia bocca assetata, per ciascheduna vivanda, che ha dato forza al mio corpo spossato, e per tutti i piaceri accordati al mio spirito ed ai miei sensi. Siate pur sempre glorificato e benedetto, o Signore, per avermi dato un cuore capace di amarvi, ed una lingua per celebrare le vostre lodi.

Alla Benedizione del Sacerdote

Benedite, o mio Dio, le mie sante risoluzioni. Benedite le mie occupazioni, i miei travagli, ed il mio nutrimento. Spargete la vostra benedizione sopra di me, sopra i miei, e su tutti gli uomini, tanto riguardo al corpo, che riguardo all'anima, e fate che que-

sta benedizione resti costantemente sopra di noi.

All' ultimo Evangelio

Fatemi concepire, o mio Signore e mio Dio, che solo mediante la vostra dottrina possono gli uomini giungere alla vera felicità. Fatemi allontanare da ogni prosperità illusoria, e concedetemi la grazia di comprendere, che l' amore verso di me stesso, e verso il mondo non fanno che allontanarmi dal mio vero e gran destino. Fate inoltre che tutte le mie azioni siano pure come la rugiada del mattino, e che il mio cuore si cangi in un tempio degno di divenire la vostra abitazione.

ORAZIONI PER LA CONFESSIONE.

O mio Dio, fatemi conoscere cosa sia la penitenza. — Quel peccatore, che, dopo aver confessato i suoi peccati, chie-

de perdono con un cuore contrito ed umiliato, se ne astiene in avvenire, e conduce una vita tutta consacrata alle opere dell'amore e della fede, quello è che in realtà fa penitenza. Parimente colui che conosce il male che si trova in se stesso, e se ne pente, si guarda dal commetterne del nuovo, sfugge le occasioni, ed implora a tal effetto l'assistenza del Signore, questo è pure un vero penitente.

Concludo perciò, o mio Dio, che la penitenza che da noi esigete non è la penitenza vocale.

Per esser illuminato nell'esame della coscienza.

Dio, autore di ogni luce! voi conoscete le vie del mio cuore, e tutti i miei peccati sono scritti avanti di voi.

Illuminatemi affinchè io li conosca, e possa rendere a me stesso un severo conto della mia passata condotta.

Voglio penetrare nel più profondo del mio interno senza omettere alcuno

de' miei peccati, affine di deplorarli tutti senza eccezione con tutto quel dolore di cui sono capace.

Datemi la vostra grazia per iscorta in questo personale giudizio; e fate che lo Spirito Santo, di cui ci avete promesso l'assistenza per bocca del vostro Figlio, allorquando la richiederemo, scenda sopra di me, e sparga la sua luce nella mia anima, acciocchè possa comprendere la quantità e gravità delle offese, che ho commesso in pensieri, parole ed opere verso di voi, verso il mio prossimo e verso me stesso.

Metodo facile e ragionevole di esaminare la propria coscienza.

In qual maniera ho vissuto da una tal epoca in poi? Come ho cominciata, e finita questa giornata? -- Fu essa fra il numero di quelle perdute per l'eternità? Potrei io in questo punto terminare il corso de' miei giorni?

In qual maniera sta il mio cuore

con Dio? -- Ho io sovente pensato alla sua presenza universale, alla sua bontà ed alla sua santa legge? Ne ho io parlato volentieri , e col rispetto convenevole? Ho io giornalmente pregato il Signore, ed in qual modo lo feci? -- Gli ho io reso le dovute grazie per tante beneficenze compartitemi? -- Che cosa ho fatto per amor suo? -- Ho io ascoltato e seguìto le sue inspirazioni?

In qual maniera mi son io comportato verso i miei fratelli? Il mio cuore avrebbe egli forse a vicenda dato luogo all' amarezza, all' odio, alla vendetta, al disprezzo, ai sospetti, alla soddisfazione di vederli infelici? È egli al presente sciolto da tutte queste passioni?

Ho io molestato od offeso giammai il mio simile? — L' ho io maltrattato, ingannato, oppresso? Ho forse calunniato l' innocente o con detti, o col mio silenzio accompagnato da qualche maligno sorriso, o da qualche altro gesto significante? Ho io mormorato e pubblicati i falli de' miei simili? Ho io pregiudi-

cato a qualcheduno nelle sostanze, e riparato alla mia ingiustizia? o sono io pronto a ripararvi, ed in qual modo?

Ho forse incitato qualcheduno a peccare, o glie ne ho somministrata in qualche maniera l'occasione? — Ho cagionato dello scandalo, o posto sott' occhio qualche cattivo esempio? Ho io messo in pratica le opere di misericordia, ed ho io prestato agl' infelici ed ai poveri quell' assistenza e quel soccorso di cui avevano bisogno, e ch' io era in istato di dar loro? Mi son io mostrato sempre caritatevole, ufficioso, compassionevole? — Di qual buona azione può rallegrarsi il mio cuore?

In qual maniera ho io eseguiti i doveri del mio stato? Il Signore sarà egli contento dell' occupazione della mia giornata? Posso esserlo di me medesimo? — Come mi sono condotto tanto nei patimenti che nei piaceri? Ho io mostrata la dovuta moderazione, umiltà, pazienza e rassegnazione? Qual è stato l' oggetto della maggior parte de' miei pen-

sieri e dei miei desiderî? Oserei di svelarlo in pubblico? Ho io commessa qualche cosa di cui abbia entro me stesso da arrossire?

Ho io combattuto la mia passione dominante, e le mie cattive abitudini? — Come ho io mantenuto le mie risoluzioni? -- Sono io ricaduto per debolezza, per poca cautela, per leggerezza? Ho io riconosciuto il mio errore e provatone pentimento?

Sono io divenuto frattanto migliore o più reprobo che in addietro? Com'è disposto il mio cuore? In quali situazioni si trova la mia anima? Se Dio in quest' istante mi chiamasse, sarei io preparato a partire?

Atto di Contrizione

Conosco, mio Dio, che ho sovente trasgredito i vostri santi comandamenti, e comprendo quanto dispiacere vi abbia cagionato, e quanto sia degno di gastigo. O Dio d'amore! voi mi avete

assistito nei miei bisogni colla maggiore paterna sollecitudine; mi avete conservato fino a questo momento con tante successive beneficenze, ed io vi ho pagato d' ingratitudine.

Voi mi avete promesso, dopo questa vita passaggera, una vita eterna, ed una felicità che verun occhio, orecchio ed intelletto mortale non ha mai potuto vedere, intendere, nè concepire.

Fu per vostro comando, che il vostro divino Figliuolo si è abbassato a prendere carne umana, e voi lo avete esposto ad una morte ignominiosa, affinchè io possa godere della vita eterna; e voi non esigeste per tutto ciò altra cosa da me, se non che di amarvi sopra ogni cosa, d'amare il mio prossimo, e di fare del bene su di questa terra, per amor del bene, e perchè io non posso fare nulla di meglio, e che mi renda più felice. Tutte le volte che ho trasgredito con tanta leggerezza, e con tanta temerità queste paterne leggi, senza l' osservanza delle quali non po-

trò essere avventuroso, nè per un dato tempo, nè per tutta l' eternità, la mia coscienza esclamava altamente contro di me, ed io non posso, mio Dio, che rivolgermi con dolore verso di voi.

Signore, siate misericordioso verso un miserabile peccatore. Non mi trattate a norma de' dettami della vostra giustizia, ma secondo l' infinita vostra misericordia. Io sono solo colpevole verso di voi, ed ho solamente peccato contro di voi; cancellate dunque i miei peccati, e degnatevi di obliarli.

Voi vedete la buona volontà del mio cuore, e la sincerità del mio pentimento; ma tutto è in me debole ed imperfetto, e non ho niente che sia capace a dar soddisfazione alla vostra giustizia. La sola offerta presentata dal Salvatore del mondo è in grado di abolire il debito delle mie iniquità. Egli è mediatore fra voi e me, ed egli ha soddisfatto alla vostra giustizia. Concedetemi, o Padre degli uomini, che provi l' efficacia della sua morte, me-

diante la mia riconciliazione ed il mio perdono.

Risoluzione di emendarsi

Dio di amore, quante e quante volte mai non ho fatto proponimento di emendarmi, e pure quante volte di già ho rotto il mio giuramento, ed abbandonate le vere tracce del vostro amore!

L'amore di me stesso e del mondo mi hanno sempre allontanato da voi, o eterno Creatore. Fatemi conoscere che non vi è che il vostro amore, che possa formare la mia felicità. Padre degli uomini! io non voglio colmare la misura delle mie iniquità, nè abusarmi più lungamente della vostra bontà. Eccomi risoluto di obbedirvi in avvenire, e di esser fedele ai vostri comandamenti. Ma, Signore, che sono le mie risoluzioni senza il soccorso della vostra grazia?

Sostenetemi o Signore, nei combattimenti che fo alle mie perverse inclina-

zioni, ed allorchè siano le mie forze in procinto di vacillare, accorrete a soccorrermi, come siete solito a fare, Dio della forza, in favore dei deboli. Voi siete la mia assistenza, ed a voi solo, o Signore, mi affido, e sotto la vostra direzione camminerò sul sentiero della vita.

Orazione dopo la Confessione

Dopo aver pianto per quanto è in mio potere e confessato i miei peccati, e dopo di essermi sommesso con tutta l' umiltà all' imposta penitenza, ripongo tutta la mia fiducia in voi, o Signore, e spero che l'assoluzione concessami dal vostro Ministro sarà parimente da voi confermata in Cielo. La vostra misericordia è infinita, e voi non rigettate mai il peccatore, che dall' abisso delle sue miserie innalza le sue grida verso di voi, per ottenere la vostra grazia.

Prendete, mangiate; ecco il mio Corpo, che viene a voi donato; fate ciò in memoria di me: ecco il Calice col mio Sangue per la nuova alleanza sparso per voi; bevetene tutti. Io sono il Pane vivente disceso dal Cielo; chi ne mangerà, viverà eternamente, mentre questo Pane è la mia Carne. Quegli che mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, goderà la vita eterna. Egli dimora in me, ed io in lui, perchè la mia Carne è il vero nutrimento, ed il mio Sangue la vera bevanda.

Verità eterna! queste sono le vostre parole, ed è impossibile che voi c' inganniate. Le vostre parole sono spirito e vita, e voi siete il vero Dio nascosto, il Dio della mia salute in cui pongo tutta la mia fiducia. Egli è sopra di voi, che fondo quella viva fede, colla quale mi accosto alla sacrosanta mensa in memoria della vostra morte. Non rigettate l' ardente desiderio, che nutro

di unirmi intimamente a voi; ma venite bensì, o Signore, e colmate la mia casa di benedizioni. Se trovate, o mio Dio, qualche cosa in me che mi renda indegno di questa grazia, vi prego umilmente di purificare mediante l' amor vostro il mio cuore, affinchè non rassomigli in verun modo a quel traditore che sedeva alla vostra tavola. Inspiratemi l' umiltà, la devozione, la venerazione ed il raccoglimento di spirito, che richiede la santità di questo sublime Mistero. Per quanto la debolezza dello spirito umano può innalzarsi alla vostra grandezza, o Signore, permettetemi che possa comprendere tutto il valore di questa divina beneficenza, e penetratemi coll'abbondanza della vostra infinita misericordia, affinchè sia degno di approssimarmi alla vostra santissima mensa.

Atto di Adorazione.

Riconosco, o Signore, che la mia vita e la mia esistenza non sono nulla

per voi, ma voi però siete tutto per me. Voi eravate Dio avanti che io esistessi, e lo sarete per sempre, anche dopo che il mio corpo non rassomiglierà più a corpo umano. Ho percorso tutta la terra, e vi ho alla fine trovato. Se non vengo saziato da voi, non lo sarò mai in tutto l' universo; sarà la vita per me un tormento, sospirerò continuamente, e diverrò ognora più infelice. — A voi è noto, o Signore, il male ed il bene che si trova nel mio cuore, onde riempitelo colla vostra grazia. — Convinto che non possano nè gli uomini, nè gl' imperatori, nè i re assicurarmi della mia felicità, ma bensì solamente voi, o mio Signore, io mi raccomando con ogni calore per la salvezza e pel riposo dell' anima mia. Concedete ad essa queste grazie, giacchè è ripiena de' vostri doni spirituali. — Potreste forse rifiutare le preghiere di una creatura, che si umilia e si prostra avanti di voi? O Dio, voi che dirigete i moti del firmamento, e che sentite la

foglia che cade dall' albero nel mezzo di un bosco solitario, frattanto che siete fra i cantici trionfali de' vostri Angeli, degnatevi di ascoltare ancora la voce dell' uomo. Voi che date la vita ed il nutrimento all' insetto che va aggirandosi sotto i miei piedi, non rigetterete già la creatura, che vi adora, e che avete creata secondo la vostra immagine.

Dopo la Comunione

Di qual riconoscenza non vi sono debitore, o Signore, per la grazia che mi avete fatta! Ma quanto mai sono indigente, mentre tutto quello che possiedo è vostro, e perfino il pensiero stesso, che si solleva entro l' anima mia verso di voi, è opera vostra; io non posso dunque altro offerirvi che un cuore penetrato ed umiliato dal sentimento delle vostre beneficenze, e quella fede che mi dà la sicurezza consolante, che dopo esservi degnato di abbassarvi con tanto amore fino a me, non ricuserete

di accettare questa offerta. O Salvatore degli uomini, ornate il mio cuore di tutte quelle virtù atte a piacervi, e consacratelo a servirvi di tempio.

OFFENDERE DIO

Che cosa mai significa offendere Dio? Sento tutta l'importanza di questo soggetto, di cui sovente mi fu parlato, e perciò riunisco qui tutte le mie idee per conoscere il vero significato di questa espressione. Già da lungo tempo era la mia opinione, che si potesse offendervi, o mio Dio, come si offende un mortale. Vi supponeva, e considerava come un padre che distribuisce i suoi ordini nella sua casa, e che va in collera e si disgusta se non vengono eseguiti a dovere. Ora comprendo quanto erano fallaci queste idee, giacchè voi non siete un uomo, e perciò, offendendo voi, non può mai essere un'offesa simile a quella commessa verso un

mortale. Questo articolo è degno delle più serie riflessioni. Che si intende per offendere Dio? Peccare e trasgredire i comandamenti di Dio; eccone il vero significato.

Ma che cosa denota questa parola offesa? — È un fare ingiuria a qualcheduno, onde violando i divini comandamenti, io fo ingiuria a Dio. Si trova la vera precisione in questa espressione? Io non saprei mai rappresentarvi al mio spirito come un uomo, ma quale voi siete, vale a dire come un Dio, e come il più puro amore. Voi ci amate, i vostri comandamenti che ci avete distribuiti per renderci felici, sono lo scopo dell'amor vostro, e perciò non osservandoli, agisco contro la vostra volontà, e per servirmi di un'umana espressione, fo ingiuria al vostro amore. — In quale maniera potrò render più sensibile questa definizione ai miei deboli lumi? — Esamino me stesso. Amo il figlio che mi avete dato, e per conseguenza desidero tutto ciò che può ren-

derlo felice. Dico a mio figlio, non toccar questo frutto, il cui sugo è mortifero, e ne avrai del male. — Con tutto ciò l'imprudente lo mangia, e ne guadagna la morte. Ecco che mio figlio in questo momento opera contro i disegni del mio amore verso di lui, e fa ingiuria al mio amore medesimo.

Nell' istessa maniera l'uomo agisce contro il divino amore, violando i suoi comandamenti, non essendo questi, o Signore, atti di dispotismo o di violenza, ma bensì di amore senza il cui adempimento non può l' uomo essere avventurato. Riconosco adunque evidentemente, o Padre di tutti gli uomini, che tutto ciò che voi ordinate, è per la mia felicità. Riflettendo sempre più sopra di voi, e giungendo vieppiù a comprendervi, vi trovo sempre maggiormente degno di essere amato. — Tutto ciò che da noi richiedete, non è che per la nostra prosperità; tutto quello che ci comandate, lo sentiamo di già impresso nei nostri cuori.

Eccone il motivo per cui dolce è il vostro giogo, leggiero il vostro peso; e se torno vieppiù a riflettere sul vostro amore, sull'amore di un Dio fatto uomo, che ha data la sua vita per la nostra salvezza, sotto qual mai tetro aspetto mi si presenta l'infrazione de' vostri comandamenti !

Procuro di rendermela più sensibile col seguente esempio: Eravi un re, che teneramente amava i suoi sudditi come suoi proprî figli, e la loro felicità era la sua unica occupazione. Il solo amore dettava le sue leggi; cosicchè sotto il suo scettro il suo paese era divenuto per loro una specie di Paradiso. Godete di tutta la vostra felicità, disse loro, ma guardatevi di oltrepassare le frontiere dello Stato, perchè al di là signoreggia un re barbaro, che, caricandovi di ferri, vi condannerebbe alla schiavitù.

Ma i sudditi del buon Re trasgredirono le sue savie leggi; si allontanarono dalle frontiere, dove furono presi e

gettati in orribili carceri. Ad onta di ciò, il buon re volle salvare quegl' ingrati, perchè il suo amore in pro di essi continuava ad esser sempre lo stesso. Spedì verso il barbaro l' unico suo figlio in ostaggio; ma cercossi di più chiedendosi eziandio la sua vita. Io la darò con piacere, rispose il predetto figlio del buon sovrano, purchè il mio popolo, i prediletti di mio padre siéno rimessi in libertà. Frattanto la più nera disperazione era penetrata nelle carceri, ed i prigionieri erano in procinto di uccidersi.

Il buon re scrisse loro, non vi uccidete, ma conservatevi in vita, tal è il mio comando. Non bramo che il vostro bene. Sappiate, che il mio unico figlio va incontro alla morte per voi; onde non rendete inutile questo sagrifizio dell' amore. — Ad onta di tutto ciò violarono l' amoroso comando, e si uccisero. Arriva il giorno della liberazione; muore il figlio del re per gl' ingrati, e mentre crede di riscattarli col

suo sangue, ecco che essi hanno annichilati i suoi disegni, ed offeso il suo amore.

Sembrami che quest' immagine esprima assai bene la specie di offesa che commettiamo verso la Divinità violando i suoi comandamenti.

Oh Dio! sapendo e conoscendo le direzioni de' vostri comandamenti, come mai potrassi aver coraggio di violarli? Quest' immagine resterammi sempre impressa vivamente nell' anima! Degnatevi di rendermi convinto, o Signore, che le vostre leggi null' altro sono che leggi di amore, che violandole offendo me medesimo, e che l' offendere voi è un commettere un' offesa contro l' istesso amore.

PENSIERI ED AFFETTI DIVOTI

Dopo aver commesso qualche peccato.

Me infelice! Eccomi di nuovo ricaduto nel peccato! Mio Dio, quanto me ne dolgo! — Questa caduta sia l'ul-

tima! E la mia debolezza non mi renda pusillanime, ma più umile e circospetto. Mio buon Dio, datemi perciò le forze opportune!

NEL MOMENTO DI UNA TENTAZIONE

Iddio mi vede! Iddio sarà il mio giudice! oserò io commettere un peccato avanti i suoi occhi? Dio me ne preservi!

Qual vantaggio ne avrò, se soddisfo la mia passione! Quanto caro mi costerà un giorno questa mia soddisfazione! Quale sarà il mio rossore; quali gli effetti nel punto della mia morte, nell' eternità!

Quale sarà allora la mia gioja, se ora resisto con fermezza!

Chi lo vuole seriamente, lo può di certo. O mio buon Dio, io lo voglio; fortificatemi!

ORAZIONE PER RIPORTARE LA VITTORIA SOPRA LE PROPRIE PASSIONI

Senza di voi, o mio divino Padre, come potrei dirigermi pel sentiero della purità! Non mi abbandonate! I nemici della salvezza dell' anima mia stanno in agguato. Le loro armi sono l' allettamento e la voluttà. Mi riguardano con un sorriso lusinghiero e mendace. Mi stimolano, mi allettano, e sugli occhi miei bevono fino all' ebrietà al vaso avvelenato del piacere. O mio Padre! siate voi il mio salvatore; fortificatemi, affinchè io non mi lasci sedurre, nè accosti giammai le mie labbra a quella coppa incantata e micidiale.

Se voi, o Signore, non mi date forza, io non resisto, io soccombo. Non mi lasciate in abbandono, mentrechè ripongo in voi tutta la mia fiducia. Fate che io rivolga in dietro lo sguardo, ogni volta che mi si fanno incontro degli oggetti seduttori; fate che il mio

braccio si ritiri, allorchè mi si presentano da cogliere frutti vietati. Distruggete tutti gli allettamenti della carne, se dovessero indurmi ad offendervi; ma risparmiate quest' anima che appartiene a voi, o Signore, e che è opera delle vostre mani. Vorreste voi distruggere la vostra propria fattura? No, mio Signore, voi non lo farete, ma al contrario mi accorderete forza e potere. Vengano allora i sensi a sfidarmi a battaglia; voi sarete, o mio Signore, il mio scudo; il vostro nome sarà quella lancia, colla quale io combatterò, e la vittoria sarà opera vostra.

ORAZIONE PER OTTENERE LA DIVINA MISERICORDIA

O mio Dio! Dio di misericordia, l'anima mia si solleva sino a voi. Il Signore dell' universo è il vostro nome, il vostro nome è il Padre degli uomini. — Voi parlate, ed i mondi

escono dal nulla, — parlate ed i mondi rientrano nell' antico niente. Il vostro trono è circondato da un mare di felicità. Ah! fate, che una goccia di questo mare bagni il mio palato, acciocchè possa gustare un saggio di quella beatitudine, che promettete alle creature che vi amano.

A voi sono noti non solo i giorni che devo ancora vivere, ma ben anche ciò che ho pensato e commesso, essendo il tutto scritto nel vostro libro. Ciascheduna delle mie azioni vi è notata, e quello che mi rincresce si è, che le buone sono in picciol numero in confronto delle cattive. Quanto sarebbe per me terribile questo libro senza la vostra somma misericordia! Ma voi imbiancherete il nero colore de' miei peccati come la neve, essendo voi, mio Padre, un Padre indulgente e mio liberatore, in cui pongo tutta la mia fiducia e la mia speranza senza il minimo timore di essere abbandonato. La misericordia ed il perdono sono i vo-

stri attributi, o Signore. Perdonatemi, perchè spero in voi! Quando anche sarò disciolto dalla spoglia terrestre e ridotto in polvere, questa stessa non cesserà di avere in voi tutte le sue speranze.

ORAZIONE DI UN PADRE DI FAMIGLIA

Grande Iddio! Egli è per vostra disposizione che sono debitore di esser meglio provveduto dalla fortuna di tanti altri mortali; lodo la vostra bontà, e riconosco da voi solo gli agi che godo. O Dio di amore, da voi per conseguenza mi furono affidate le persone che mi servono, esse sono vostre creature, ed il vostro amore ha collocato la loro sorte nelle mie mani. Non mi voglio dunque scordare, o Signore, che sono uomini come me, e sebbene agli occhi del mondo e stante le leggi della società mi siano subordinati, il mio cuore però li considererà come miei uguali.

Mi sarà sempre vivamente impresso nella mente quanto è dura la condizione di quelli che servono, ed il mio amore perciò si sforzerà di renderla meno gravosa. Sarò indulgente nelle loro mancanze, e non farò loro mai sentire l'amarezza del loro stato. Se avranno la disgrazia di divenire ammalati, o di esser sopraffatti da qualche disgrazia, io gli soccorrerò a guisa di fratelli e li tratterò, come desidererei di essere trattato da loro, se mi trovassi nell' istesso caso. — Dio d' amore, inspirate de' sentimenti consimili nel cuore de' miei famigliari, affinchè non prendano la mia umanità per debolezza, e la mia bontà per imbecillità, e ne abusino. Fo voto di non ritenere nè differire giammai la mercede di un onesto artista o di un bisognoso manifattore, e di non esser punto avaro verso tali uomini che si procacciano con tanta pena il loro pane; e se mai nei miei privati interessi facesse d' uopo d' una riforma economica, la comincierò da me, e non da

quelli che si guadagnano la loro sussistenza mediante il sudore della loro fronte. Ecco in qual guisa, mio Dio, mi propongo di pensare e di agire; fortificate dunque colla vostra grazia le mie risoluzioni, ed i miei disegni. Se anche la mia buona volontà venisse disprezzata dai miei subalterni, e ricompensassero il mio affetto d' ingratitudine, non permettete che mi perda di coraggio, nè che il mio cuore si cangi riguardo ad essi. Fate che io compatisca la loro condotta, e che attribuisca questa loro corruzione, e maniera di pensare alla loro cattiva educazione, allo stato di servitù in cui languiscono, ed alla durezza de' trattamenti che soffrono. Fate che io resti fedele ai miei principî, e che non perda mai di vista il vostro gran precetto che è di amare tutti gli uomini; siano pure ingiusti verso di me, io però non cesserò di esser giusto verso di loro, e se si avviliranno perfino ad ingannarmi, procurerò di far loro comprendere che essi

medesimi si sono ingannati, vale a dire che avranno ingannato in me il loro amico e benefattore. Signore, voi conoscete il mio cuore, benedite le mie idee e le mie azioni, affinchè servano d'istrumento al vostro amore.

ORAZIONE DI UN PADRE PEI SUOI FIGLI

Riconosco, o Signore, i miei figli come un dono proveniente dalla vostra bontà. Voi mi avete infuso sensazioni che li rendono grati al mio cuore; anche la forza dell'amor paterno proviene similmente da voi. Io ve li presento come vostri stessi donativi; degnatevi di esser loro padre, perchè io non sono che un debole mortale, che niente può fare in lor vantaggio senza di voi. L'albero che ho piantato si seccherà alla radice, se non viene umettato dalla rugiada del cielo, ed abbeverato dall'acqua delle vostre nuvole. Voi che provvedete i corvi del loro nutrimento, e che

conservate il fiore che nasce in mezzo ai dirupi, o Padre degli uomini, prendete nell' istessa maniera cura di queste creature innocenti, affinchè divengano felici in questa e nell' altra vita. Prestatemi il vostro ajuto a coltivare in questi miei cari figli la bontà e l'umiltà, ed a renderli per mezzo di una buona e saggia educazione utili al genere umano. Accordate loro perciò l'intelletto, e la cognizione del bene unitamente alla buona volontà, onde diventino perfetti, e soprattutto vi supplico d'accordar loro i tesori celesti, non desiderando io altra cosa in loro vantaggio; giacchè questi soli sono i beni necessarî, il resto mi è indifferente. Io non vi chiedo, o mio Dio, le ricchezze della terra per loro, ma solamente un corpo sano e robusto, coll'inclinazione allo studio, onde possano sovvenire ai loro bisogni, ma soprattutto degnatevi di conceder loro una nobile e ferma maniera di pensare, che non si avvilisca e ceda alla violenza delle tempeste della vita umana.

Concedete loro dei lumi tali, per poter distinguere la verità, ed acciocchè non si lasciano abbagliare dal falso splendore di questo mondo. — Preservate il loro cuore da ogni vergognosa passione, e proteggete la loro innocenza contro le insidie della seduzione. Ma se mai prevedete, o Signore, che debbano essere un giorno istrumenti di male sopra la terra, e che non abbiano da vivere, che per isciagura de' loro confratelli, resecateli, o mio Dio, nel fiore della loro innocenza, e non prolungate la loro vita per maledizione dell' umanità, e conservateli solo in quanto che divengano la consolazione de' miserabili e degli afflitti. Il piccolo numero dei buoni sia da essi edificato, ed allorquando, ad esempio del buon Samaritano, avranno dato fine al loro vital pellegrinaggio in mezzo alle opere di misericordia, riceveteli nelle beate vostre sedi, affinchè io possa un giorno godervi in loro compagnia, ed adorarvi eternamente, o Padre di tutti gli uomini.

ORAZIONE DI UN FIGLIO
PEI SUOI GENITORI.

Dio mio, e Padre di noi tutti! Voi mi avete dato i miei amati genitori; sta pure nelle vostre mani di privarmene. Accettate i miei più ardenti voti, e fateli partecipi di una vita lunga e felice. Benedite tutti i loro pensieri, tutte le loro parole ed imprese. Compartite loro la vostra divina benedizione, e fate che nel loro intelletto, e nella cognizione del mio bene per mezzo della vostra santa grazia vieppiù vengano illuminati, acciocchè dar mi possano una educazione conforme alla vostra santa legge, onde io possa arrivare un giorno non solo a procacciarmi onorevolmente la mia sussistenza, ma ben anche ad essere loro d'aiuto e di consolazione, non che di utilità al mio prossimo.

Non permettete che mi trattino nè troppo dolcemente nè troppo severamente, ma fate bensì che m'inspirino

tutta la confidenza in loro, affinchè in qualunque difficoltà e bisogno ricorra con filial fiducia ai loro consigli ed al loro ajuto. Fate, che in ogni loro castigo non abbiano mai altro per iscopo che il mio miglioramento e vantaggio, e ch' io stesso ne rimanga sempre convinto. Non vogliate mai concedere che lo zelo e la cura per la mia educazione ed utilità tornino loro a vôto, ma fate, che, per mezzo del vostro santo ajuto, sotto la loro saggia direzione io eseguisca sempre scrupolosamente ogni loro volere, acciocchè sia un giorno adorno di doti tali, che possa piacere non solo agli uomini, ma ben anche a voi stesso, mio Signore. Concedete finalmente, o mio Dio, che la vostra santa benedizione per mezzo di loro discenda sopra di me, e ch' eglino possano comparire lieti avanti il vostro trono, e dirvi : *Eccovi i figli che ci avete dato, non ve ne abbiamo perduto niuno.*

ORAZIONE DI UN MARITO

Dio mio! Voi mi avete accordata una moglie per compagna indissolubile de' miei giorni, e per dividere la mia sorte, durante questo pellegrinaggio della mia vita. Fatemi considerare, o mio Dio, che nell' affidarmi questa creatura colle vostre mani, me l' avete affidata come un fiore destinato al mio piacere, ed al mio sollievo. Fatemi considerare che il fiore della bellezza, la tenerezza e la delicatezza che sono proprie del sesso femminile, sono anche soggette alla debolezza, alle variazioni ed al più rapido decremento. Non permettete dunque che io sia ingiusto verso di lei nel pretender da essa cose, che non sono nella natura del suo essere. Si può pretendere dalla rosa brillante che ci fornisca di fiori anche al di là della sua stagione e dalla violetta umile la forza della quercia? — Fate che io tratti sempre con ogni dolcezza e bontà la compagna che mi avete accordata, e se mai

ella traviasse in qualche modo, assistetemi, acciocchè la possa con dolcezza far ravvedere. Distruggete nel mio cuore quell' orgoglio inumano, e quel diritto crudele del più forte che maltratta una povera e debole creatura, che l'amore ha gettato nelle sue braccia, e che le leggi vi ritengono anche quando quest' amore sia estinto. Fatemi riconoscere quale indegnità e crudeltà sia l' opprimere un essere senza difesa, e quanto è vergognoso ad un sensibile coltivatore calpestare coi piedi quel fiore che ha formato il suo piacere nei bei giorni della primavera. La ragione m' insegna, o Signore, che non essendo io medesimo esente dai difetti, non posso neppure esigere la perfezione da mia moglie. L' istessa ragione mi dice ancora, che essendo l' errore compagno dell' umanità, la vera opera dell' amore è il perdonare le altrui mancanze, e sopportare le debolezze. Lasciatemi considerare gl' incomodi innumerabili ai quali è sottoposta una moglie, e fate che tratti con indulgen-

za le sue capricciose inconseguenze, che spesso provengono non dal cuore, ma dalla struttura particolare della macchina femminile. Fatemi riflettere ai pericoli delle gravidanze, ed agli incomodi continui che vi sono annessi, e che sono per lo più la causa di molte bizzarrie e variazioni di umore. Non permettete mai che io sia sí ingrato, e che mi scordi che quei figliuoletti che volano con tanto piacere fra le mie braccia, e che io stringo con tanta soddisfazione, sono un dono del suo affetto, e che è un'ingiustizia di disprezzare l'albero che ha prodotti sí preziosi frutti.

Preservate, o mio Dio, il mio cuore dal veleno della gelosia e dai sospetti, e persuadetemi che questi a null' altro conducono se non che ad una totale distruzione dell' amicizia e dell' umana felicità. Fate che ogni mia operazione abbia per iscopo di persuadere la mia consorte che essa ha in me il migliore, ed il più generoso amico, e se anche questa persuasione non è bastante a far in

essa colpo, fate che io rinunzi ad ogni altro mezzo. — L'amarezza e la durezza inaspriscono sempre più gli spiriti, ma all'opposto un amore continuo rende sensibile anche il cuore più corrotto. Invano un denso e solido gelo sospende il corso di un fiume, quando il dolce calore della primavera riapre il suo letto, e restituisce un libero sgorgo alle sue acque.

O mio Dio, voi che siete il direttore de' cuori degli uomini, dirigete anche i nostri, acciocchè una santa armonia tenga unite le nostre anime. Ma se il vostro volere è, o Signore, di provare il mio cuore, non permettete già che operi contro i miei principî e divenga ingiusto, perchè gli altri lo furono verso di me. — Non mi lasciate mai obliare che solamente i teneri e giusti sentimenti hanno forza sulle anime. Fortificate, o Signore, il mio cuore con questi buoni sentimenti, acciò io non renda mai per mia volontà infelice nessuna di quelle creature che da voi mi furono affidate.

ORAZIONE DI UNA MOGLIE

Signore, voi mi avete dato un marito per compagno de' miei giorni sulla terra, per prender parte alla mia sorte, e per guidare i miei passi nel pellegrinaggio di questa vita. Fatemi considerare, o Signore, ch' egli è quello da cui traggo la sussistenza, acciocchè non rattristi mai i suoi giorni, e non sia ingrata verso il mio sostegno. Fate che io sia sempre sommessa e compiacente, affinchè non aggravi le sue fatiche, e non riempia di amarezza quel nutrimento che egli guadagna per me e per i suoi figli. Illuminate, Signore, la mia anima, acciò apprenda a conoscere tutte le virtù domestiche. Fate che procuri di conservare per mezzo d' una buona economia ciò ch' egli ha conseguito coll' assiduità de' suoi lavori. Fate che mediante l' uguaglianza d' umore, la dolcezza di spirito, ed il mio tenero affetto possa coronare i suoi giorni di fiori e di piaceri. Fatemi dividere seco lui, come deve una

compagna fedele, tutti i colpi del destino, tanto nelle felicità che nelle disgrazie. — Preservatemi da tutti quei disordini in cui s' immergono le donne che non conoscono il valore di aver un buon marito, e che cercano tutta la loro felicità nella vanità e nelle mode. Concedetemi di poter formare la mia anima, e coltivare vieppiù il mio spirito, affinchè se anche l' età o le malattie mi privassero del fiore della gioventù, mi resti nulladimeno un cuore che sia degno dell' affetto del mio consorte. Accordatemi la grazia di educare i miei figli nei principj della virtù e dell' umanità, e versate le vostre benedizioni sui giorni della nostra vita.



APPENDICE DI ORAZIONI

CONOSCENZA DEL PROPRIO DESTINO

Lo scopo della mia esistenza è il conoscere la vocazione. Iddio mi ha impresso nel cuore i dolci sentimenti per la mia conservazione e felicità; li devo estendere per mezzo delle mie azioni alle creature mie simili; trattarle come me stesso, accordar loro quello che a me fa piacere, ed allontanare quello chè mi fa pena. Io porto adunque in me stesso il libro della legge; sento quello che è buono e quello che è giusto, conosco quello che mi abbisogna per esser un uomo retto e benefico. Così la mia vocazione è di diventar buono. Questo sia perciò il mio studio, il mio primo ed ultimo oggetto, *di diventare il miglior uomo che sia possibile.*

Chi mi metterà sul sentiero della bontà? L'amore. — L'uomo buono, è quel-

lo che ama gli altri uomini. Il migliore è quello che gli ama più. La mia risoluzione adunque si è di amare gli uomini, e di procurar il loro bene.

Il rinunziare alle ricchezze, agli onori, il mortificarsi senza termine, è forse la vita santa che Dio esige da noi? No, sicuramente; egli ci ha creati per agire.

Se io mi pongo a contemplare la vità umana, essa mi si presenta sotto un doppio aspetto: la vita spirituale o morale, e la vita civile. La prima vuole il bene, la seconda lo eseguisce.

La legge del mio Dio m' impone di volere il bene e di farlo; così l' azione è riunita alla volontà. Non si adempiono adunque i doveri dell' uomo col conoscere il bene e non metterlo in pratica, ma bensì col volerlo ed eseguirlo. Ecco, o mio Dio, la verità espressa nelle vostre Sante Scritture, quando dite: *la fede è morta senza le opere.*

Ma l' adempimento di queste azioni non deve aver per iscopo l' interesse,

Non è il mondo, non l'amor proprio, non i vantaggi che mi debbono stimolare ad effettuarle. Sarebbe picciol guadagno la lode degli uomini, o la riputazione di uomo benefico, per l'adempimento de' miei doveri; io continuerei ad esser buono, se io lo fossi in effetto, quando anche tutto il mondo mi tenesse per cattivo. Se dovessi io esser anche pagato d'ingratitudine, porgerei ciò non ostante soccorso alla miseria altrui; per quanto le mie forze si estendono.

Tutto farò; tutti i miei studî, tutte le mie forze giovanili e le mie azioni impiegherò per te, o Bontà infinita; che mi hai dato tutti gli uomini per fratelli. Ne fo qui una solenne protesta; fate voi, o mio Dio, che essa giunga al suo effetto, ed a quella maturità che è necessaria per la sua esecuzione. Tale è lo scopo della mia vocazione, tale il mio destino.

ORAZIONE NELLE AVVERSITÀ

Essendo anco inesperto nel cammino della vita, il mio cuore giovanile trema all' aspetto delle prime disgrazie che mi sovrastano.

La mia voce a voi s' innalza, o Signore, non per lagnarsi, ma per benedire quella eterna mano che percuote e corregge, e per domandare costanza e vigore per sostenere i colpi che pendono sulla mia testa. Io la piego a voi, o Signore, ed adoro la vostra santa volontà; ma chiedo che il mio cuore sia uno scoglio immobile alle percosse della tempesta. Voi sapete, o Signore, le cagioni di questi avvenimenti funesti, e prenderete cura della mia sorte. Se vincerò le prime battaglie delle avversità in questi miei verdi anni, imparerò a sfidarle io stesso nell' età più matura: combatterò con coraggio contro le afflizioni della vita, nè mi lascierò strappar di mano la vittoria per mia viltà o debolezza. So che siete voi che mi

avete subordinato, o mio Dio, alle vicende di questa vita, sono vostra creatura, e confido nella mano potente che mi guida e mi sostiene. Per voi resisterò alle onde del torrente rovinoso, non sarò come un tronco inanimato che si lascia trasportare, saprò combattere e vincere. Armato di questi sentimenti aspetterò il nemico nel campo di battaglia senza impallidire in fronte. Quando voi vegliate, o Dio di potenza, alla mia difesa, animato da voi, da voi protetto, che mai di funesto potrà accadermi, ch' io, quantunque giovine combattente, non incontri, resista e trionfi?

PER AVANZAR NEL SENTIERO DELLA VIRTÙ

Dio santo! Sono penetrato dal valore della virtù; ed un ardente desiderio esiste nel mio petto d' impossessarmene. Fate che questa brama del mio cuore

non si estingua mai, che io non mi arresti mai nell' impreso cammino della virtù, e che, nel travaglio propostomi, non nasca nè inclinazione all' inerzia, nè svogliatezza nell' incontro di qualche difficoltà. Riaccendete vieppiù il mio cuore con quel santo fuoco dello spirito celeste, che dà sempre nuovo vigore alle imprese umane, e che sì facilmente da noi allontana tutte le difficoltà. In quanto a me propongo di fare tutto ciò, che il mio filiale ardore possa mai giungere ad eseguire. Giornalmente io voglio e rinnovare i miei proponimenti, e rivolger gli sguardi a quella meta, a cui mi sono proposto di giungere. Voglio misurarne la distanza e accendere il mio cuore d' un nuovo coraggio ed ardore. Voglio prender di mira all' intorno tutto ciò che potrebbe esser d' ostacolo al mio progresso, per poter anche da bel principio evitare tutti gli ostacoli. Ora voglio pensare a voi, Dio Padre, ora a vostro Figlio Gesù; voglio ricordarmi dell' esempio di quei Santi, che già pri-

ma di me sì coraggiosamente e sì fedelmente batterono la stessa carriera, e che ora godono un' eterna unione colla suprema felicità. — Sì, in questa guisa, ottimo Dio e Padre amoroso, eviterò i disordini del vivere; non per qualche tempo sarò buono e virtuoso, per poi ricadere in tiepidezza ed inerzia, e per rendermi colla mia volubilità reo di nuove colpe, di cui mi era già da lungo tempo conservato intatto. No, la mia vita sarà non solo sempre uguale, ma ben anche fedele alla virtù. Così sia.

ORAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELLA SANITÀ

O Signore e Dio delle virtù, voi che mi avete donato la vita, perchè io possa godere di questo vostro dono, deh! fatemi partecipe di uno stato di salute sano e robusto.

Sarà forse una volta il mio destino

di dover vivere per cento e cento de' miei fratelli, e di dover travagliare pel loro bene. Ma se dovessi ora rovinarmi la salute, che è il fonte di ogni contentezza umana, quanto sarebbe infelice il mio stato, e qual creatura inutile sarei io pel genere umano! Con quanto scapito mio e degli altri mi ritroverei nell'età virile invece di forte e robusto, infermo, debole e fastidioso! O Dio! Qual tristo pensiero! Ah! sí, che io vi prometto fermamente di osservare rigorosamente tutto ciò che può esser giovevole alla mia sanità, e di fuggire qualunque cosa le potesse nuocere. Lungi sia dunque da me qualunque disordine e sregolamento. Fuggire, sí, fuggir voglio la lusinghiera voce dell' infernale voluttà, che ci conduce ad essere peggiori delle bestie irragionevoli. Il mio corpo sia da me sempre riguardato, come un santuario, che serve di dimora ad un essere fatto a similitudine di Dio. Lo voglio nutrire e conservare nè abusarne mai col disonorarlo, o maltrat-

tarlo in qualsivoglia maniera. Sia per me un' infallibil legge il guardarmi rigorosamente dalla vergognosa inclinazione all' ubbriachezza; come pure dalla detestabile ghiottoneria. — I cibi, e le bevande non sono per me che un mezzo per mantenermi.

Propongo inoltre di guardarmi da qualunque sia giuoco pericoloso, da ogni inconsiderato riscaldamento e da qualunque nuocevole raffreddamento. Non voglio però astenermi dal fare del moto, tanto necessario per la sanità. Voglio evitare la leggerezza di essere scrupoloso nello scegliere i cibi, ed il disordine nella distribuzione delle ore del mangiare e del bere. Sì, caro Padre! sarà mio impegno d' osservare con tutta la più possibile diligenza tutto ciò che in qualche guisa possa essere utile alla mia sanità. Oh! allora sì, che potrò sperare da voi la vostra grazia, il vostro ajuto ed il vostro soccorso; e pieno di vigore di spirito e di corpo potrò travagliare con tutta lena per gli

uomini miei confratelli, e formare di molti la loro felicità; ed anco per me non sarà minore il piacere ed il contento di poter cogliere, e godere i frutti delle mie fatiche. Così sia.

ORAZIONE PEL MANTENIMENTO DELLO STATO.

Dio pieno di misericordia! quanto savie sono tutte le vostre disposizioni! Milioni e milioni di uomini furono da voi posti su questa terra. Nei loro cuori inculcaste quella voce, che loro comanda di conservare la propria vita, e per conseguenza di desiderare e di godere. La terra intiera con tutti i suoi prodotti fu loro da voi concessa per poter contentare questo appetito, ma non mancaste però di scriver nel loro cuore anco quella legge che dice: *Cerca il tuo, ma non privare però gli altri del loro proprio bene.* Ma qui non terminò già la vostra sapienza, la vostra provvidenza

e la vostra bontà. Voi ben sapevate che l'uomo non è capace di astenersi dal trasgredire cotal legge e che talvolta, o per leggerezza di spirito, o per malizia offende i diritti del suo prossimo. Ma ecco che la vostra sapienza non mancò di soccorrerci. Voi ordinaste fra gli uomini delle società, deste loro costituzioni e superiori, che vegliano sopra l'esecuzione della prima legge fondamentale. Dio buono! Quanto grande è mai il benefizio di una tale società! Chi può solamente rappresentarsi i continui combattimenti, le fermentazioni, i disordini e gli scompigli che regnerebbero nel genere umano se voi, caro Padre, non ce ne aveste fatti partecipi? Qual creatura mai desidererebbe di vivere su di questa terra? — Sì, mio Dio! pieno di gratitudine riconosce il mio cuore la sorte felice che ha di poter vivere nella società, e di godere i vantaggi di una savia e felice costituzione. — Deh! conservate sempre il nostro Stato, difendetelo da tutti gl'inimici esterni ed interni,

e guardatelo dall' infame turba di quegli uomini che cercano di suscitare tumulti, ribellioni, ed inimicizie! — Conservate il nostro Principe, concedetegli forza e sanità, e fatelo partecipe di buoni e giusti consiglieri e di pacifici sudditi.

Voi o Supremo, e celeste Pastore rimirate con occhio di Misericordia questo nostro Prelato, acciò mediante la vostra luce, rendesse a noi partecipe quella strada di santità e giustizia per renderci gradevoli al vostro cospetto. Egli qual Pastore della sua gregge fosse coronato un giorno coi suoi figliuoli, che seppe condurre colassù a tributare all' Altissimo onore, e gloria.

Conservate, mio Dio e Padre, il mio cuore sempre immacolato da qualsivoglia minimo pensiero di commettere qualche disordine nel nostro Stato. Toglietemi dal pericolo di essere sedotto dai cattivi, e di farmi reo con opere, o con parole di un qualche delitto contro la patria, o contro qualcuno dei miei superiori. Sì, mio Dio! non solo

conservatemi da qualunque opera che potesse esser di danno alla patria; ma datemi bensì forza e vigore, acciocchè possa anch' io essere in qualche maniera utile ai miei concittadini col procurare d' introdurre tra loro pace, quiete e tranquillità.

Sì, ottimo Dio! a questo fine deve esser diretto il mio studio e tutte le mie azioni. Così sia.

TRIBUTO DI LODE PER ONORARE LA SS.^{MA} TRINITÀ

I.

Santissima Trinità, ed adorabilissima unità Padre, Figlio, e Spirito Santo tre persone in un solo e semplicissimo Dio, Re di tutti i secoli immortale, ed increato, siate per sempre adorata, benedetta, e glorificata da tutti gli angeli, dai serafini, dai cherubini, e da tutti

li Santi del Paradiso, da questo momento, e per tutti i secoli futuri.

E voi o Padre Eterno, Padre santo, Padre nostro, che ci creaste dal nulla, dandoci un essere ad immagine e similitudine vostra, capace di conoscervi ed amarvi, sostenete col braccio vostro potentissimo la fragilità mia umana, e siccome mi adottaste benignamente per figlio, con infondermi il vostro Santo divino timore ed amore, così fate che io temendo sempre di offendervi, e costantemente amandovi sino all'ultimo respiro di mia vita, ottenessi in eredità quella vita beata, che promessa e riserbata tenete per i vostri figliuoli in Cielo.

Tre Pater, Ave, e Gloria.

Sia sempre benedetta, lodata, e per sempre ringraziata la santissima Trinità.

Santo, tre volte santo gran Dio degli Eserciti, tutta la terra è piena della vostra gloria; sia lode al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo.

II.

Santissima Trinità, e semplicicissima unità, Padre, Figlio, e Spirito Santo. Dio altissimo, immenso ed infinito, creatore del cielo, e della terra, e di tutte le cose visibili, ed invisibili assoluto padrone, onnipotente, misericordioso, e giusto, siate per sempre adorata, benedetta, e ringraziata da tutti gli angeli spiriti, e particolarmente dai principati, dominazioni e virtù del vostro Regno beato, da questo momento, e per tutti i secoli. E voi amabilissimo Gesù sapienza eterna del Padre, di Maria sempre vergine unico diletto Figlio, e di tutto l'uman genere amabilissimo Salvatore, Voi che coll' offerta del vostro corpo in croce ci santificaste, liberandoci dalla eterna morte, e dalla schiavitù miserabile del peccato, regolate colla vostra sapienza infinita la cieca mia mente, illuminatela a conoscere il gran prezzo con cui mi ricompraste; fate che purificato nel vostro pre-

ziosissimo sangue dalle amarezze di questa vita passassi alle dolcezze ineffabili del Paradiso.

Tre Pater, Ave, e Gloria.

Sia sempre lodata, benedetta, e per sempre ringraziata la Santissima Trinità.

Santo, tre volte santo gran Dio degli Eserciti, tutta la terra è piena della vostra gloria; sia lode al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo.

III.

Santissima Trinità, ed ammirabilissima unità Padre, Figlio, e Spirito Santo pelago interminabile di grandezze abisso immenso di tutte le perfezioni, infinitamente amabile, bellezza ineffabile, bontà incomprensibile sempre nuova, e sempre eterna. Creatore, Redentore, e glorificatore di tutte le anime giuste, siate per sempre adorata, benedetta, ed esaltata da tutti gli spiriti angelici, e particolarmente dalle celesti potestà, Angeli, ed Arcangeli e dal coro

degli eletti da questo momento, e per tutti li secoli, in cielo, ed in terra; e Voi o Santo divino Spirito amore eterno del Padre e del Figlio, Dio di tutte le consolazioni, e principio di tutte le grazie, che si dispensano alle ragionevoli creature, spirate nel mio cuore l'aura soavissima del vostro amore divino, purgate le tenebre della mia ignoranza colla luce gioconda di vostra presenza, rapite gli affetti miei all'acquisto de' beni eterni. Consolatemi nel mio bisogno, e fate colla vostra potente virtù, che siccome vi adoro e credo qui in terra un solo Dio col Padre e col Figliuolo, e tre volte santo vi lodo; così tre volte santo chiaramente vedendovi in Paradiso, vi glorificassi, vi amassi, e con giubilo sempiterno vi adorassi per tutti i secoli de' secoli. Così sia.

Tre Pater, Ave, e Gloria.

Sia sempre lodata, benedetta e per sempre ringraziata la Santissima Trinità.

Santo, tre volte santo, gran Dio de-

gli Eserciti, tutta la terra è piena della vostra gloria; sia gloria al Padre, al Figlio, ed allo Spirito Santo.

PREGHIERA

Onnipotente, e sempiterno Dio che avete dato ai vostri servi nella confessione della vera fede a conoscere la gloria dell' eterna Triade, e nella potenza della Maestà, ad adorare l' unità, vi dimandiamo, che nella medesima fermezza di fede, fossimo sempre muniti in ogni contrarietà.

Per lo nostro Signore Gesù Cristo vostro Figlio. Così sia.

ORAZIONE DIVOTISSIMA

ALLA SS.MA TRINITA

Prostrato io miserabilissima creatura al Trono della Maestà vostra, Dio mio, Trinità Santissima, Padre, Figlio, e Spi-

rito Santo, vengo umiliato, e confuso nell' abisso del mio nulla, e vi riconosco per quel gran Dio, che siete Creatore, e Signore del tutto, e colla faccia per terra per tale vi adoro, unendo le mie povere adorazioni con quelle di Maria Santissima, del Patriarca San Giuseppe, del Santo Precursore Gio. Battista, dell' Angelo mio Custode e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso; vi ringrazio di tanti e tanti benefizî spirituali, naturali, e temporali che mi avete fatti, e specialmente per avermi creato dal nulla, per avermi fatto nascere nel seno della Santa Chiesa, per avermi dato Gesù Cristo per Redentore, che nacque, patì, e morì in croce, e per me poi si restò nel Santissimo Sacramento dell' Eucaristia in corpo, sangue, anima, e divinità, liberandomi dalla schiavitù del Demonio, colla speranza, e grazia della gloria beata. Conosco Signore, che a tante finezze di amore, io sempre ho corrisposto con somma ingratitudine, e sono stato un

peccatore ingrato, empio, e temerario. Pietà mio Dio, mio Dio vi chiedo perdono e pietà di tanti miei peccati. È vero, che in gastigo io meriterei d'esser da voi abbandonato, per essere immeritevole, ed indegno di provar più gli amabili effetti della vostra bontà infinita; ma siccome voi siete Dio di misericordia che non volete la morte de' peccatori, ed invece lor date i mezzi di vederli pentiti ai vostri piedi, perciò io pieno di confidenza, ed animato di quanto il vostro divin Figliuolo promise, vi domando grazie, e perdono in nome suo. Deh voi degnatevi di concederlo; perciò vi prego Eterno Padre per esso sommo Sacerdote, vero Pontefice e buon Pastore che si lasciò sacrificare per il suo gregge, e che ora siede alla vostra destra, e fa l'uffizio non solo di Redentore, ma d'avvocato ancora di tutti gli uomini, per esso dunque, in esso e con esso unitamente allo Spirito Santo, vi supplico, acciò vi degnaste darmi il perdono de' miei peccati, la perseveran-

za finale, la grazia santificante, ed una santa morte assistita da Gesù, Giuseppe e Maria, per così salvarmi, e godere di quella gloria celeste, di che mi ha fatto degno il sangue preziosissimo del vostro unigenito Figliuolo; e siccome quello fu sparso tutto per tutto il genere umano così, non sia, vi prego, infruttuoso per me in particolare.

Spargete intanto Dio mio la vostra luce sopra di me per potere io conoscere come voi dovete essere amato, e glorificato; fate che sino alla fine della mia vita, caminassi per la strada de' vostri santi comandamenti, accendendo in me il fuoco del vostro santo divino amore. Deh Padre Eterno, per l'infinita vostra misericordia, e per la passione agonia e morte di Gesù Cristo, infocatemi colla forza attrattiva del vostro amore divino, per amare, e temere sempre voi mio Creatore, primo mio principio ed ultimo mio fine, per così odiare sempre il peccato, abbracciare le sante virtù, adempire perfettamente la

vostra santa, e divina volontà qui in terra, per farla poi in eterno cogli Angeli e Santi tutti del Paradiso. Così sia.

E voi Santissima Vergine Maria avvocata, Madre, e speranza di noi miseri peccatori, dopo Gesù, voi che siete la creatura la più amante del sommo Iddio, che desiderate di vederlo da tutti amato, Regina piissima volgete a me li vostri sguardi misericordiosi, e per l'amore del vostro dolcissimo Figlio morto avanti gli occhi vostri e sacrificato per la salute del genere umano in unione del sacro vostro cuore martirizzato, ottenetemi madre del bell' amore, la grazia di sempre amare, e temere il sommo Dio in questo mondo, per così poi potessi sempre amarlo, benedirlo e glorificarlo in eterno in vostra compagnia nella gloria del Santo Paradiso. Così sia.

La Santità di Pio VI concede 100 giorni d'indulgenza ogni volta che si reciterà la predetta Orazione; inoltre concede Indulgenza plenaria una volta al mese a chi giornalmente la dirà per il corso di un mese.

ORAZIONE ALLA VERGINE SANTISSIMA

Vergine avventurata! Madre del mio Dio, e, come tale, degna della più profonda venerazione degli Angeli, e degli uomini! M' indirizzo a voi per rendervi gli omaggi dovuti alla vostra santità, e per implorare la vostra potente protezione.

Io vi saluto, o Maria.

Vi riconosco, e vi onoro in qualità di madre del mio Dio, e del mio Salvatore. Vi riconosco e vi onoro come rivestita della più potente intercessione presso il trono di vostro Figlio, Redentore del mondo, e mi raccomando con ogni calore alle vostre preghiere ed alla vostra protezione.

Piena di grazia.

Dio vi ha ripiena della sua grazia, vi ha preservata da ogni macchia, e pu-

ra da ogni peccato, e vi ha dotato di tutte le perfezioni convenienti alla Madre di Dio.— Voi dunque o Vergine Santà diffondete su me le vostre grazie, e preservatemi da ogni colpa.

Il Signore è con voi.

Egli è stato sempre con voi, nè giammai si è separato. Durante tutta la vostra vita vi ha accompagnato colla sua grazia ed affetto, ed egli continuerà a soggiornare per tutta l'eternità con voi nella maggior pienezza della sua gloria e maestà. — Fate perciò voi, ch' io stia sempre con Dio, nè mai mi allontani da lui, per così avere la felicità di ammirare nei cieli le sue glorie.

Voi siete benedetta tra le donne.

Dio vi ha benedetta e vi ha eletta fra tutte quelle del vostro sesso per essere la madre di colui nel quale tutte le generazioni devono essere benedette. — Benedite voi me, ed eleggetemi per uno

de' vostri figli, ed aprite il mio cuore all' amore di voi.

E benedetto è il frutto del vostro ventre Gesù.

Voi che siete stata benedetta da Dio, io benedico con lui e per sua cagione. Felice il ventre che lo ha portato! Felice il seno che lo ha nutrito! ma più felice quella che lo ha sempre amato, che ha intesa la parola divina e l' ha conservata per formarne la regola di sua condotta. — Mettetemi, o dolcissima Maria a parte della vera felicità, vale a dire, fate che la divina parola penetri nel mio cuore, e mi modelli, e mi tenga sempre nel camino della fede, e della verità.

Santa Maria Madre di Dio.

Voi che avete concepito Gesù che è Dio, e che l' avete messo al mondo; Voi, la cui intercessione può tutto appresso il Figlio, e le cui preghiere hanno tanta possanza presso il trono dell' Onnipotente; voi, la cui bontà si può

paragonare alla potenza nei Cieli, siatemi propizia, e dischiudetemi i tesori delle vostre grazie.

Pregate per noi.

Ottenetemi da Dio tutte le grazie, che mi occorrono, per essere a lui gradito, e fatemi, mediante la vostra intercessione, conseguire l'accesso presso Gesù Cristo, mio Salvatore e mio liberatore.

Peccatori

Io sono addivenuto a motivo de' miei peccati indegno di rivolgermi a Dio per implorare le grazie che mi sono necessarie. — Deh! voi concedetemi di fare una vera penitenza per ottenere così il perdono delle mie iniquità.

Adesso e nell'ora della morte nostra così sia.

Ottenetemi la sapienza che illumina lo spirito, e che m'insegna il timore di Dio. Fate che possa ottenere una pie-

tà ardente, sincera e costante insieme colla grazia d'imitare le vostre virtù. Rendetemi forte nella fede, nella speranza, e nell'amore, e fate che concepisca in me un'avversione invincibile alla colpa. Ma sopratutto ottenetemi la perseveranza nel bene sino al fine colla grazia di riconciliarmi perfettamente con Dio, affinchè possa morire della morte dei giusti.

LITANIE IN ONORE

DELLA SANTISSIMA VERGINE

MADRE DI DIO

Signore abbiate pietà di noi
Gesù Cristo abbiate pietà di noi
Signore abbiate pietà di noi
Gesù Cristo ascoltateci
Gesù Cristo esauditeci
Dio Padre che risedete nei Cieli, abbiate pietà di noi

Dio Figlio, Salvatore del mondo, abbiate pietà di noi
Santa Maria, *pregate per noi.*
Vergine santa sopra tutte le Vergini ec.
Madre di Gesù Cristo ec.
Madre della divina Grazia ec.
La più pura tra le madri ec.
La più casta tra le madri ec.
Madre senza alcuna debolezza ec.
Madre senza veruna macchia ec.
Madre amabile, ec.
Madre ammirabile ec.
Madre del nostro Creatore ec.
Madre del nostro Salvatore ec.
Vergine prudentissima ec.
Vergine rispettabile ec.
Vergine degna di ogni lode ec.
Vergine potente ec.
Vergine clemente ec.
Vergine fedele ec.
Specchio di giustizia ec.
Sede di sapienza ec.
Cooperatrice della nostra salute ec.
Vaso spirituale ec.
Vaso onorevole ec.

Vaso eccellente di devozione *pregate per noi.*
Rosa misteriosa ec.
Torre di Davidde ec.
Torre di avorio ec.
Casa di oro ec.
Arca dell' alleanza ec.
Porta del Cielo ec.
Stella del mattino ec.
Salute degl' infermi,
Rifugio dei peccatori ec.
Consolatrice degli afflitti ec.
Soccorso de' Cristiani ec.
Regina degli Angeli ec.
Regina dei Patriarchi ec.
Regina dei Profeti ec.
Regina degli Apostoli ec.
Regina dei Martiri ec.
Regina dei Confessori ec.
Regina delle Vergini ec.
Regina di tutti i Santi ec.
Agnello di Dio che cancellate i peccati del mondo, abbiate pietà di noi.
Agnello di Dio che cancellate i peccati del mondo, esauditeci.

Agnello di Dio che cancellate i peccati
del mondo, usate misericordia con noi.
Gesù Cristo ascoltateci
Gesù Cristo esauditeci
Signore abbiate pietà di noi
Gesù Cristo abbiate pietà di noi
Signore abbiate pietà di noi.

Pater noster etc. Ave Maria etc.

O Vergine gloriosa e benedetta! nostra Madre! nostra mediatrice e protettrice! Noi ricorriamo alla vostra protezione, non rigettate le nostre preghiere nei nostri bisogni, ma degnatevi incessantemente di liberarci da tutti i pericoli. O Santissima Madre di Dio! presentateci al trono di vostro Figlio, raccomandateci a lui e riconciliateci con esso.

Pregate per noi, Santissima Madre di Dio, affinchè divenghiamo degni, e possiamo esser fatti partecipi delle promesse di Gesù Cristo.

Vi supplichiamo, o Signore, degnatevi di spargere la vostra grazia nei no-

stri cuori, onde riconosciamo ed adoriamo l'Incarnazione di Gesù Cristo vostro Figliuolo, annunziata dall' Angelo, e fate che in virtù di sua passione e morte arriviamo alla gloria della Resurrezione, per mezzo del medesimo nostro Signor Gesù Cristo.

GRADI DELLA SANTA INFANZIA
DI GESU' BAMBINO

Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Così sia.

Aprite le mie labbra o Signore e concedetemi che la mia bocca annunzî le vostre lodi

Degnatevi o mio Dio di venire in mio aiuto.

E non mi differite il vostro soccorso.

Sia gloria al Padre, al Figliuolo, ed allo Spirito Santo

Da tutti benedetto il nome sia
Di Gesù di Giuseppe e di Maria.

I. Incarnazione

O Gesù Bambino dolcissimo, che dal seno del Padre per nostra salute, nell'utero di Maria Vergine discendeste, dove concepito dallo Spirito Santo la forma di Verbo incarnato prendeste; fate che io umile di spirito godessi il frutto di una sì misteriosa redenzione.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

II. Visitazione

O Gesù Bambino dolcissimo, che per mezzo di Maria Vergine visitaste Santa Elisabetta, ed il vostro Precursore Giovan Battista sin dall' utero di sua Madre santificaste, santificate l'anima mia col pregiatissimo tesoro della vostra santa grazia.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

III. Espettazione del Parto

O Gesù Bambino dolcissimo che per nove mesi chiuso nell' utero, il tempo di nascere aspettaste e i cuori di Maria e di Giuseppe d' ardentissimi desiderì infiammaste: Deh! infiammate vi prego il mio spirito per sempre amarvi e servirvi sino al punto della mia morte.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

IV. Natività

O Gesù Bambino dolcissimo da Maria Vergine in Betelemme nato, con poveri pannicelli fasciato, nel Presepio reclinato, dagli Angeli glorificato, e dai Pastori visitato, fate vi prego, che non minore della stalla fosse il mio cuore degno di riceverví Bambino, e di adorarvi Redentore.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

V. Circoncisione

O Gesù Bambino dolcissimo dopo otto giorni circonciso col glorioso nome di Gesù chiamato, e nel nome insieme, e nel sangue Salvator del mondo preconizzato, vi prego di darmi la grazia di operar sincero, e di troncare dalla mia mente ogni vizio, ed ogni rio pensamento.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

VI. Adorazione di Magi

O Gesù Bambino dolcissimo, ai Re Magi da una stella manifestato, e d'oro, incenso, e mirra misteriosamente regalato, vi prego degnarvi, di condurmi nella vera, e sicura strada del vostro santo servizio, senza mai traviare sino alla mia morte.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica

VII. Presentazione

O Gesù Bambino dolcissimo nel tempio da Maria Vergine presentato, da Santo Simeone abbracciato, e da Anna Profetessa ai Giudei rivelato, presentate vi supplico all' Eterno Padre le mie deboli preghiere, acciò per mezzo vostro fossero più grate al vostro e suo divino conspetto. *Ave Maria*

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

VIII. Fuga in Egitto

O Gesù Bambino dolcissimo da Erode cercato a morte, da San Giuseppe in Egitto colla vostra Santissima Madre portato, dalla morte colla fuga salvato, e dal sangue de' Santi Innocenti glorificato, liberatemi vi prego dagl' insulti de' tre capitali nemici mondo, carne, e demonio, per glorificarvi sempre eternamente. *Ave Maria*

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

IX. Dimora in Egitto

O Gesù Bambino dolcissimo che in Egitto sette anni in esilio dimoraste, ove le prime parole, parole eterne pronunciaste, ed i primi passi faceste, vi prego di concedermi in quest' Egitto di tribulazioni il disprezzo di tutte le vanità, ed i progressi nell' acquisto della Vostra Santa dottrina.

Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

X. Ritorno in Egitto

O Gesù Bambino dolcissimo, che morto Erode, dall' Egitto alla terra d' Isdraele foste richiamato, che nel viaggio tanti stenti patiste, e nella casa di Nazaret da Maria, e da Giuseppe foste riportato, fate vi prego, che richiamato

dalla vostra divina voce, ritornassi alla penitenza per l'acquisto della grazia battesimale, per li miei peccati perduta.
Ave Maria

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

XI. Santa Conversazione

O Gesù Bambino dolcissimo, che nella Santa casa di Nazaret santamente conservaste la vita menandola in povertà con soggezione ed in fatiga, e crescendo in età la divina sapienza a noi manifestaste, conservate vi prego nel mio intelletto, sempre viva la memoria della vostra fatigata vita che menaste unitamente colla vostra santissima Madre, e S. Giuseppe. *Ave Maria*

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

XII. Disputa fra Dottori

O Gesù Bambino dolcissimo, che a Gerosolima di dodici anni condotto, dai Parenti smarrito, con dolore cercato, e dopo tre giorni disputante fra Dottori nel tempio con sommo gaudio ritrovato, vi prego d' infondermi la vostra Santa sapienza acciò non fossi mai lontano dalla vostra santa fede, e dalla Cattolica Chiesa. *Ave Maria*

Con Giuseppe e Maria, Madre pudica
Il Bambino Gesù mi benedica.

Qui si diranno tre Pater noster in onore delli tre Santi Pastori, e poi si conchiude con la seguente

ORAZIONE

Gesù adorabile Signor nostro che concepito dallo Spirito Santo vi siete degnato di nascere da una Madre Vergine per nostro amore, deh fatemi la

grazia, che onorando io per un continuo culto, i dodici misterî della vostra Santissima Infanzia, divenissi pargoletto secondo lo spirito, cioè degno d' imitare la umiltà, la purità e l' innocenza, e tutte le altre virtù, che da voi o amabilissimo Infante furono esercitate in questo misero stato. Così sia.

DIVOZIONE

DEI SETTE DOLORI E DEI SETTE GAUDI DEL GLORIOSO PATRIARCA SAN GIUSEPPE

I.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per il grande affanno del vostro spirito, quando vi accorgeste della gravidanza della Beatissima Vergine, senza penetrarne il mistero, vi prego ad assistermi, colla vostra santa protezione ne' miei affanni,

ed impetrarmi, che ad esempio vostro io sappia essere paziente, e rassegnato in ogni avversità, ed angustia.

Vedi pregna la tua Sposa —
Entra in forse il tuo pensiero —
Ti rattristi — l'Opra ascosa
Ti si svela, e il gran Mistero,
Ed oh quale è il tuo gioir!

Pater, Ave, e Gl.

II.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per la grande angoscia del vostro dolcissimo cuore, nel rimirare Gesù bambino nato in somma povertà, e nel contemplare le pene estreme, che dovea soffrire nella sanguinosa passione, vi prego d'ottenermi col vostro patrocinio un intero dolore, e vera contrizione di tutti i miei peccati.

Duolti assai, che in grotta vile
Nascer vedi il Re del mondo

Quale abietto servo umile;
Ma degli Angioli il giocondo
Canto addolce il tuo dolor.
Pater, Ave, e Gl.

III.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per l' acerbissima pena, che provaste nella circoncisione del bambino Gesù, vedendolo ancor tenero pargoletto spargere benchè poche gocce di sangue, primizie del molto, che doveva poi versare sopra il Calvario, vi supplico a degnarvi di uno sguardo amorevole sopra di me: impetratemi che il mio cuore si alieni da ogni piacere terreno, e solo aspiri a' beni celesti, ed eterni.

Aspra pietra ahi! fere il Figlio,
E Tu svieni al Suo dolore,
Fai di pianto molle il ciglio:
Indi a gioja t'apre il core
Il bel nome di Gesù.
Pater, Ave, e Gl.

IV.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per l'acerbo dolore, che provaste nell'udire dal santo vecchio Simeone la dolorosa profezia degli obbrobri, e patimenti di Gesù, degnatevi d'impetrarmi un vero dolore della sua passione, e per i meriti di essa una intera remissione di tutte le mie colpe, e delle pene da me meritate.

Simeon, che vuol predire
  De' tuoi Cari i fier tormenti,
  Ah qual duol ti fe' sentire!
  Ma il riscatto delle genti
  Tu membrasti, e il cuor gioì.

Pater, Ave, e Gl.

V.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria vergine, per il sommo cordoglio, che sentiste, quando per

fuggire la crudeltà di Erode doveste condurre il bambino Gesù con Maria Vergine in Egitto, paese straniero, ed idolatra, impetratemi con la vostra protezione la fuga da ogni vizio, e penitenza salutare de' peccati commessi.

Con la Madre, e il Divin Figlio,
Per fugarli all' empio Erode,
Tu sostieni il duro esiglio,
Dove miri, e il cor ti gode,
Gl'idol franti al suol cader.
Pater, Ave, e Gl.

VI.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per l'amara angoscia, che sentiste nel fare ritorno dall'Egitto nella Giudea, ove regnava Archelao tiranno non men crudele di Erode, pregate di grazia per me, ed impetratemi, che ad esempio della vostra pronta obbedienza ai divini voleri, io sia sempre pronto ad incontrare qualunque travaglio, eziandio la stes-

sa morte con perfetta rassegnazione ai voleri del cielo.

L' Angel quindi i tuoi timori
Sgombra, e riedi in Nazarette,
Ivi godi i casti amori
Di quell' Alme pure elette
Sino al dolce tuo morir.

Pater, Ave, e Gl.

VII.

Gloriosissimo patriarca, e sposo degnissimo di Maria Vergine, per il dolore acerbissimo del vostro paterno cuore, quando per tre giorni con la medesima Vergine andaste cercando il vostro benedetto Figliuolo, che di dodici anni erasi smarrito, e lo ritrovaste finalmente nel tempio, impetratemi, vi prego, la maggiore di tutte le grazie, qual è di non perdere giammai Gesù per mia colpa in questa vita, e di goderlo per sua misericordia eternamente nell' altra.

Cerchi il Figlio tra parenti,
Ahi nol trovi! il cuor non regge:
Poi nel tempio a Sapienti
L'odi, oh gioja! di sua legge
Gli alti sensi disvelar.

Pater, Ave, e Gl.

PREGHIERA

O tra gli uomini il più Giusto,
Di Maria Custode e Duce,
Che vicino al trono augusto
Del gran Verbo in tanta luce
Di seder or hai la sorte,
Io ti eleggo in vita e in morte
Mio Sostegno e Protettor.

Con la Sposa e il Divin Figlio,
Vieni a me nell'ora estrema,
Quando al trarsi d'esto esiglio
L'alma mia palpita, e trema;
Tu la reggi e la rincora,
Tu le impenna l'ali allora,
Onde voli al suo Fattor.

AVE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

Dio ti salvi, Giuseppe, pieno di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetto fra tutti gli uomini, perchè solo fosti trovato degno Sposo di María, e benedetto il frutto, che portasti nelle tue braccia, Gesù. San Giuseppe, Padre putativo di Gesù, e vero Sposo di Maria sempre Vergine, prega per noi peccatori ora, e nell'ora della nostra morte. Così sia.

PENSIERI CONSOLANTI SULLA MORTE

Che cosa ha mai la morte di cotanto terribile? Perchè mai dovrò temerla, se mi conduce nelle vostre braccia, o Dio d'amore! — Dovrà dunque il fanciullo tremare allorchè ritorna nella casa paterna? Deve il lattante pargoletto piangere allorchè sua madre se lo avvicina al seno? Non siete voi il Dio di amore che non odia veruna delle sue

creature? E dovrei io tremare allorquando mi chiamate a voi? No, Padre degli uomini, e per conseguenza anche mio Padre; non posso aver io timore di voi, se il mio cuore vi ama, e spera in voi con piena fiducia. Se voi avete, o Dio, profusi tanti piaceri sulla vita umana; se la vostra saviezza ha tutto sì egregiamente disposto per la felicità delle sue creature, senza dubbio la bontà vostra continuerà pure a segnalarsi nel punto della morte, ed il vostro amore risplenderà fino nella distruzione delle cose create. — Cesserò io di esistere per mezzo di questa morte? — No; all' opposto io entro in un mondo migliore, mi avvicino a voi, e mi spoglio solo di questo corpo materiale, che mi teneva da voi separato. La morte è al certo più spaventevole per quello che contempla il moribondo, che per quello che muore, giacchè essa è il fine de' nostri mali, e ci toglie alle ingiustizie degli uomini, ed alle persecuzioni di un mondo corrotto.

Niun dolore opprimerà questo cuore, la di cui pulsazione è cessata, e nessuna lagrima bagnerà più questi occhi chiusi per l' eternità. Ritorno a voi, o Signore, che la mia anima adora, e vi prego a prender cura del mio destino. — Il verme fila e tesse la sua abitazione, vi si rinchiude e muore, ma rinasce qual farfalla luccicante e lieve nei bei giorni di primavera. Quello che per l' avanti strisciava come rettile sulla polvere, ora sen vola e scherza nella regione odorifera de' fiori. Il semplice e debole granello di frumento sepolto nel seno della terra si sviluppa e diviene una spiga magnifica. Tutto ha la sua metamorfosi, e si riproduce sulla terra; ogni cosa si solleva gradatamente ad una maggior perfezione, ed io, uomo, vostra creatura coll' impronta della vostra immagine, dovrei essere più abbietto di un grano di frumento, e meno favorito di un verme? Oh Dio, padre degli uomini, che ingiurioso pensiero al vostro amore! — Voi amate la riunione;

l' unità è l' essenza dell' amore. Il padre non desidera egli sempre il ritorno del figlio? La madre non piange essa di continuo dietro ai suoi figli? L' uccello non copre egli con ogni cautela il suo tenero nido colle sue ali? E voi, che siete più di un padre verso di noi, e che ci amate più teneramente di una madre, vorreste essere indifferente verso gli uomini? Quanto mai vi conosce male chi ragiona così! Si dice, che voi comparirete come un giudice severo, che mi chiederà stretto conto delle azioni della mia vita. Sì, voi comparirete come giudice, o Signore, ma non simile ai giudici degli uomini, i quali animati per lo più da vergognose passioni, cercano con ardore il delitto per poter gastigare il colpevole; trovando eglino un vil godimento nel male, e pascendosi del dolore de' pazienti, si credono migliori degli altri, perchè sono costituiti sopra di essi per giudicarli. No; voi non siete punto, o Signore, un giudice di questo genere, men-

tre divenendo il giudice de' mortali non cessate di esser loro padre.

Tremerei io davanti a mio padre, s'egli divenisse il mio giudice? — E se io sono anche colpevole agli occhi vostri, non siete voi ugualmente misericordioso in quanto giusto? Io stesso mi accuserò davanti a voi, confesserò tutti i peccati che ho commessi quando era ancora in questa terrestre prigione, e voi me li perdonerete come un padre perdona a suo figlio che ha errato per debolezza. Non siete forse simile al buon pastore, che scorre i deserti, sale sulle montagne, e si arrampica sui dirupi per ricondurre al suo gregge la pecorella smarrita? E se questa pecorella ritorna ella stessa all' ovile, dovrà il pastore scannarla, o lasciarla in preda agli animali feroci? Qual pensiero mai indegno di voi, o Signore! Voi non siete un Essere ripieno di passioni, giacchè non somigliate agli uomini che sono suscettivi d'odio. Oh come aveva mai giudicato male di voi nella mia gioventù!

Io vi credeva simile ai deboli mortali che si vendicano, ed uccidono nell' atto della vendetta, e solo da ciò nasceva il mio timore della morte. — O Dio d' amore, perdonatemi di avervi così malamente conosciuto. — Voi siete lo stesso amore, e nessun uomo ha mai amato come voi amate. Il più puro amore degli uomini non è che una debole scintilla in paragone dell' amor vostro; questa conoscenza, o Signore, mi conduce nelle vostre braccia, ed incatena per sempre a voi la mia anima. Ella sola mi dà un sincero e perfetto pentimento di avervi amato così poco sino al presente, mentre voi mi amate infinitamente. Eccomi pronto a morire volentieri, se voi l' ordinate, anche in questo momento, ed in qualunque sia maniera che disponete. Essendo certo che il vostro amore non solo mi servirà di sollievo nelle mie angoscie, ma ben anche mi sarà di consolazione nell' atto della morte. Degnatevi all' opposto di prolungare la mia vita, ma solo af-

finchè abbia luogo di riparare i peccati commessi, mancando di un vero amore, e concedetemi un tempo sufficiente per formare il mio cuore e la mia anima nel modo che volete che siano qui in terra.

Ma se poi la vostra volontà è che io termini la carriera mortale, accordate il vostro perdono ad un debole vivente de' suoi errori mondani, e non riconoscete in me che vostro figlio che fa ritorno nelle braccia del più tenero de' Padri, e che implora la sua grazia ed il suo perdono.

Dies irae etc.

Giorno fia di sdegno, e d' ira
Dai Profeti già previsto;
Giorno tristo, — in cui qual pira
Tutto il mondo in fiamme andrà.
Qual spavento, e qual tremore
Non darà dal Ciel disceso
Quell' offeso — Redentore,
Che qual Giudice verrà.

Lo squillar dell' alta tromba
Su i sepolcri in ogni parte,
L' ossa sparte — in ogni tomba
Al gran solio chiamerà.
Stupirà Morte e Natura
A mirar, l' umana gente
Risorgente — in sua figura,
Il giudizio ad incontrar.
Aprirassi quel fatale
Libro, in cui già tutto è scritto:
Onde dritto — il bene, e il male
Nel giudizio si vedrà.
Stando Cristo in trono assiso,
Ogni colpa fia palese:
Dalle offese — al reo conquiso,
Nulla inulto resterà
Che potrò meschino io dire?
Chi farà la mia difesa?
Se anche illesa — in mezzo all' ire
L' alma giusta tremerà!
Re tremendo e maestoso,
Che fai salvo chi a te piace,
Salva in pace — me doglioso,
O gran fonte di pietà.
— Deh rammenta, o Dio pietoso,
Che tu fosti a mio vantaggio
Nel viaggio — doloroso:
Non dannarmi in quel gran dì.
Ma cercando stanco a morte,
M' hai redento in su la croce,
Morte atroce, — o mia gran sorte
Non fia van sì rio martir.

Giusto Dio della vendetta,
Deh! perdona ad un ingrato
Il peccato: — deh! ti affretta
Pria di render conto a te:
Son pur reo, io tel confesso:
Il rossor m' ingombra il volto:
D' uno stolto — or ch' è sommesso
Abbi almen, Signor, pietà.
Tu assolvesti penitente
E Maria, e 'l buon Ladrone,
Con ragione — o Dio clemente
Da te il deggio anch' io sperar.
Nulla valgono i miei prieghi:
Ma tu accettali pietoso,
Se amoroso — non mel nieghi,
Fra i dannati io non andrò.
Fra le scelte pecorelle,
Da' capretti separato,
Ed a lato — sempre a quelle
Fa ch' io resti, o buon Gesù.
Rifiutasti i maledetti
Alle fiamme condannati:
Fra i Beati — spiriti Eletti
Deh mi chiama, o mio Signor.
Da te supplice l' imploro
Con cor umile e contrito;
E pentito mi addoloro:
Fa ch' io giunga a lieto fin.
— Lagrimevol sia quel giorno
Che, per esser giudicato
Del reato, — a suo gran scorno
L' uomo reo risorgerà.

Ah Signore, tu il perdona:
Dágli eterno in te riposo.
Deh amoroso — tu gliel dona
O Clemente mio Gesù.

Così sia.

De profundis etc.

Dal cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio, soccorrimi fra tanti guai:
Abbi di un misero, Signor, pietà.

Il suono flebile de' miei sospiri,
L' aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua bontà.

Se giudicar, se condannar mi vuoi
Scampo non ho: le colpe mie son certe:
Tu sei giusto e po'ente: ove poss' io
Appellarne, o Signor? Vengo a te stesso,
Ne appello a te: dal giudice severo
Corro al padre amoroso. Io ti rammento,
Che pietà, non rigore, hai tu promesso
Con noi di usar: e la tua legge, o Dio,
Di esempî è piena: in questi esempî, in queste
Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all' incostanza,
Io fondo e con ragion, la mia speranza.
Al rosseggiar, all' imbrunir del cielo
Cambian le guardie: e il popolo in catene

Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi; a ogni rumor che ascolta,
Crede che il suo Signore
Venga già trionfante e vincitore.

Vincitore, e trionfante
Sì verrà, verrà tra noi;
E da' lacci i figli suoi
Trarrà tutti in libertà.
Tergerà pietoso ei solo
Quella macchia, ancor funesta,
Quella macchia, che ci resta
Dell' antica reità.
Gloria al Padre, e gloria al Figlio
E all' Amor divino ancora
Come pria del tempo, ed ora,
Come sempre si darà.
E in quel corso, che non mai
Può sentir del tempo i danni,
Nè diviso è in mesi ed anni,
E misura non avrà.

VISITA AL SS. SACRAMENTO

Eccoti anima mia alla presenza del tuo Dio: su questo altare trovasi Gesù Sacramentato: quel Dio che si è fatto uomo per amor tuo — Anima mia rac-

cogliti in te stessa, lascia da parte ogni terreno pensiero, perchè ti accosti a parlare con Dio. — Oh quanti Serafini stanno qui intorno adorando il Ss. Sacramento! Oh quanti Angeli vi aleggiano d' intorno! Anima mia adora con essi il tuo Signore, quel Dio d' infinita maestà, che fa beato il Paradiso!

Gesù mio che posso rendere io a Voi, a Voi che tutto avete sagrificato per me? Vi offero tutto me stesso: a Voi consacro l' anima mia, le mie potenze, i miei sensi, e quanto è in me. Sia pur tutto vostro e non mio questo povero cuore.

Vi raccomando quindi, o mio adorabilissimo Signore, la Chiesa vostra Sposa; il sommo Pontefice, che ne è il capo visibile, ed il nostro venerando Prelato: riempitegli dal vostro spirito per la di loro, e nostra santificazione. Vi raccomando gli eretici e gl' infedeli, affinchè una volta dalle tenebre da cui stanno abbujati, passassero alla luce della vera nostra credenza. — Vi racco-

mandlo me nei miei bisogni spirituali e temporali, e tutta la intera mia famiglia: dateci il necessario sostentamento, e fate che regni sempre con noi la pace. — Concedete suffragio alle anime Sante del Purgatorio, soccorrete gli agonizzanti in quegli estremi momenti, in cui hanno bisogno di Voi: consolate gli afflitti.

Vi prego poi per i miseri peccatori, che dilungati dai vostri altari, si giacciono in continui errori: Deh Voi illuminateli, e fate con la vostra grazia, che convertiti ritornino a Voi Padre amoroso, che siete sempre presente ad accoglierli.

Vi prego ancora pel nostro Sovrano, e per la Real Famiglia. Vi prego per tutti coloro che ci governano: per i miei parenti, benefattori, ed amici; e specialmente per i nemici, perchè Voi così comandate. Vi chiedo finalmente lo spirito buono, e per mezzo vostro, o mio dolcissimo Gesù, lo chiedo dall' Eterno vostro divin Padre. Datemelo

acciò io possa amarvi per sempre: datemelo acciò mi renda io forte e tremendo contro il demonio: datemelo acciò io con questa bontà di spirito, e con qualche grazia possa perseverar mai sempre nel bene, e fino all' ultimo respiro della mia vita. — Esaudite, o Signore, i pianti miei, e le mie preghiere, e così mi avrete soggetto alla vostra Santa legge, e così sarà questa sempre impressa nel mio cuore, e Voi, Dio delle misericordie, l' unico obietto dei miei santi pensieri — Così sia.

INNO

DE' SS. AMBROGIO, ED AGOSTINO.

Te Deum laudamus, etc.

Te noi lodiamo, o Dio, Te confessiamo
Signor dell' universo:
Te, eterno Padre, il mondo intero onora
A Te gli Angeli, e i cieli,
E l' alte tue Potestà celesti,
I Cherubini, e i Serafini ardenti
Con lor canore, ed incessanti voci
Dicono: Tu sei Santo,

Santo, Santo, Signor, Dio degli eserciti.
E terra, e ciel riempie
La maestà della tua gloria eccelsa.
Te il coro glorioso
Degli Apostoli loda:
Te il candidato esercito de' Martiri:
Te per la terra tutta
La santa Chiesa tua sole, e confessa
Padre d'immensa maestà ripieno:
Confessa il venerando
Tuo vero unico Figlio,
E il Santo Spirito d'ogni gioja fonte.
Tu sei, o Cristo, della gloria il Rege.
Tu sei d'eterno Padre, eterno Figlio:
Tu, racquistar volendo
All' uom la libertade,
Non isdegnasti umile
Di chiuderti nel sen di Vergin pura:
Tu della vinta morte
L'acuto strale infranto,
Ai tuoi fedeli apristi
La chiusa porta del celeste regno:
Nella gloria del Padre
Siedi di Dio alla destra:
Ognun ti crede, e teme
Suo giudice venturo
Te dunque supplichiam, che ajuto porga
Ai servi tuoi redenti
Col da te sparso prezioso sangue.
Deh, fa che sien annoverati un giorno
Nella gloria immortal coi santi tuoi.
Salva, o Signor, il popol tuo divoto,

E su gli eredi tuoi tua grazia spandi;
E li reggi, e gli innalza
Fin che a mirar giungan l'eterna luce.
Tutti i giorni cantiam tuoi pregi eccelsi
E senza fin lodiamo
L'adorabil tuo santo augusto nome.
Pietoso in questo dì, Signor, ti degna
Di custodirci da ogni macchia mondi.
Pietà di noi, di noi pietà ti prenda.
Di tua misericordia apri i tesori
A noi, Signor, che solo in te speriamo.
In te ho posta, mio Dio, tutta la speme,
Nè fia per ciò, che mai confuso io resti.

INNO DI S. TOMMASO

In Lode del SANTISSIMO SACRAMENTO

Pange lingua gloriosi etc.

Canta, o lingua, del glorioso
Corpo il gran misterio,
E del Sangue prezioso,
Che del mondo in prezio,
Frutto di sen generoso
Versa il Re degli uomini.
A noi dato, e per noi nato
Dall' intatta Vergine,
Dopo aver qui conversato,
La dottrina a spargere,
La sua vita ha terminato
Con mirabil ordine.

Stando in l' ultima sera
  Coi fratelli a tavola,
  Ei la legge osserva intera
  Nell' ordin Mosaico,
  De' Discepoli alla schiera
  Dà se stesso in pascolo.
Carne il Verbo, il pane vero
  Carne al detto formasi:
  Fassi il vino Sangue vero;
  E se i sensi mancano:
  A fermare un cuor sincero
  La Fè sola bastane.
Or sì grande Sacramento
  Adoriamo umili:
  E l' antico documento
  Nuovo rito veneri:
  La Fè porga il supplimento,
  Ove i sensi mancano.
Ed al Figlio, e al Genitore
  Lode venga, e giubilo:
  Virtù sia, salute, e onore,
  Sia tributo il cantico;
  E d' entrambi al santo amore
  Pari diasi gloria — Così sia.

ANTIFONA

O sacro convito, in cui si riceve Gesù Cristo, si rinnova la memoria della sua Passione, si riempie di grazia la mente, e si dà a noi un pegno della gloria futura.

℣. Voi deste loro il Pane celeste.

℟. Che in sè ogni diletto contiene.

O Dio, che sotto un mirabile Sacramento ci lasciaste la memoria della vostra Passione: vi supplichiamo a concederci di venerare i sacri Misteri del vostro Corpo, e del vostro Sangue in tal modo, che proviam sempre il frutto della vostra Redenzione: Concedetecelo Voi, che con Dio Padre nell' unità dello Spirito Santo vivete, e regnate Dio per tutt' i secoli de' secoli. Così sia.

ADORAZIONI
ALLA BB. VERGINE MARIA
IN MEMORIA DE' SUOI SETTE DOLORI.

Non v' è dolor che agguagli il mio dolore!

PRIMO DOLORE

Io vi adoro, o la più dolorosa fra le Madri, ed in memoria di quell' acutissimo coltello, che altamente il cor vi trafisse, quando dal vecchio Simeone vi fu rivelata l' aspra passione, e crudelissima morte del vostro caro ed amato Gesù, vi prego di volermi far la grazia, che io possa per sempre abborrire,

e detestare la gravità delle mie colpe, per essere state esse cagione, che il Signore dovesse ignominiosamente morire sopra un duro tronco di Croce.

Ave Maria.

SECONDO DOLORE

Io vi adoro, o sofferentissima Regina, ed in rimembranza di quello estremo dolore che voi sentiste, quando per avviso dell' Angelo di Dio fuggiste insieme al vostro castissimo sposo S. Giuseppe dalla persecuzione di Erode, e con tanto disagio riportaste in Egitto, umilmente vi prego di tenermi lontano dagli affetti terreni, e dalle cattive compagnie, e di farmi la grazia di esservi compagno in questo doloroso cammino amaramente piangendo le mie colpe.

Ave Maria.

TERZO DOLORE

Io vi adoro, o clementissima Vergine, ed in memoria di quell' immenso

dolore che per lo spazio di tre giorni continui sentiste per aver perduto senza vostra colpa l' amato vostro Gesù, umilmente vi prego di volermi concedere, che io mai non perda il fervor dello spirito, acciocchè possa così meglio impiegarmi nel santo servizio di Dio.

Ave Maria.

QUARTO DOLORE.

Io vi adoro, o gloriosissima Vergine, e tenendo presente il vostro grave dolore, in quel momento in cui coronato di spine vedeste il proprio figlio con la croce sopra le spalle, andare verso il Monte Calvario, spietatamente battuto dagl' infami giudei, di concedermi vi prego, che ad imitazione di Gesù Cristo, possa anch' io portare volentieri la croce della contrarietà, delle tentazioni, e de' travagli di questo mondo.

Ave Maria.

QUINTO DOLORE

Io vi adoro, o Vergine Immacolata, e richiamando alla mente l'aspro dolore da voi sentito al piè della Croce ai duri colpi de' chiodi che conficcavano le mani ed i piedi del vostro sospirato Gesù, e che spargere dalle ferite facevano il preziosissimo sangue, instantemente vi prego, che siccome riceveste in quel tempo per vostro figlio Giovanni, così vogliate ricevere anco me per vostro umile servo, mentre quanto più ne sarò indegno, tanto più in questo risplenderà la vostra misericordia. *Ave Maria.*

SESTO DOLORE

Io vi adoro, o misericordiosissima Madre, e per l'acerbo dolore, che patiste, quando, ricevendo fra le braccia il vostro morto Gesù dalla croce levato, vedeste la sua sacratissima faccia tutta lacera, insanguinata, illividita, e deforme,

umilmente vi prego di volermi accordare, che nell' ora ultima della mia morte possa santamente ricevere tutti i sacramenti, e con cuore contrito domandando perdono e pietà possa spirare l'anima mia nelle vostre pietosissime braccia. *Ave Maria.*

SETTIMO DOLORE

Io vi adoro, o vera Madre addolorata, ed in memoria di quell' immenso dolore che aveste, quando del caro Figlio Gesù sepellito il sacratissimo Corpo, restaste priva dell' unico vostro bene per lo spazio di quaranta ore continue; umilmente vi prego di volermi far la grazia, che io non mai resti privo dell' efficacissima vostra protezione, e patrocinio, e della vostra dolcissima benevolenza, acciò con esse vivendo, possa dappoi venire a lodarvi, benedirvi, e ringraziarvi per tutta l' eternità in Paradiso. Così sia.

Ave Maria.

CANTICA

Stabat Mater etc.

Stava la Madre gemebonda accanto
  Al tronco imman, d'onde pendeva il Figlio,
  Nel duolo immersa ed in amaro pianto.
Avea smarrito il bel color vermiglio,
  E da spada crudel trafitta il core
  Parea svenuta qual candido giglio;
Sì cupo e intenso ed aspro fu il dolore,
  Che per l'unico suo Figliuol diletto
  Vinse quell'alma d'immortal candore.
Penava, ahi quanto! nel mirar l'aspetto
  Di Gesù, contraffatto in braccio a morte,
  Tra spasmi e angosce, che sentia nel petto.
Che fia quell' uom di tempra così forte,
  Che Lei veggendo in sì fatal cimento
  Non versi il pianto dalle luci smorte?
Chi mai membrando quel pietoso evento
  Nell'alma il gelo del dolor non sente
  Da tristezza compreso e da spavento?
Per ricomprar la sua diletta gente
  Dal ferreo giogo del crudel Satanno
  Gesù vid' Ella trambasciar languente,
Agonizzar, morir d'intenso affanno
  Il dolce frutto del suo sen pudico,
  E portar tutto della colpa il danno.
Deh! fa, Madre d'amor, che in men ch' io il dico,
  Mi trapassi il dolor con forza tale,
  Che teco io pianga sul mio fallo antico.

Vibrami al cor di carità lo strale,
  Sì che d'amore io mi consumi, e possa
  Piacere a Cristo in questa spoglia frale.
Del Crocefisso con robusta possa
  Le piaghe in cor così scolpir ti piaccia,
  Che la forza ne giunga insino all'ossa.
Del tuo Diletto la sformata faccia
  Veggo, e l'ampie ferite, e oh Dio! vorrei
  Che teco anch' io d'alto dolor mi sfaccia.
E flebil pianto e dolorosi omei
  Trarrò dal ciglio e dal profondo petto,
  Finchè vita vivranno i sensi miei.
Della Croce star presso è il mio diletto:
  Tuo compagno sarò, nè fia giammai
  Che il duol rattempri alcun söave affetto.
Vergine eccelsa, che sprezzar non sai
  Un cor devoto, a me benigno il guardo
  Deh! volgi, e ascolta gli amorosi lai.
Del mio Gesù lo scempio ed il gagliardo
  Lungo penar tu ottienimi che ognora
  Fusse lo spirto a rimembrar men tardo.
Ecco le piaghe, ecco la croce ancora,
  Ed ecco il Figlio dell' ebrea donzella,
  Che salma e legno del suo sangue irrora.
Ah! nel gran giorno, Vergin pura e bella,
  Dalle ultrici mi salva eterne vampe
  Ove sepolta sta la gente fella.
Quando il corpo morrà, l'alma divampe
  Di lieto amore, e là nel Ciel sua stanza
  Ritrovi ov' ella eternamente accampe,
  Per te, gran Donna, alta dell'Uom speranza.

ORAZIONE ALL' ANGELO CUSTODE

Angelo di Dio, mio custode, mia guida, mio avvocato, io quantunque non degno di appresentarmi a Voi ad implorare il vostro ajuto, pure mosso da quell' ardente carità, che Voi infiamma, e dal desiderio che Voi nudrite per la mia prospera sorte, io vi eleggo per mio protettore, e da Voi ogni mio bene attendo. Voi dunque deh accogliete queste mie preghiere, guidatemi in tutti gli atti della mia vita, impetratemi grazia da Dio, e formate nel mio cuore in modo, che io con i miei pensieri, con le mie parole, con le mie opere mai non offenda il Divin Creatore, e Voi. Così io possa negli ultimi momenti di mia vita essere da Voi assistito ed avere il gran bene di lodare Iddio ne' cieli. — Così sia.

FINE

INDICE

Dedica.

Prefazione degli Editori.

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

FINE DELL' INDICE

